





Regione. Le spine del centrodestra

# Forza Italia, nuove scintille e accuse

Miccichè rinvia l'insediamento delle commissioni all'Ars ma ammette nel gruppo Tamajo e D'Agostino. I dissidenti: la gestione personalistica ha allontanato tanta gente e consensi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gianfranco Micciché rinvia l'insediamento delle nuove commissioni parlamentari. Un timido segnale di distensione verso l'ala ostile di Forza Italia che in caso di rinnovo perderebbe tre presidenze. Ma per il resto lo scontro interno al partito è tutt'altro che placato e continua a condizionare le scelte sulla candidatura alla presidenza della Regione. Non a caso Nello Musumeci soffiava sul fuoco avvisando che le critiche al suo governo, mosse principalmente dal leader forzista, stanno dando un vantaggio a Pd e 5 Stelle.

Dalla riunione di venerdì con Licia Ronzulli, inviata da Berlusconi in Sicilia per sedare la rissa fra chi chiedeva un nuovo segretario e l'ala a lui fedele, Micciché è uscito con la certezza che non ci saranno cambi al vertice. La senatrice, interprete del pensiero di Berlusconi, ha definito impensabile un cambio di segretario alla vigilia delle elezioni.

Il documento dei dissidenti

E tuttavia l'ala che fa capo agli assessori regionali Marco Falcone, Gaetano Armao e Marco Zambuto e che si riconosce nelle posizioni di Renato Schifani ha consegnato un documento di 2 pagine alla Ronzulli in cui si mettono in fila motivi di scontro difficilmente superabili: «La gestione del partito ha carattere personalistico, ondivago e confusionario» scrivono i dissidenti evidenziando «una deriva autoreferenziale e prese di posizione dirimenti su argomenti mai concordati che creano disorientamento nel nostro elettorato». Il documento è firmato anche da 7 dei 13 deputati (Caputo, Gallo, Savona, La Rocca

Le divisioni

**Documento alla Ronzulli il leader azzurro: contro di me un attacco di una violenza esagerata**

Ruvolo, Papale e Pellegrino) e contesta alla gestione di Micciché la perdita di consensi: «Hanno lasciato il partito un parlamentare europeo, 3 nazionali, 6 regionali e sindaci di primo piano come quello di Catania e poi molti dei candidati risultati primi dei non eletti alle Regionali del 2017. Ciò determina un saldo negativo di 140 mila voti pari a 7 punti percentuali». Infine, i dissidenti contestano a Micciché «strampalate geometrie variabili e giochi di palazzo con la sponda compiacente di Pd e 5 Stelle in una prospettiva diversa dalla linea politica nazionale».

I tentativi di ricucire

Fra i giochi di palazzo i dissidenti citano proprio l'azzeramento delle commissioni, attuato da Micciché in quanto presidente dell'Ars per rispondere al loro tentativo (fallito) di sfiduciare il capogruppo di Forza Italia a lui fedele, Tommaso Calderone. Micciché avrebbe dovuto insediare oggi all'Ars le nuove commissioni, che a loro volta avrebbero dovuto eleggere i nuovi presidenti. Ma ieri il presidente dell'Ars ha fat-



Forza Italia. Licia Ronzulli e, a destra, Renato Schifani



to sapere che rinvierà questa mossa perché oggi ammetterà nel gruppo di Forza Italia due nuovi deputati - gli ex renziani Edy Tamajo e Nicola D'Agostino - e ciò comporterà il riequilibrio delle rappresentanze nel-

le commissioni. Dunque il bellicoso piano studiato fino a venerdì va rivisto. Sempre che non scoppi un altro caso su questi due nuovi ingressi: secondo i dissidenti il loro inserimento nel gruppo andrebbe mes-

so ai voti (e dunque, coi numeri attuali, bocciato). Dietro questa mossa c'è la certezza di Micciché di riottenere il controllo del gruppo parlamentare visto che i due nuovi ingressi farebbero pendere la maggioranza a favore dei suoi sostenitori. E ieri Micciché si è mostrato rilassato: «Questo ennesimo attacco di alcuni miei colleghi nei miei confronti è stato di una violenza esagerata. C'è chi dice di avere il pelo sullo stomaco, ma io ho la moquette ormai...». E ancora: «C'è da parte di qualcuno più giovane questa immaginazione di dovere essere prima o poi lui a comandare. Così periodicamente con alleanze variabili, andando a cercare chi in quel momento è scontento. Tutto si ripete dal 1995...».

La spaccatura su Musumeci

Il controllo del partito e del gruppo ha un riverbero evidente sulla questione candidature. Fatta eccezione per quella di Cascio a Palermo, Forza Italia è spaccata proprio sul bis di Musumeci: favorevoli i dissidenti di Micciché, ostile il coordinatore che lavora con Lega, Mpa e Usc alla successione puntando, per ora, sul le-

ghista Nino Minardo. Per i dissidenti «assistere a una costante declinazione di candidature o autocandidature alla presidenza della Regione sta contribuendo a logorare la maggioranza e l'intero centrodestra». Una posizione condivisa da Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima, secondo cui «criticare il governo che lavora è sport inutile che serve solo a dare vantaggio agli avversari. Il centrodestra siciliano paga fratture interne e reclutamenti dell'ultima stagione dettati da ragioni non sempre nobili. Ho rispetto per il confronto interno che vivono alcuni alleati e continuo a credere che la coalizione riuscirà a trovare l'unità».

Le elezioni il 12 giugno

Intanto è ormai praticamente certo che le Amministrative si svolgeranno il 12 giugno. L'altra data su cui Musumeci stava lavorando è quella del 29 maggio ma le regole in vigore imporrebbero di fissarla entro domani al massimo. E non c'è una riunione di giunta convocata ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impugnato l'esercizio provvisorio. Armao: ma la spesa non si ferma. Opposizione all'attacco

## Roma blocca la norma su precari Aras e Forestali

PALERMO

Il Consiglio dei ministri ha impugnato un'altra legge varata all'Ars. È l'esercizio provvisorio, anche se non sono state affondate norme cruciali che obbligherebbero la Regione a bloccare la spesa.

Cadono invece due misure che avrebbero permesso di finanziare per due anni la proroga dei contratti per i precari - qualche decina - dell'Aras, l'associazione regionale allevatori, che nel frattempo sono passati all'Istituto Zooprofilattico e lo svolgimento del concorso che sta mettendo in palio 46 posti di agente forestale.

«Auspico che la selezione non si fermi» ha detto ieri l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro.

E in realtà pare che non dovrebbe scattare lo stop al bando, che ha ricevuto decine di migliaia di domande. La norma impugnata stanziava solo una somma, circa 2 milioni per lo svolgimento delle prove, che - spiegando alla Regione - può essere recuperata da altre fonti.

Secondo il Consiglio dei ministri «queste disposizioni in materia di autorizzazione di spesa e di assunzioni, si pongono in contrasto con la normativa statale. Violano gli articoli 81, terzo comma, e 117, secondo comma, lettera l),

della Costituzione».

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, assicura però che «la spesa della Regione non si bloccherà, l'impianto della legge non è intaccato dall'impugnativa». L'esercizio provvisorio è infatti la legge che, in assenza del bilancio, autorizza la Regione a spendere ogni mese un dodicesimo del budget annuale. Una misura nata per evitare la paralisi contabile.

La decisione del governo nazionale conferma però un trend che vede una escalation di norme impugnate. L'anno scorso erano state 13, quest'anno sono già 3. Anche se questa volta la giunta

ha fatto filtrare l'intenzione di resistere davanti alla Corte Costituzionale cercando di dimostrare la bontà delle norme invece di cancellarle. Ma per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «è la prova che il governo regionale è pasticciaccio». E il segretario del partito, Anthony Barbagallo, rincara la dose: «Il governo non fa nulla per la nostra Isola, a parte litigare e spartirsi poltrone. Ma quando fa, raccoglie solo pessime figure. La Sicilia per colpa di Musumeci detiene il record di leggi impugnate in questa legislatura». Va all'attacco anche il Movimento 5 Stelle: «Siamo di fronte all'ennesima impugnativa

che subisce questo governo regionale da parte dello Stato. Stavolta la mannaia cade sui provvedimenti che riguardano i lavoratori della Forestale e la proroga del contratto per altri due anni ai lavoratori ex Aras - ha ricordato il capogruppo Nuccio Di Paola. Più volte ci siamo espressi ricordando al governo Musumeci che l'arte del prorogare sempre e comunque non porta buoni frutti e il Consiglio dei ministri ci ha dato la conferma: il percorso seguito dalla Regione è fallimentare, servono soluzioni diverse e non basta certo rinviare i problemi».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

## Dal Mattarellum al Rosatellum, il risiko della legge elettorale

Lelio Cusimano

Forza di chiedere il «cessate il fuoco» in Ucraina, i partiti sembrano invece avere rimosso il tema in Italia; lo scrive Francesco Verderami sul Corriere della Sera. E in effetti, nonostante il devastante conflitto armato che infiamma l'Europa, tutti i nodi politici interni restano sul tavolo, ivi incluso il dibattito su una nuova legge elettorale. Dibattito che - è da ritenere - riprenderà vigore con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale nel 2023.

Torna utile, quindi, un articolo Dossier della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le Riforme Istituzionali) che fa il punto sulle diverse leggi elettorali che si sono susseguite in Italia fin dalla costituzione della Repubblica e sulle proposte di riforma avanzate in questa legislatura.

Va detto, innanzitutto, che l'Assemblea Costituente fece la scelta di non «costituzionalizzare» il sistema elettorale, la cui disciplina, ora come allora, resta affidata alla legge ordinaria.

La storia delle leggi elettorali in Italia muove quindi dal 1948, con l'introduzione di un sistema «proporzionale puro» che è stato utilizzato per ben 45 anni, mentre negli anni successivi si sono succeduti sistemi essenzialmente di tipo misto: proporzionale-maggioritario.

La prima svolta arriva nel 1993 con il Mattarellum che prevedeva l'attribuzione di tre quarti dei seggi con il maggioritario, mentre il quarto residuo dei seggi era attribuito col proporzionale.

La successiva legge del 2005, il cosiddetto Porcellum, disegnò un sistema di tipo proporzionale con alcuni elementi caratterizzanti, quali il premio di maggioranza alla coalizione vincente e le liste bloccate (l'elettore poteva espre-

mere la preferenza solo per il partito senza indicare alcun nominativo).

Nel 2013, la Corte costituzionale dichiarò l'incostituzionalità del Porcellum. La declaratoria d'incostituzionalità travolse solo alcune delle disposizioni della legge. La normativa elettorale residua dopo la sentenza della Corte, fu soprannominata «Consultellum»; in sostanza consisteva nella legge del 2005, priva del premio di maggioranza e delle liste «blocate» ma con l'aggiunta del voto di preferenza.

A seguito di una successiva pronuncia della Consulta (1/2014), iniziò il confronto parlamentare che portò alla legge elettorale del 2015, il cosiddetto Italicum, peraltro mai applicata.

Si arriva così al varo della legge del 2017, ora vigente, il Rosatellum, che ripropone un sistema misto. L'assegnazione di un terzo dei seggi ha luogo in collegi uninominali con formula maggioritaria, in cui è proclamato eletto il candidato più votato. L'assegnazione dei restanti seggi avviene, nell'ambito di collegi plurinominali, con metodo proporzionale tra le liste che hanno superato la soglia di sbarramento.

Intanto, con la legge costituzionale del 2020, il numero dei Deputati e dei Senatori eletti è stato ridotto da 945 a 600. L'obiettivo della modifica era duplice: da un lato, migliorare il processo decisionale delle Camere e, dall'altro, allinearsi al resto d'Europa; l'Italia, infatti, era il Paese con il numero più alto di parlamentari direttamente eletti dal popolo (945) seguito dalla Germania (circa 700), dalla Gran Bretagna (650) e dalla Francia (poco meno di 600).

La legge che ha ridotto il numero dei parlamentari è parte di un'articolata riforma del sistema, che prevede «la riapertura del dibattito parlamentare sul sistema elettorale». Com'è emerso nel cor-

so del dibattito politico, necessita attenzione e competenza; «Ogni intervento sul testo costituzionale presuppone, infatti, una scrupolosa verifica degli effetti che può produrre sull'attuale equilibrio di pesi e contrappesi, così attentamente disegnato dai Costituenti».

Le proposte di riforma elettorale, presentate nel corso dell'attuale legislatura, discendono in qualche modo dalla riduzione del numero dei Parlamentari. L'accordo sulle linee programmatiche concordato tra i Partiti della maggioranza nel settembre del 2019 prevedeva, tra l'altro, la riforma del sistema elettorale.

All'esito del confronto politico le ipotesi di riforma sul tappeto sono, essenzialmente, due: sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5% e distribuzione nazionale dei seggi (come dire Rosatellum senza collegi uninominali e innalzamento al 5% della soglia nazionale) e sistema su ba-

se circoscrizionale (Democratellum addolcito), con un proporzionale corretto.

Secondo le simulazioni sui due sistemi - fatte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in base agli esiti delle ultime tornate elettorali - l'effetto dei due sistemi proposti è abbastanza simile. Le forze medio-grandi sarebbero leggermente sovra rappresentate: il M5S, col 32% dei voti nel 2018, otterrebbe infatti il 39% dei seggi e la Lega, col 34% dei voti nel 2019, otterrebbe il 38% dei seggi.

Una differenza maggiore si riscontra, invece, per le altre forze politiche. Il sistema con uno sbarramento elevato favorirebbe, infatti, le forze minori che superano la soglia, ma penalizzando le forze minori che restano al di sotto.

Chissà se il Covid e il «rombo» della guerra avranno riflessi sui lavori Parlamentari riguardanti la (sempre attuale) riforma della legge elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

# Covid, la curva pare rallentare: i contagi sono sotto quota mille

In ospedale sono 1.019 i posti letto occupati da pazienti positivi di cui 31 in più in area medica e 5 in meno in Rianimazione

Andrea D'Orazio

Stavolta, il consueto, fisiologico calo dei tamponi processati durante il weekend non può spiegare, da solo, i numeri riportati nell'ultimo bollettino quotidiano dell'emergenza Covid, e il crollo dei nuovi contagi diagnosticati in Sicilia, ieri tornati sotto il tetto dei mille casi, cioè a livelli che non si vedevano dalla metà dello scorso dicembre, potrebbe rappresentare l'inizio della discesa (più o meno lenta) dal picco epidemico di questa quinta mini-ondata di infezioni ancora in atto. Il condizionale, però, resta d'obbligo.

Quel che è certo, è che nelle ultime ore la Regione conta appena 900 positivi, ben 3446 in meno rispetto all'incremento di domenica scorsa, a fronte di 12375 test effettuati (18885 in meno) con un rapporto tra contagi ed esami dimezzato, dal 14 al 7,3%, mentre si registrano altri otto decessi, per un totale di vittime, da inizio emergenza, arrivato a un soffio da quota 10mila. Sul fronte ospedaliero, invece, ammontano a 1019 i posti letto attualmente occupati da pazienti positivi, di cui 959 (31 in più) in area medica e 60 (cinque in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un solo ingresso. Ma al di là delle



Palermo. La preparazione di tamponi alla Fiera FOTO FUCARINI

oscillazioni quotidiane del virus, i segnali confortanti arrivano anche dal bilancio settimanale dell'Ufficio statistica del comune di Palermo, che nel periodo 21-27 marzo evidenzia un calo del 6% di infezioni al confronto con i sette giorni precedenti, con un rapporto fra tamponi positivi e test effettuati passato dal 20,9%

al 18,6%.

A questi dati, però, fanno da contraltare quelli relativi ai ricoveri: 993 in totale di cui 65 nelle Rianimazioni, con un aumento, rispetto alla settimana 14-20 marzo, di 55 unità, di cui cinque nelle terapie intensive. Inoltre, nel periodo preso in esame, sono stati registrati 36 nuovi ingressi

di pazienti in condizioni serie, il 33,3% in più su base settimanale. Il numero dei guariti (712.626) è cresciuto invece di 53.578 unità e la percentuale delle guarigioni sul totale dei positivi si attestata al 74,9%, dunque in calo rispetto al 72,8% segnato domenica 20 marzo, mentre il numero di persone decedute durante l'ultima settimana è pari a 127, quattro in più al confronto con il precedente report. I ricoverati rappresentano complessivamente lo 0,4% degli attuali positivi e i pazienti in terapia intensiva, in particolare, meno dello 0,1%.

Se si fa un paragone con la corrispondente settimana di un anno fa, i nuovi positivi sono passati da 5.812 a 45.891 (+689,6%), i ricoverati da 973 a 993 (+2,1%), i ricoverati in terapia intensiva da 129 a 65 (-49,6%), i nuovi ingressi in Rianimazione da 50 a 36 (-28,0%), i decessi da 153 a 127 (-17,0%). Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale, cui bisogna aggiungere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo, stavolta pari a 856 ed emersi prima del 27 marzo: Messina 1.035 Palermo 345, Catania 155, Siracusa 53, Ragusa 52, Trapani 45, Caltanissetta 36, Agrigento 30, Enna cinque. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Il gip: nessuna responsabilità dei sanitari di Villa Sofia

## Morì in ospedale, prosciolti sedici medici

PALERMO

Nessuno può avere la certezza di non prendere il Covid in ospedale durante la pandemia. Accertato che i protocolli sanitari vengano attuati dai dottori, una simile eventualità non è mai da escludere e comunemente non può essere addebitata alla negligenza del personale. Questa in sintesi la motivazione con la quale il giudice per le indagini preliminari di Palermo ha archiviato, su richiesta della procura, le posizioni di sedici tra medici e operatori degli ospedali di Villa Sofia e Cervello, tra cui il direttore del pronto soccorso Aurelio Puleo. Erano finiti sotto inchiesta per il decesso di un paziente, Giorgio Caruso, 74 anni, originario di San Mauro Castelverde ma residente a Palermo, morto il 19 novembre 2020. Erano i giorni in cui il virus

imperversava e non c'erano nemmeno i vaccini per contrastarlo. L'uomo era stato ricoverato per una ischemia e durante la degenza con ogni probabilità aveva contratto il Covid. Dopo circa 20 giorni di ricovero però le sue condizioni si aggravarono, fino al decesso. I familiari allora presentarono una denuncia ai carabinieri, attribuendo proprio alla superficialità dei sanitari dei due ospedali il contagio e poi la morte del loro parente. La procura ha disposto una perizia e dopo una serie di accertamenti ha chiesto l'archiviazione alla quale si sono opposti i congiunti di Caruso. Il giudice Marco Gaeta ha però respinto l'opposizione ed ha disposto il proscioglimento. Ecco uno stralcio della motivazione. «Una volta constatato - si legge - che sono stati rispettati i protocolli finalizzati a contenere la pos-

sibilità di diffusione del virus Covid-19, muovere un rimprovero agli odierni indagati, significherebbe ascrivere una responsabilità di tipo oggettivo, disancorata da qualsivoglia profilo di colpevolezza. E ciò, in particolare, se si tiene conto che - come affermato dalla perizia, e conforme alle pubblicazioni internaziona-



Avvocato. Giuseppe Gerbino

li scientifiche - il contenimento assoluto di un simile agente patogeno risulta pressoché impossibile, anche adottando tutte le misure idonee, le quali possono limitare, ma non eliminare, le probabilità di contagio».

L'archiviazione è stata disposta oltre che per il dottor Puleo anche per Emanuele Orlando, Antonino Vaglica, Ignazio Galizia, Maurizio Finocchiaro, David Pakeliani, Enrico Cammarata, Giuseppe Accurso, Maria Carmela Bruno, Matilde Gaminno, Marina Mannino, Valeria Terruso, Antonio Gasparro, Aroldo Gabriele Rizzo, Maria Ilaria Dilena, Rosanna Oliva. Erano difesi dagli avvocati Giuseppe Gerbino, Francesco Greco, Miria Rizzo, Marianna Moncada, Gianfranco Aricò, Cesare Faiella.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Sciacca e Donatella partecipano commossi al dolore di Fabrizio e della famiglia Follis per la perdita della cara

EUGENIA

Palermo, 29 marzo 2022

4° ANNIVERSARIO

"Assenza più acuta presenza"

Oggi 29 Marzo, ricorre l'anniversario della triste scomparsa del

Dott.

CALOGERO PROFITA

la figlia Marina, il figlio Pino con Ornella e l'adorato nipote Giorgio, lo ricordano, con profondo rimpianto ed immensa nostalgia, a quanti lo hanno stimato e voluto bene.

Palermo, 29 marzo 2022

ANNIVERSARIO

29 marzo 1996

29 marzo 2022

GIUSEPPE SPECIALE

Amato nonno, il tuo ricordo sopravvive nella mia memoria, ed in quella di chi ti ha conosciuto ed amato.

Giorgia

Terni, 29 marzo 2022

ANNIVERSARIO

2014

2022

Sempre con me.

Una preghiera per

GIOVANNI SCILABRA

Ada

Palermo, 29 marzo 2022

### Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Autostrade

## Cas, Telepass senza canone per nove mesi

MESSINA

Il Cas abolisce i costi del canone per il servizio Telepass che diventa più conveniente. Nessuna spesa fissa sarà richiesta a vecchi e nuovi abbonati che viaggiano sulle autostrade siciliane Messina-Palermo e Messina-Catania. L'agevolazione applicata da Cas e Telepass, avrà una durata di nove mesi, per incentivare l'utenza all'uso del telepedaggio, ridurre le code ai caselli e quindi l'emissione di gas inquinanti, rendendo il traffico più scorrevole e migliorando anche la sicurezza. I clienti pagheranno solo la tariffa della tratta autostradale senza più costi fissi. (\*RISE\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ANAS

### Svincolo A 19, lavori per la statale 640

Proseguono gli interventi di finitura presso il cantiere del nuovo svincolo di connessione tra l'autostrada A19 «Palermo-Catania» e la nuova sede della statale 640 «Strada degli Scrittori». Nelle notti comprese tra oggi e venerdì, in fascia oraria compresa tra le 22 e le 6 del mattino successivo, sarà necessario chiudere al traffico la rampa dello svincolo normalmente utilizzata dai veicoli provenienti dalla statale e diretti a Palermo. Il percorso alternativo prevede l'immissione in autostrada mediante lo svincolo di Ponte Cinque Archi, dopo avere percorso le statali 640dir, 626, 640 in direzione Caltanissetta Xirbi, 122bis e 121.

VILLE E HOTEL

### Eolie, Federalberghi; nessuna svendita

«Le ville all'asta e gli alberghi in vendita nelle isole Eolie non rappresentano un fenomeno sia anomalo o in crescita rispetto a quanto avvenuto negli anni scorsi». Lo dice Christian Del Bono, presidente della federalberghi delle Eolie. «Non si assiste a manifestazioni diffuse bensì a casi sporadici le cui motivazioni sono da rintracciarsi in fatti specifici che interessano ciascun privato o ciascuna azienda o che siano in qualche modo fisiologici di un mercato che negli scorsi anni era stato in qualche modo "drogato" dagli investimenti stimolati attraverso i patti territoriali che stanziarono circa 60 milioni di euro per far realizzare nuovi alberghi». (\*BL\*)

REGIONE

### Diga Pietrarossa via libera al progetto

«Via libera al progetto definitivo per completare, dopo vent'anni, la più grande incompiuta del sistema idrico siciliano: la diga di Pietrarossa, a cavallo delle province di Catania ed Enna». Ad annunciarlo è il presidente della Regione, Nello Musumeci, che nei giorni scorsi ha dato il proprio assenso alla proposta del commissario straordinario Ornella Segnalini, nominata dal presidente del Consiglio dei ministri. Il decreto di approvazione, a firma della Segnalini e del Rup Salvatore Stagno, è stato pubblicato.

PATERNÒ

### Oasi Ponte Barca, arrivano le telecamere

«Abbiamo vinto un'importante battaglia. Dopo più di dieci anni di esposti, assemblee, giornate ecologiche, conferenze dei servizi, sono state installate telecamere e sbarra, all'ingresso dell'oasi di Ponte Barca, in territorio di Paternò»: a dirlo è l'imprenditore Emanuele Feltri, proprietario di un'azienda agricola che si trova in contrada Sciddicuni nei pressi dell'Oasi. Un'area quest'ultima devastata la scorsa estate da numerosi incendi di matrice dolosa che avevano messo in ginocchio decine e decine di aziende agricole e di allevamento. (\*OC\*)

Fondi della Regione

## Ferrovie, in servizio gli ultimi due treni «Pop»

PALERMO

Sono entrati in servizio gli ultimi due treni «Pop» acquistati dalla Regione Siciliana nell'ambito del contratto di servizio con Trenitalia. Si completa così la fornitura, che porta la dotazione complessiva isolana a 25 nuovi convogli di ultima generazione. Lo rende noto l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Marco Falcone. «Nel rispetto dei tempi prestabiliti - afferma Falcone - il governo Musumeci sta attuando un rinnovamento del materiale rotabile in Sicilia che non ha precedenti negli ultimi vent'anni. I treni «Pop» sono oggi la punta di diamante del trasporto ferroviario, realizzato grazie al sostegno della Regione. Stiamo accelerando, inoltre, per fare del 2022 l'anno dei treni bimodali. I convogli diesel/elettrico in consegna saranno ben ventidue e ci consentiranno di rottamare i convogli più datati, elevando la qualità dei servizi regionali. Su 77 treni in dotazione alla Sicilia più della metà saranno così nuovi di zecca, rendendo così la nostra flotta fra le più giovani d'Italia».

Nei prossimi giorni il presidente della Regione, Nello Musumeci e l'assessore Falcone presenteranno altre novità riguardo ai treni in Sicilia: da nuove agevolazioni a ulteriori investimenti sull'offerta agli utenti. «Negli ultimi quattro anni - sottolinea Falcone - la Regione ha finalmente espresso una linea chiara sulle ferrovie in Sicilia, puntando sull'efficientamento dei trasporti e sulla costante attenzione al recupero del divario infrastrutturale accumulato nei decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da volontari

## Lipari, ripulita l'area delle terme

Bartolino Leone

LIPARI

Lo stabilimento termale di San Calogero a Lipari è chiuso da oltre 40 anni e i volontari ripuliscono l'area adiacente. Il dirigente del parco archeologico Rosario Vilaro ringrazia i volontari dell'associazione Nesos e tutti coloro che hanno partecipato alla pulizia delle antiche terme situate nella frazione di Pianoconte. Per sollecitare un intervento sullo stabilimento recentemente anche Sandro Biviano, affetto dalla distrofia muscolare, a Palermo sollecitò il presidente della Regione, Nello Musumeci, considerato che il suo governo ha previsto finanziamenti per le terme di Sciacca e Acireale. Il governatore ha promesso un suo intervento. «Le terme di San Calogero - ricorda il direttore Vilaro - sono note per la stufa nella quale sono convogliate, da tempi remoti, le acque calde sulfuree. La struttura per le sue caratteristiche è confrontabile con le tholoi sepolcrali micenee. La tholos di Lipari fu costruita nell'età del Bronzo intorno al 1700-1600 a.C. e aveva pianta circolare con un diametro di m 4,20. A causa del dissesto subito nei secoli ora si presenta di forma ovale con la volta schiacciata e modificata in alcuni punti con l'inserimento di piccolo pietrame. L'area che circonda la stufa a tholos - puntualizza - è percorsa da diversi canali che dirigono l'acqua sulfurea nelle vasche dell'impianto greco-romano usato dal VI secolo a.C. al IV secolo d.C.». (\*BL\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da ieri l'architetto è il candidato unico del centrosinistra

# Miceli accetta la sfida per la città: «No al declino, obiettivo risanare»

Al primo incontro ufficiale Orlando assente ma non fa mancare il proprio endorsement

Franco Miceli scende in campo. Accetta la sfida di essere l'alfiere del centrosinistra unito. Assicura ascolto, ma chiede autonomia di decisione. Scrive una lettera con cui annuncia di volere «stringere un patto, con grande realismo e senza infingimenti, attorno alle cure di cui la città ha assoluto bisogno». Il presidente nazionale degli architetti invita a diffidare da «chi afferma di avere in tasca tutte le soluzioni sa di mentire e agisce secondo vecchi calcoli e accordi di potere, mettendo in scena uno di quei tanti spettacoli poco edificanti a cui assistiamo ormai da giorni».

L'indiscrezione anticipata dal *Giornale di Sicilia* da ieri si è tradotta in realtà. E il profilo che Miceli si è dato è quello di un professionista con una storia politica alle spalle conclusi nel 2000, anni in cui completò l'incarico di assessore ai Lavori pubblici, al di sopra delle logiche di partito, a cui peraltro non è iscritto. L'analisi che fa ai rappresentanti della sua coalizione, che subito riunisce all'Istituto Gramsci, ai

Cantieri della Zisa, è chiaro: «L'obiettivo prioritario è allora risanare la crisi finanziaria del Comune e niente rassegnazione al declino».

A stretto giro arriva il sostegno della Sinistra, poi quello del Pd. Si compiace della soluzione anche il grillino Giancarlo Cancellieri.

E c'è anche l'endorsement forse più atteso, quello di Leoluca Orlando, che però al primo incontro ufficiale di Miceli non s'è fatto vedere: il grande assente. Il sindaco in carica spende parole di tiepida simpatia, «lo apprezzo da molti anni». Indirettamente risponde a chi continua a chiedere al candidato di rompere con la sua esperienza: «Bisogna riprendere con forza il percorso tracciato in questi ultimi dieci anni - dice il capo della giunta - proseguendo il cammino di innovazione». Altro che discontinuità, è il messaggio che lancia ai suoi.

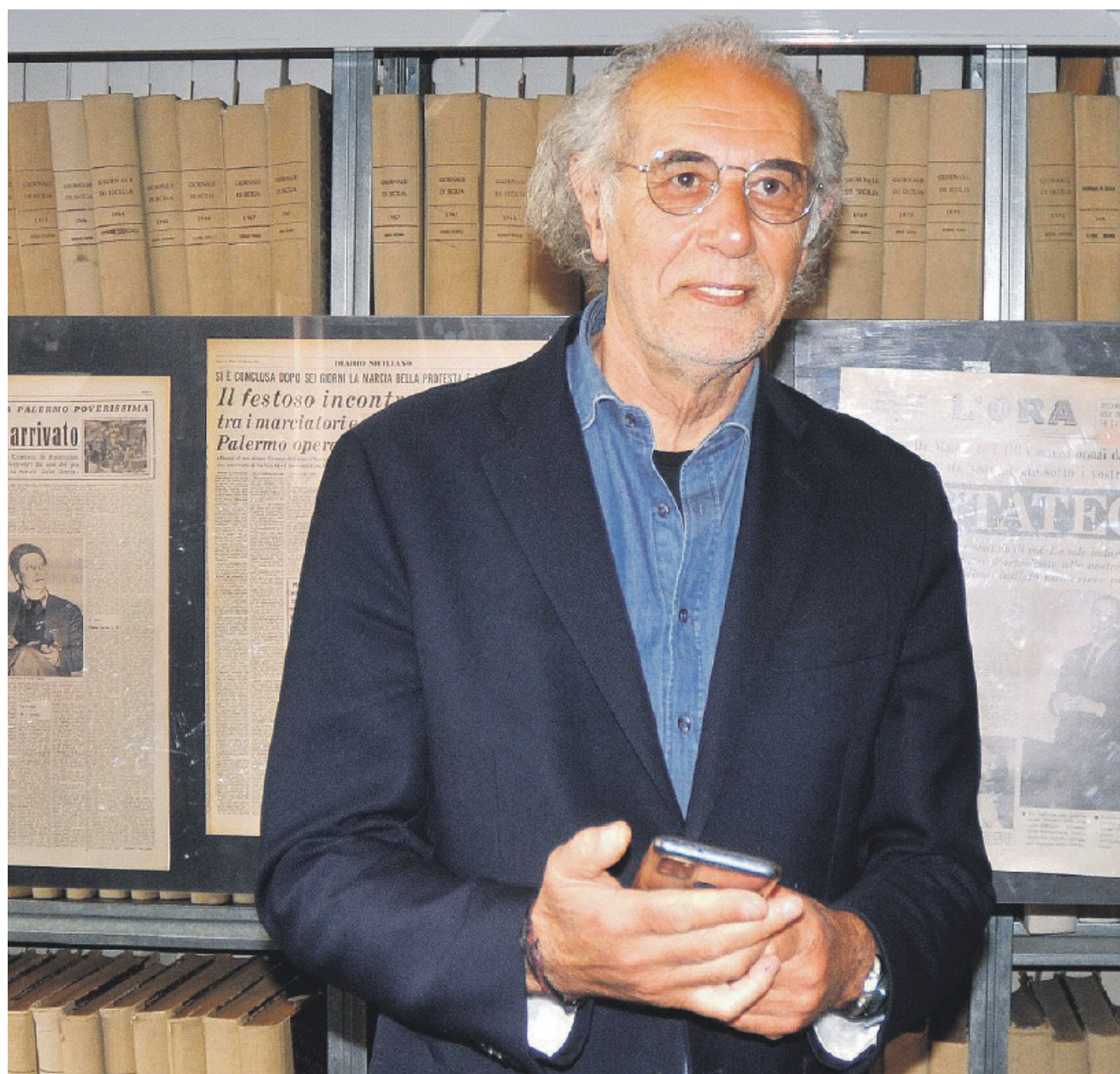
Nella sala zeppa di libri dell'istituto culturale, l'età media è molto alta. Ma era l'apparato di partiti e movimenti quello che ieri ha presenziato all'incontro preliminare, e forse era anche giusto in attesa di un

bagno di folla, «sperando che non sia un bagnetto», sibila perfidamente da sotto la mascherina un esponente dem che Miceli lo ha dovuto in qualche modo subire. Subito, però, si sono messe in chiaro le questioni che sottendono a una campagna elettorale competitiva.

«Bisogna partire con una raccolta popolare di fondi - dice Rosario Filoramo, segretario del Pd e big sponsor di Miceli -. Gli elettori devono donare un contributo per sostenere la corsa del nostro candidato. Nomineremo un garante per rendere trasparente l'aspetto finanziario. La partecipazione è la chiave di tutto».

Giusto Catania suona la sveglia e va dritto alla questione: «Dobbiamo immediatamente avviare le discussioni sul programma. Servono in-

**Più liste possibile Appello del Pd e di Scelta ai civici. Filoramo: ci vuole una raccolta di fondi. In tre si ritirano**



Il candidato. Franco Miceli all'istituto Gramsci FOTO ALESSANDRO FUCARINI

contri bilaterali e momenti di partecipazione collettiva. Ma - avverte - ora l'impegno di partiti e movimenti civici si vedrà nel momento delle preparazioni delle liste. Ci sarà quella della Sinistra quella del Pd, del M5S, quella del candidato sindaco. Serve ora che anche il civismo faccia la sua parte». Messaggio chiaro a tutti coloro che fino a ieri hanno affollato il parterre dei candidati: preparate il sostegno in maniera organizzata.

Anche Fabio Giambone, esponente puro dell'orlandismo, sostanzialmente ritiene che si vince solo se

si hanno buone liste. E ne teorizza «non solo cinque, ma anche sei. Altrimenti l'impatto non è quello che serve per dare la spinta giusta». Lo dice lui che cinque anni fa fu il regista delle liste per il Professore, ma ora sembra non intenzionato a prepararne una di area. «Sono del Pd», dice, prenotando un posto in lista.

Sostegno senza se e senza ma arriva anche dai grillini. Il parlamentare Adriano Varrica racconta che il travaglio è stato lungo e completo «ma alla fine convintamente stiamo su Franco perché rappresenta una sintesi che abbiamo condiviso».

In sala ci sono i maggiori di Pd e M5S. Con Giuseppe Lupo che rispetto all'impegno in lista non si tira indietro e Antonello Cracolici che invita a partire immediatamente con una campagna elettorale che riduca il gap di fama, diciamo così, di Miceli rispetto ai competitor moderati. Presenti anche coloro che si erano messi in gioco e di fronte a una sintesi hanno fatto un passo indietro: come Mariangela Di Gangi, Alberto Mangano, Valentina Chinnici.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista. «Conte e Letta? Ho chiesto autonomia e mi hanno garantito sostegno. Io non appartengo a nessun partito»

## «Sono pronto ad ascoltare tutti, ma poi la linea la decido io»

Giancarlo Macaluso

È già entrato nel tourbillon di incontri, appuntamenti, interviste, seminari. Franco Miceli, candidato unitario del centrosinistra, ora ha il compito di tenere unita una coalizione complessa, piena di personalità, affollata di esponenti dell'attuale amministrazione Orlando. «Il patto è che ascolto tutti, ma poi la linea la do io». Su questo ha le idee chiare il presidente nazionale degli architetti, sposato, due figli (una architetto, l'altro medico), che per il momento non lascerà l'incarico da cui però si sospenderà fino alla fine della battaglia elettorale. **Alla fine è in campo. C'è stato un momento di «tatticismo esasperato» dei partiti, come lei lo ha chiamato, che la aveva sostanzialmente messa fuori gioco.**

«In realtà le premesse per un sostegno a me c'erano tutte. I problemi non erano legati alla mia persona, ma a fibrillazioni interne a movimenti e partiti dovute problemi irrisolti che si sono riflessi sulla candidatura. Il fatto che io con una nota abbia imposto di parlare di Palermo, non essendo interessato a par-

lare di equilibri politici, penso che abbia contribuito ad accelerare la soluzione».

**Cosa le hanno detto Giuseppe Conte ed Enrico Letta?**

«Mi hanno garantito pieno sostegno, invitandomi a costruire un progetto attorno al quale i partiti convergeranno. Ho chiesto autonomia e libertà di scelta e l'ho avuta. Del resto io sono un professionista con delle competenze che si mette a

disposizione di Palermo».

**Ci racconti la sua visione di città.**  
«Quella che non contrappone il centro alla periferia. Penso a quartieri in cui tutti abbiamo immediatamente e in tempi rapidi i servizi di ogni giorno. Scuola, ufficio postale, strutture commerciali di vicinato, sportelli comunali. Tutto abbastanza raccolto per offrire una qualità della vita migliore, senza dovere in-

traprendere un viaggio. Il decentramento finalmente deve essere praticato e attuato, mettendo a disposizione dei quartieri risorse e organizzazione. Penso che questo schema debba comprendere anche il decentramento di alcune aziende partecipate, devono essere più vicine alle esigenze del territorio».

**C'è in corso un dibattito sui sistemi**

**di trasporto di massa. Sul tram, ad esempio, è una battaglia continua.**  
«C'è molta ideologia. Io non appartengo ad alcun partito e non ho pregiudizi su tram o metrò. Si fa quello che è utile per la città. I piani si possono modificare sulla base di ciò che serve. Però, a differenza di prima, la città oggi ha un piano di trasporto. Questo è un fatto positivo e

va a merito dell'amministrazione Orlando. Magari uno può non essere d'accordo su alcuni aspetti, ma si discute su qualcosa che c'è, su impegni di spesa esistenti. Penso che ci sarebbe dovuta essere una forma di partecipazione alle scelte più forte, snodo che secondo me sarà un tratto fondamentale del mio programma: coinvolgere».



Sul monte Pellegrino. Franco Miceli e Leoluca Orlando nel 2000

**Fra chi la sostiene c'è chi chiede discontinuità con l'esperienza Orlando.**

«Si va avanti sulle cose che convincono, si cambiano quelle non attuali o non adeguate al momento. Io penso che dell'esperienza di Orlando bisogna recuperare l'elemento che ispirava la "Primavera": occuparsi intensamente dei problemi della città, dei suoi luoghi, trovare soluzioni a difficoltà ataviche, la legalità come precondizione. Quelle stesse cose vanno reinterpretate in chiave contemporanea».

**Faccia un esempio.**

«All'epoca per pedonalizzare una strada bastava chiuderla. Oggi non è più sufficiente. Oggi i cittadini vogliono anche il progetto dello spazio urbano, che è anche un po' il mio mestiere. Curare le aree pubbliche si porta come conseguenza la vivibilità che rendere la città competitiva. Non si può trattare se il trasporto non funziona, se la pulizia delle strade non c'è. Gli investitori, tanto per dire, portano qui i loro soldi solo se ci sono questi elementi caratterizzanti».

**Il rapporto col mare...**

«Va potenziato. L'amministrazione ha presentato piani per la zona sud e bisogna lavorare attorno al tema

della rigenerazione anche dei quartieri che non significa restauro, ma rinascita, nuova opportunità. La rigenerazione riguarda anche l'aspetto sociale».

**Questi sono temi generali. Ha anche un programma di dettaglio?**

«Sarà oggetto di quello che ho chiamato il "Patto per Palermo". Significa ascoltare la coalizione, la città, le associazioni, l'università, il terzo settore. Pianificare e chiedere al governo risorse certe per una ripartenza. Come facciamo senza personale a fare ripartire la macchina comunale? Abbiamo l'esigenza di assumere professionalità e competenze nuove che al momento non esistono e ci serve aiuto. Per averlo dobbiamo essere credibili».

**Il centrodestra parte favorito. Teme i suoi avversari?**

«Temo, più che altro, che la città finisca stritolata da logiche correntizie. Dall'altra parte mi pare che stia avvenendo questo. Il centrosinistra, invece, ha dato prova di maturità trovando una sintesi nell'interesse superiore di Palermo e questo gli elettori lo tengono in conto. Mentre altrove ancora si discute, io sono già in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REGIONE E IL CENTRODESTRA

# Musumeci e la giunta in conclave soldi a pioggia per la volata elettorale

Il ritiro di domenica scorsa a Pergusa per tracciare le linee del programma negli ultimi mesi prima del voto. Centinaia di milioni per imprese e aree interne, i nuovi cantieri. Roma bocchia la proroga dei precari ex Aras

di Claudio Reale

È l'ultima chiamata. Perché dopo la sfida aperta lanciata dagli alleati il presidente della Regione Nello Musumeci vuole dare il tutto per tutto per giocare la sfida del mandato bis: così, domenica, il governatore ha riunito gli assessori a Pergusa per un "ritiro" in cui affinare le strategie da mettere in campo negli ultimi mesi di legislatura. Alla fine ne è venuta una road map in tre punti: una nuova rimodulazione dei fondi Poc (i finanziamenti nazionali che si affiancano ai programmi comunitari) per far piovere centinaia di milioni su imprese, agricoltori e aree interne, un'intensificazione delle attività sul campo per lanciare una campagna elettorale permanente e un'accelerazione della spesa, con un frenetico calendario di inaugurazioni di cantieri.

Il primo segnale, su quest'ultimo fronte, è arrivato ieri: il sì dopo vent'anni al completamento della diga di Pietrarossa, un'opera finanziata per circa 60 milioni con il Pnrr e sbloccata da un'intesa Palazzo d'Orléans-Roma, è però solo l'antipasto di una sequenza di annunci e inaugurazioni su acqua, porti e rifiuti. Il prossimo passo? La settimana prossima, quando l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone annuncerà con il sindaco delle Egadi Francesco



▲ **La squadra**  
La giunta regionale guidata da Nello Musumeci al completo: tutti si sono ritrovati domenica in "conclave" a Pergusa

Forgione l'investimento da 26 milioni per il porto di Favignana, ma le iniziative di questo genere si susseguiranno.

E se la campagna elettorale permanente è già partita da tempo – Musumeci ha commissionato un libello sui risultati della giunta e già da settimane si mostra impegnato sul campo nelle nove province – il piatto forte arriverà con la rimodulazione dei fondi Poc: l'idea è usare un tesoretto ancora da quantificare (certamente più di 300 milioni di eu-

ro, ma l'obiettivo è superare di gran lunga quella cifra) per dare una risposta a Confindustria che reclama fondi per le imprese, investire sulle aree interne e dare un sostegno all'agricoltura, colpita anche dall'aumento del prezzo del carburante.

Nella riunione, invece, non si è parlato della data del voto: per fissare le Comunali il 29 maggio serve una delibera entro domani, altrimenti bisognerà fare slittare tutto al 12 giugno. Una non decisione che finisce per dare più tempo a una mag-

**Tempi ormai molto stretti per fissare la data delle Comunali al 29 maggio. Probabile lo slittamento al 12 giugno**

gioranza sempre più al centro della tempesta: lo scontro in Forza Italia infuria ancora, e ieri i dissidenti hanno fatto circolare un documento durissimo contro il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Che oggi, in apertura di seduta del Parlamento regionale, farà una mossa dal significato ambiguo: da un lato amplierà la frattura con i suoi oppositori interni annunciando l'ingresso nel gruppo di Forza Italia degli ex renziani Edy Tamajo e Nicola D'Agostino, dall'altro sfrutterà questa novità per prendere tempo sulle commissioni, visto che la nuova composizione dei gruppi (due in più a Forza Italia, Italia viva cancellata, il renziano Pippo Laccoto al gruppo misto) farà cambiare ancora la composizione degli organismi.

La maggioranza, però, deve fare i conti con una nuova figuraccia: il governo Draghi, infatti, ha impugnato la legge sull'esercizio provvisorio, bloccando le proroghe dei precari ex Aras all'Istituto zooprofilattico e bocciando le procedure per il concorso nel corpo forestale. Per la Regione, che si prepara a resistere, la selezione però andrà avanti: obiettivo, ancora una volta, provare a mettere a segno qualche risultato prima del gong di fine legislatura. Per l'ultimo rush, prima di presentarsi agli elettori per tentare il bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia in frantumi

## Micciché divorzia da Dell'Utri ma tenta di ricucire con Fdi. E la corsa di Cascio resta in freezer

di Miriam Di Peri

Il portabandiera forzista Francesco Cascio rimane congelato per effetto del divorzio di fatto fra Gianfranco Micciché e Marcello Marcello Dell'Utri. Ieri per il candidato sindaco berlusconiano è stata un'altra giornata campale di attesa: come quella di venerdì, che era già trascorsa compulsando il cellulare per attendere una telefonata e una convocazione al vertice di Fi. Quella telefonata non è mai arrivata. Così, sabato è sfumata la conferenza stampa che era stata già organizzata al Giardino Inglese, nel centro città. Tutto rinviato a data da destinarsi. Non basta, a Cascio, l'endorsement giunto di nuovo ieri da Micciché. «Non esistono alternative – ha detto ieri il leader forzista – il tavolo potrà decidere di dare Palermo a qualche altro nome. Ma per quanto ci riguarda, al di là di Cascio non si andrà». Una dichiarazione che di fatto chiude alle voci circolate nel weekend su un ritorno della candidatura di Gaetano Armao. Voci che venerdì avevano contribuito ad alimentare lo scontro tra il vicepresidente della Regione e il presidente dell'Ars, nel corso del vertice a Palazzo dei Normanni. In quella sede Micciché avrebbe detto ad Armao: «Se la smetti di dire bugie sul mio conto, prometto di non dire mai la verità sul tuo», citando il film *Wall Street* con Michael Douglas. E man-

Il messaggio consegnato a La Russa "Si sganci la trattativa sui sindaci da Palazzo d'Orléans". L'ipotesi sempre più probabile del voto a giugno

► **La rottura**  
Dell'Utri e Micciché (foto d'archivio)



dando su tutte le furie l'assessore regionale all'Economia.

Il convitato di pietra di tutta la discussione interna al centrodestra resta però Marcello Dell'Utri, giunto a Palermo la scorsa settimana per sostenere la candidatura di Roberto Lagalla. «Non è che tutti quelli che vanno all'ippodromo – sorride Micciché – puntano sullo stesso cavallo».

Il centrodestra tenta di uscire dallo stallo affidandosi all'ultima trattativa, una riapertura del tavolo con Fratelli d'Italia. Ma è un tentativo disperato perché ai meloniani, che intanto hanno deciso di abbassare i toni, l'idea non piace. Tant'è, però: nell'incontro di sabato il leader siciliano di Forza Italia Gianfranco Micciché ha proposto a Ignazio La Russa un'ultima mediazione:

accantonare per il momento la discussione sulle Regionali – per le quali un punto d'intesa non c'è – per trovare intanto un accordo sulle amministrative a Palermo e a Messina. Tra oggi e domani la questione arriverà sui tavoli nazionali della coalizione: La Russa ne riferirà a Meloni e poi – appunto al massimo domani – ne discuterà con Stefano Locatelli, responsabile Enti lo-

cali della Lega, e la luogotenente di Berlusconi incaricata di gestire il caso Sicilia, Licia Ronzulli.

Di nomi su cui puntare nel centrodestra ce ne sono fin troppi: quando mancano poco più di due mesi al voto, restano in campo Totò Lentini per gli autonomisti, Carolina Varchi per Fratelli d'Italia, Lagalla per l'Udc, Francesco Scoma per la Lega e Cascio per Forza Italia. L'ipotesi del primo turno utilizzato come se fossero primarie in cui contarsi sembra l'inevitabile soluzione. Ma per il centrodestra sarebbe un suicidio di massa. Anche perché l'eventuale ballottaggio potrebbe tenersi a fine giugno e il crollo dell'affluenza a estate ormai inoltrata sarebbe scontato. L'obiettivo, dunque, diventa quello di superare il 40 per cento delle preferenze al primo turno, evitando il secondo. Ma solo una candidatura unitaria può permetterlo.

Un nuovo appello all'unità arriva dal leghista Vincenzo Figuccia, che chiede alla coalizione di raggiungere l'accordo sul candidato entro 48 ore: «Non c'è più tempo da perdere i palermitani si aspettano un'indicazione chiara del centrodestra. Palermo necessita di un cambiamento netto e il centrosinistra ha scelto la restaurazione con la candidatura di Franco Miceli. È il tempo delle scelte». Ma il destino del centrodestra palermitano, a questo punto, passa dal vertice milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ **L'esordio**  
Franco Miceli  
ieri ai Cantieri  
culturali: con lui  
la 5Stelle Viviana  
Lo Monaco  
e Valentina  
Chinnici di  
Avanti insieme  
(foto Mike  
Palazzotto)  
A destra  
Leoluca  
Orlando  
In basso  
Giancarlo  
Cancellieri



IL CENTROSINISTRA

di Sara Scarafia

Qualcuno a un certo punto ha fatto la battuta: «Il riso chi lo ha portato?». E in effetti, mentre un gruppo sempre più numeroso lo aspettava davanti al cancello dell'Istituto Gramsci, ai Cantieri culturali, per il debutto da candidato, sembrava davvero che si attendesse la sposa. E come tradizione impone, Franco Miceli, il presidente dell'Ordine degli architetti in corsa per il centrosinistra, arriva con venti minuti di ritardo, tre ore dopo aver diffuso una lettera aperta con la quale accetta la candidatura che gli è stata offerta settimane fa e che è stata al centro di guerre interne ai partiti, dal Pd ai 5Stelle che domenica, per ultimi, hanno detto di sì. Miceli, 70 anni, camicia jeans e cappotto slim nero, si fa abbracciare e accetta di scattare selfie. Poi si siede, da solo, al tavolo dei relatori, spiega per 50 minuti perché ha accettato la sfida e lancia un messaggio chiaro ai partiti: «Sì alla dialettica, no alle spaccature».

Ma soprattutto dice che lui non è «un nuovo Orlando». E in platea è proprio il sindaco il grande assente, che pure fa sapere di essere in città e consegna il suo tiepido apprezzamento a un comunicato stampa col quale risponde soprattutto al leader grillino Giuseppe Conte che ha chiesto a Miceli «discontinuità» con l'amministrazione uscente. Orlando chiede un programma che «riprenda con forza il percorso tracciato in questi ultimi dieci anni». Altro che discontinuità.

# Miceli lancia la sfida “Non sono un Orlando la sua era è finita”

Il candidato giallorosso si presenta e avverte i partiti: “Niente spaccature”  
E ai 5S che chiedono discontinuità: “Luca nella storia, ora una fase nuova”

Miceli, in chiusura, usa parole chiare: «L'era di Orlando è finita», dice lui che del sindaco della Primavera è stato assessore, negli anni Novanta. «Tutti si ricorderanno di questi trent'anni: la sua forza è stata quella di aver affrontato la questione Palermo in modo originale. E in questo progetto la città si è riconosciuta. Ma io non sono un altro Orlando. La fase che si è aperta è nuova: costruire insieme un percorso che riavvicini la gente alla politica». Ma senza divisioni «che sarebbero la fortuna dei nostri sfidanti in questo momento lacerati». La discontinuità del neo-candidato è nel metodo: non più un uomo solo al comando. E la parola chiave è partecipazione. A partire dalla coalizione che c'è: «Fa-

**Debutto ai Cantieri culturali. Primi temi: rigenerazione urbana sostenibile e decentramento**  
**Sì al tram: “Ma può essere migliorato”**

raone e Ferrandelli? Non è compito mio cercarli. Io mi allargo alla città». Sui punti programmatici solo alcuni schizzi: rigenerazione urbana sostenibile, decentramento, città metropolitana. «Il tram? Nessuno può pensare di perdere i soldi. Ma le cose si migliorano». L'impegno che Miceli chiede è soprattutto nella formazione delle liste: «Forti e riconoscibili». Durante tutti gli interventi, l'appello che arriva dalle forze politiche ai «civici» è di presentarsi con una propria proposta. E un altro appello è rivolto a Miceli perché crei una propria lista di appeal. La festa è bella, ma ci sono subito da affrontare i nodi. A cominciare da quelli economici: chi mette i soldi? Rosario Filoramo, segretario pro-

vinciale dem che insieme al deputato regionale Antonello Cracolici è stato big sponsor di Miceli, lancia l'idea di un crowdfunding e chiede ai palermitani 10 euro a testa. Un'idea rilanciata da Cracolici, che incalza: «Trasformiamo la campagna elettorale in un referendum sulla destra di Musumeci». E avverte: «Gli avversari si ricompatteranno». Allora bisogna non solo «ascoltare, ma anche dire: vincere attraverso l'egemonia della proposta programmatica». Bisogna creare dibattito: «Anche dividere. Purché se ne parli».

Se Giusto Catania di Sinistra Comune, pure lui tra i supporter della prima ora, chiede subito «un grande evento pubblico per partire», Fabio Giambrone, che rappresenta il sindaco assente, chiede indulgenza per un'amministrazione che ha «subito due anni di pandemia». In platea anche i 5Stelle, compreso l'ex papabile Giampiero Trizzino.

Miceli comincia subito a costruire lo staff: sceglie un'addetta stampa e annuncia che creerà una squadra di quindici persone. Oggi e domani sarà a Roma per sospendersi dall'Ordine: «Se eletto, mi dimetterò». Chiede alla coalizione di incontrarsi, già la prossima settimana, e programmare un grande evento pubblico per lanciare la candidatura: «Dobbiamo recuperare i delusi, i disimpegnati. Dobbiamo costruire entusiasmo dimostrando di avere idee e capacità di ascolto», dice. Serve un patto per Palermo «che passi anche dall'impegno dei partiti nazionali per un aiuto economico alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMMISSIONE ALLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

e alle altre facoltà a numero programmato

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il superamento della prova di ammissione alle Facoltà a numero programmato

### Ce.S.M.O. Centro Studi PRESENTAZIONE NUOVI CORSI

Giovedì 31 Marzo 2022 - ore 17:30

Aula Magna - Istituto "Ancelle Riparatrici" - Via A. La Marmora, 1 - Palermo

[www.cesmotest.it](http://www.cesmotest.it) - Info: 091 - 6374777 / 091 - 7460875

Gli studenti intervenuti potranno effettuare un test di ingresso per verificare il livello di competenze e frequentare un primo periodo di lezioni gratuite per sperimentare il metodo Ce.S.M.O.

**NOVITA'!!!**  
i corsi sono aperti  
anche agli studenti  
del III anno.



I CONTI IN ROSSO DEL COMUNE

# Niente stipendi né tassa di soggiorno I teatri allo stremo

I 500mila euro promessi al Massimo non sono arrivati Al Biondo aspettano il 70% delle paghe Il ruolo dei Tributi



▲ **Alle corde** Palazzo delle Aquile: serve il parere dell'ufficio Tributi per l'accordo con lo Stato

denti è stato negato il premio di produzione previsto nello stipendio di marzo, c'è il Biondo dove i lavoratori per il mese di febbraio hanno ricevuto soltanto il 30 per cento dello stipendio e nulla si sa del 70 per cento mancante mentre quello di marzo chissà quando sarà pagato. Una mummia sulla sedia a rotelle in via Roma, davanti all'ingresso del Biondo, è diventata il simbolo della "cultura che muore" e del grido di aiuto dei dipendenti allo stremo.

Ma i teatri agonizzanti sono soltanto la punta dell'iceberg di un Comune ormai alla deriva. Il sindaco Leoluca Orlando ha chiesto con una direttiva urgente di venerdì scorso i pareri agli uffici dei Tributi e delle Attività produttive per portarsi a casa l'accordo con lo Stato e quindi 180 milioni in venti anni. E oggi proverà a discutere in giunta una delibera sull'accordo per uscire dall'impasse che si è creata con il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile e con buona parte del Consiglio comuna-



**La protesta**

La mummia che i lavoratori del Biondo espongono davanti all'ingresso del teatro per protestare contro il mancato contributo da parte del Comune

le dopo il "delibato" approvato una settimana fa dagli assessori.

All'appello, però, manca ancora il parere positivo dell'ufficio Tributi, determinante nella lotta all'evasione, punto cardine del Piano di riequilibrio. La dirigente Maria Mandala ha chiesto 15 persone in più con il profilo professionale di esperto o



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO



**GRUPPO RADENZA**  
Master Coop Alleanza 3.0





# Pamela Villoresi “La crisi è grave siamo strumento di giochi politici”

di Claudia Brunetto

La sera della prima dello spettacolo “Misericordia” di Emma Dante era seduta nel palco centrale del Teatro Biondo quando i lavoratori hanno letto il documento d'accusa contro la politica e l'amministrazione del sindaco Leoluca Orlando che «fanno morire la cultura e i teatri» Pamela Villoresi che fra una decina di giorni taglierà il traguardo di tre anni alla direzione del teatro di via Roma è preoccupata ma resta al timone della sua nave. Prima la pandemia, adesso la crisi economica dettata dal mancato contributo annuale del socio Comune. «Non mi sono fatta mancare nulla, ma andiamo avanti», dice Villoresi.

**Direttrice, condivide il grido di aiuto dei lavoratori del Biondo e le loro accuse a sindaco, giunta e consiglio comunale?**

«Non ero sul palcoscenico con loro quando hanno letto il comunicato di protesta, ma è chiaro che la lotta dei lavoratori è la nostra. Siamo tutti uniti dalle stesse preoccupazioni per la situazione critica in cui si trova il teatro della città, i suoi lavoratori



▲ Attrice Pamela Villoresi, direttrice del Teatro Biondo (foto Mike Palazzotto)

—“—  
**Le accuse dei lavoratori a sindaco e giunta? La loro lotta è la mia e io non mollo la nave che affonda**  
 —”—

appunto, gli artisti, ma anche tutto l'indotto che c'è attorno». **Si sente abbandonata dalle istituzioni che invece dovrebbero sostenere il teatro?** «Sento che non c'è la consapevolezza della gravità di questa situazione. Delle ricadute per il mondo culturale e del lavoro. Se chiudono il Massimo e il Biondo è un fatto storico senza precedenti in Italia. Non so se si rendono conto di questo. I contributi ai due teatri andavano

messi in bilancio da sempre, non da ora».

**Pensa che il sindaco si stia spendendo per risolvere la situazione?**

«Credo che Orlando sappia cosa si sta rischiando e che si stia spendendo per risolvere la situazione, ma mi pare di capire che ci sono sempre una serie di ostacoli. Temo a questo punto che il teatro sia strumentalizzato dal gioco politico e questo non va bene. Gli ospedali, la scuola, le istituzioni culturali sono dei servizi pubblici che non devono essere strumentalizzati politicamente».

**Quanto pesa avere perso ancora una volta il treno per diventare Teatro nazionale?**

«È un delitto non avere potuto gareggiare per lo status di Nazionale perché abbiamo i conti in rosso a causa del mancato contributo comunale. Noi abbiamo fatto tutto bene, anzi benissimo, ce lo riconosce tutta l'Italia e soprattutto il pubblico. Nessuno meritava questa stangata. Voglio spiegarmi: si tratterà non tanto di “ridurre il cartellone” ma di una differenza

istruttore contabile prima di dare il suo parere sul piano, ma nessuno ancora è stato trasferito. Personale in più “immerso in servizio in via definitiva”. Significa non prossimo alla pensione, né soggetto alla legge 104, per esempio. E non sarà facile. Anche se dal Comune assicurano che le procedure sono in corso, i sindacati sono scettici.

«In un momento in cui il personale scarseggia ovunque fare queste manovre estemporanee non serve. Inoltre parliamo anche di ruoli apicali che trasferendosi ai Tributi dovrebbero rinunciare dai 6 mila ai 9 mila euro all'anno», dice Nicola Scaglione, segretario provinciale della Csa-Cisal.

Per oggi il sindaco con il direttore generale Antonio Le Donne era atteso in Consiglio comunale per affrontare i nodi dell'accordo romano. Ma dal momento che sarà impegnato al Teatro Massimo per l'evento Aci Race il confronto in aula è rimandato alla prossima settimana, magari con una delibera di giunta alla mano. Che non basterà comunque al ragioniere generale per firmare gli atti da mandare a Roma. Secondo la ragioneria, infatti, sarebbe necessaria oltre alla delibera di giunta, anche una del Consiglio comunale.

Insomma, la strada per il Comune di Palermo è ancora tutta in salita, mentre oggi il Comune di Napoli firmerà il “Patto per Napoli” di 1,3 miliardi di euro con il presidente del Consiglio Mario Draghi.

Intanto, sabato sarà il giorno della manifestazione di protesta dei teatri contro l'amministrazione comunale insolvente: un concerto pomeridiano in piazza Verdi per unire in un unico grido la crisi che sta investendo entrambe le istituzioni culturali. «Siamo allo stremo, i dipendenti accumulano debiti su debiti. Il pubblico è dalla nostra parte. Se non arriveranno risposte la protesta si farà ancora più forte», dice Paolo Bua, responsabile della sala Strehler del Biondo e rappresentante sindacale della Uilcom.

Ai lavoratori dei due teatri è arrivata la solidarietà del gruppo cittadino di Italia Viva: «È mancata una seria programmazione e messa in sicurezza dei finanziamenti destinati alle due realtà culturali della città. E adesso assistiamo a proclami di imminenti somme che di fatto non potranno arrivare». — c. b.

## Le cifre I soldi che mancano

### 1,5 mln

**Il contributo del Comune**  
 Il Comune versa ogni anno una quota di 1,5 milioni nelle casse del teatro Biondo in qualità di socio. Il versamento nel 2021 non c'è stato e non c'è alcuna certezza per l'anno in corso fino all'approvazione del bilancio

### 1,2 mln

**Il disavanzo**  
 La mancata contribuzione del Comune ha provocato un disavanzo di 1,2 milioni nel bilancio 2021. Nel 2022 il bilancio prevede un contributo comunale di pari entità

### 2,5 mln

**La quota della Regione**  
 Il Biondo vive con i dodicesimi erogati dalla Regione sulla base del contributo annuo di 2,5 milioni: un frazionamento che consente di pagare il 30 per cento degli stipendi

### 500mila

**La tassa di soggiorno**  
 Il Massimo aspetta 500mila euro provenienti dalla tassa di soggiorno ma il percorso burocratico non è ancora definito

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

---

**UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA**  
 Area della Centrale Unica di Committenza  
 Bando di gara

Gara europea a procedura aperta per l'affidamento, tramite accordo quadro della durata di anni 4 (quattro), della fornitura, trasporto e consegna di reagenti e materiali di consumo per i laboratori ad esclusivo uso didattico e per i laboratori di ricerca dell'Università degli Studi di Catania, suddiviso in cinque lotti: Lotto 1 - Reagenti chimici. CIG: 8971372261; Lotto 2 - Reagenti per genomica, proteomica e signaling. CIG: 8971404CC6; Lotto 3 - Reagenti per colture cellulari e microbiologia. CIG: 8971427FC0; Lotto 4 - Prodotti per uso farmaceutico/cosmetico. CIG: 8971459A2A; Lotto 5 - Materiali di consumo. CIG: 8971504F4B. L'Università degli Studi di Catania il giorno 05/05/2022 alle ore 10:00 espletterà una procedura aperta sopra soglia comunitaria, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs n. 50/2016 e ss.mm.ii., in modalità telematica, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo, secondo quanto previsto dall'art. 95, comma 4, lett. b) del Codice, in quanto trattasi di forniture di prodotti con caratteristiche standardizzate e le cui condizioni sono definite dal mercato di riferimento, per l'affidamento, tramite accordo quadro, della fornitura, trasporto e consegna di reagenti e materiali di consumo per i laboratori ad esclusivo uso didattico e per i laboratori di ricerca dell'Università degli Studi di Catania, suddiviso in cinque lotti: Lotto 1 - Reagenti chimici; Lotto 2 - Reagenti per genomica, proteomica e signaling; Lotto 3 - Reagenti per colture cellulari e microbiologia; Lotto 4 - Prodotti per uso farmaceutico/co-smetico; Lotto 5 - Materiali di consumo. La durata dell'accordo quadro è di anni 4 (quattro), decorrenti dalla data di sottoscrizione dei contratti. Il valore complessivo dell'appalto, presunto e non garantito, per la sua intera durata, al netto di IVA, è pari ad € 1.634.978,00. Non vi sono costi per la sicurezza, in quanto non sono previsti rischi interferenziali di cui all'art. 26, comma 3, del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. Il R.U.P. è la dott.ssa Simona Grimaldi. Termine ricezione offerte: 03/05/2022 ore 12:00. Documentazione di gara disponibile sui siti: <http://www.unict.it/content/bandi-di-gara-e-contratti> e <https://unict.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>.

Il Dirigente: dott. Armando Conti

---


**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA OSPEDALIERA “OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO”**  
 ESTRATTO BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, con deliberazione del Direttore Generale n° 257 del 14/02/2022, è stata indetta una gara nella forma della procedura aperta telematica, per la fornitura quinquennale in noleggio di un Sistema Automatico in PCR Real Time a Risposta Rapida da Banco per la determinazione di parametri microbiologici comprensivo del servizio di manutenzione full risk e del materiale di consumo per l'U.O.C. di Microbiologia e Virologia, a lotto unico, importo presunto Complessivo quinquennale a base d'asta di € 450.000,00 (importo quinquennale € 450.000,00, al netto di Iva esclusa oneri per la sicurezza attività interferenti sottoposte a DUVRI pari ad € 00,00 non soggetti a ribasso) e per eventuale rinnovo di 36 mesi € 270.000,00 = I.V.A. ESCLUSA. Importo massimo del valore di gara (96 mesi) € 720.000,00 CPV 33124110 NR. GARA 8446651 codice CIG 909565324E Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara pubblicato all'albo pretorio on line dell'Azienda Ospedaliera e del Comune di Palermo e sulla Piattaforma telematica dell'Azienda Ospedaliera <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolcloud.it/PortaleAppalti>. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 13.00 del giorno 26.04.2022. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato - Responsabile del Procedimento Dott. ssa Fiorinda Paladino Telefono 091/7808332 - e-mail: [f.paladino@villasofia.it](mailto:f.paladino@villasofia.it).

IL DIRETTORE GENERALE  
 Dott. Walter Messina

---

**LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI**  
**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**



—“—  
**I contributi andavano messi in bilancio prima, non adesso Spero intervengano sponsor privati**  
 —”—

di circa 10mila giornate lavorative in meno, che faranno una tragica differenza per una categoria come quella dello spettacolo già ridotta allo stremo dalla pandemia, soprattutto per un teatro come il nostro che ha il 75 per cento di scritturati del territorio. Non credo che la Sicilia se lo possa permettere».

**Come direttrice ha dovuto affrontare una pandemia, adesso la crisi economica. Pensa di mollare?**

«Perché? Il Biondo è una nave, il capitano non molla il timone nelle difficoltà. Restiamo tutti a bordo sino alla fine. Anche se non veniamo pagati andiamo in ufficio a lavorare e tutti i dipendenti che ancora aspettano il 70 per cento dello stipendio di febbraio stanno garantendo il regolare svolgimento dell'attività teatrale. Certo, non so fino a quando questo sarà possibile. La situazione è drammatica».

**Cosa spera a questo punto?**

«Che entrino dei soldi da sponsor privati che al momento scarseggiano e che si apra un dialogo per trovare una soluzione. Più sinergia. Un dialogo più serrato con le istituzioni per cercare una strada possibile per uscire da questo frangente di crisi al più presto. Perché la sensazione che infastidisce è anche quella di essere sempre all'oscuro di tutto».



# Covid sotto quota mille la curva ormai è piatta resta alto l'allarme

di Giada Lo Porto

Prima il picco, poi il plateau. Adesso il nuovo allarme su una possibile risalita dei contagi. Il fatto è che i siciliani sembrano essere tornati a una pericolosa spensieratezza, hanno abbassato la guardia. E gli assembramenti si moltiplicano. Succede in via Ruggero Settimo, alla Cala, a Mondello a Palermo, in via Etna e alla Pescheria di Catania; come in tutti i centri storici soprattutto nelle giornate di sabato e domenica. Le passeggiate sono possibili senza il vincolo delle mascherine già da oltre un mese. Dal primo aprile, con la fine dello stato d'emergenza, non sarà più necessario il Green Pass per sedere nei locali all'aperto: in un bar o al ristorante.

Medici ed esperti avvertono: «La pandemia non è finita, ci vuole buon senso». Eppure col venire meno delle restrizioni ci si sente più liberi di riunirsi, non rispettare le distanze e, spesso, non tenere le mascherine al chiuso dove invece l'obbligo resta, come precisato dal ministro della Salute Roberto Speranza: «Faremo una nuova valutazione ad aprile su cosa fare, teniamo una linea di prudenza».

Perché da un lato, è vero, la curva si è appiattita nell'ultima settimana con una diminuzione di nuovi positivi del 6,1 per cento e, di contro, un fisiologico aumento dei ricoverati nelle terapie intensive che risentono dei contagi di dieci giorni fa. Un calo in linea con il bollettino che riportava 900 contagi, un tasso di positività dimezzato al 7,2 per cento e un solo decesso avvenuto ieri, conteggiato assieme ad altri 7 dei giorni precedenti. «Ma non è fi-

Crescono solo le terapie intensive, riferite però a contagi dei giorni scorsi  
Gli esperti: «La pandemia non è finita, non bisogna abbassare la guardia»



◀ **Il bollettino**

Sono 900 i casi di Covid registrati ieri in Sicilia a fronte di 12.375 tamponi. Domenica erano 4.346. Il tasso di positività prima a 13,9% scende al 7,2%.

nita qui - osserva Tiziana Maniscalchi responsabile del pronto soccorso Covid del Cervello - questo allentamento delle restrizioni non ha giovato. E non oso pensare cosa succederà dal primo aprile. Al momen-

to viaggiamo a una media di 150-200 ricoveri totali, a seconda delle dimissioni giornaliere che compensano i 40 nuovi ingressi quotidiani. La terapia intensiva è piena, ma non ci sono giovani».

Gli ospedali sono sotto pressione anche per i focolai di questi giorni. Diversi medici e infermieri sono chiusi a casa causa Covid, da Palermo a Catania a Messina.

I reparti sono sguarniti di perso-

onale in queste ore, chi resta fa i doppi turni e il personale è stremato. Per adesso comunque la curva sembra essersi assestata. «Dai 980 nuovi casi settimanali su 100 mila si è passati a 920 con una variazione del -6% - conferma Vito Muggeo, professore del dipartimento di scienze economiche statistiche e aziendali dell'università di Palermo - Sebbene le ospedalizzazioni siano in aumento le terapie intensive sono al 7,6%, ancora sotto la prima soglia di attenzione del 10%».

I medici in questi giorni richiamano i siciliani alla cautela. «È un errore abbassare la guardia - osserva Raffaele Lanteri, chirurgo del Policlinico di Catania e segretario regionale aggiunto Ugl salute - Gli assembramenti sono tornati purtroppo ordinaria quotidianità. C'è stata la partita della Nazionale e ho visto tanti giovani in giro abbracciarsi, baciarsi. Un grande evento è sempre seguito da una risalita dei contagi. Bisognerebbe capire che poi il virus si porta a casa. Non è una banale influenza come sento dire spesso in giro ma una patologia, che continua ad essere pericolosa per i fragili e anziani».

Lo ha precisato ieri il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli: «Non pensiamo che la variante Omicron sia un banale raffreddore, lo può essere per i soggetti coperti da un ciclo di vaccinazione, certamente non lo è per chi non adeguatamente immunizzato». «L'allentamento delle misure potrebbe far risalire la curva e bisogna essere prudenti - interviene l'infettivologo Antonio Cascio - Non si veda il primo aprile come un liberi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOT. 675 SCULTURA OVALE SALVATORE MESSINA



**Trionfante**  
CASA D'ASTE

*Benedetto Trionfante*

**Esposizione**

**DAL 26 AL 30 MARZO 2022**

**Lunedì**

15:00 - 19:00

**da Martedì a Sabato**

10:00 - 13:30 / 14:30 - 19:00

**Domenica**

10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00

**Asta**

**GIOVEDÌ 31 MARZO 2022**

**ORE 15:30**

**VENERDÌ 1 APRILE 2022**

**ORE 15:30**

**SABATO 2 APRILE 2022**

**ORE 10:30 E ORE 15:30**

**DOMENICA 3 APRILE 2022**

**ORE 10:30**

TUTTI I LOTTI DI MODERNARIATO E DESIGN AL MIGLIOR OFFERENTE

ESPOSIZIONE ED ASTA PRESSO

**LOGGIATO SAN BARTOLOMEO**

VIA VITTORIO EMANUELE 25, PALERMO

**www.astetrionfante.it**

Tel. 091 670 99 62 - info@astetrionfante.it



IL CASO

# Cinque giorni di lavoro nell'anno della pandemia e le scatta l'aumento

Succede a una dottoressa dell'Asp di Messina. L'accusa di tre sigle sindacali  
La difesa del medico: "Tutto falso, sono stata discriminata e perseguitata"

di Fabrizio Bertè

**MESSINA** – Solo cinque giorni di lavoro in un anno, nel 2020, sono stati sufficienti a una dottoressa messinese per ottenere una valutazione positiva e strappare l'aumento di stipendio.

Un caso destinato a far discutere quello del medico Giovanna Bicchieri, laureata in infermieristica pediatrica, segretaria generale della Cisl-Fp di Messina, segnalato da altri colleghi sindacalisti, Pippo Calapai della Uil-Fpl, Antonio Trino della Cgil-Fp e Domenico La Rocca della Fials. Sono stati loro ad aver scritto perfino all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, chiedendo un'immediata indagine ispettiva all'Asp di Messina. La replica della diretta interessata non si è fatta attendere: «Non è vero niente – tuona Bicchieri – Un attacco totalmente gratuito, una persecuzione vera e propria da parte delle organizzazioni sindacali». Ma i tre sindacalisti autori

**Documenti inviati all'assessore alla Salute Razza al quale si chiede una immediata ispezione**

della denuncia vogliono andare a fondo: «La busta paga più robusta per la dipendente è andata a discapito di un collega che, al contrario, ha prestato il suo servizio per l'intero anno e si è visto scavalcato nella graduatoria. In un anno, il 2020, segnato dalla pandemia», affermano i sindacalisti.

La Peo (progressione economica orizzontale) viene riconosciuta ai lavoratori del pubblico impiego, compresa la sanità, sulla base di criteri meritocratici, legati all'effettiva presenza sul lavoro, nonché alla valutazione positiva da parte del dirigente responsabile del servizio che attesta che il la-



voratore ha partecipato al raggruppamento della performance nella propria unità operativa.

«Fatta questa premessa – si legge nella nota dei tre sindacalisti – appare veramente singolare che una sindacalista, che riveste funzioni apicali in un noto sindacato

**▲ La polemica**  
Giovanna Bicchieri, al centro del caso, è laureata in infermieristica pediatrica ed è segretaria generale della Cisl-Fp di Messina

confederale, con soli cinque giorni di presenza, effettuati nel 2020 al poliambulatorio di Villafranca Tirrena dell'Asp di Messina, abbia ottenuto inspiegabilmente una valutazione positiva da parte del proprio dirigente. Guarda caso, nella stesura della prima graduatoria, il

punteggio attribuito era zero. Invece, successivamente, compare una scheda di valutazione positiva.

Una quota cento che ha comportato l'inserimento nella graduatoria della sindacalista, con l'attribuzione della Peo con decorrenza degli arretrati dal gennaio del 2021, scavalcando moltissimi lavoratori che hanno svolto la loro attività in un momento particolarmente difficile a causa dell'esplosione del Covid».

Da zero a cento, ma Bicchieri non ci sta e passa alle vie legali: «Questa è calunnia – afferma – Anche perché non viene fatto esplicitamente il mio nome, ma è facilmente intuibile. Nel 2018 sono andata via dalla Uil-Fp per vergogna, per tutto ciò che ho visto. E inoltre, alla Uil ho anche subito discriminazioni di genere. L'Asp di Messina, e questa è la cosa più grave, ha consegnato un mio fascicolo a

**L'Azienda sanitaria "Vogliamo restare fuori dalle faide tra le organizzazioni dei lavoratori"**

queste organizzazioni sindacali, che poi hanno anche travisato i contenuti, senza neanche chiedermi il permesso. È stata violata la legge sulla privacy. Parlerò immediatamente con i miei legali».

Il commissario straordinario dell'Asp di Messina, Bernardo Alagna commenta così la vicenda: «Per il nostro ufficio competente la persona in questione aveva i requisiti necessari. E comunque, purtroppo, in questa vicenda a rimetterci è solo l'azienda sanitaria di Messina. Vogliamo restare fuori da scaramucce e "faide" tra i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

## Progetto Saama, la seconda vita dei migranti non accompagnati

di Tullio Filippone

Ousman Drammeh è sbarcato in Sicilia dal Gambia nel 2015. Non aveva compiuto ancora 17 anni, ma si è subito inserito nel mondo del lavoro prima come stagista in un cantiere navale e adesso come mediatore culturale per aiutare i ragazzi come lui. Molti suoi coetanei, nell'Isola, sono diventati cuochi, hanno imparato un mestiere in pasticceria, ma anche nelle biblioteche, nelle aziende di logistica e nei servizi. È la seconda vita dei minori stranieri non accompagnati, che tra mille difficoltà burocratiche, si sono inseriti nel tessuto sociale di Palermo, Agrigento, Marsala e Termini Imerese, grazie a una rete di associazioni e aziende che ha attivato 45 tirocini, ha preso in carico 80 giovani migranti, ha formato 90 operatori dell'accoglienza e ha redatto ben 240 portfolio. Sono i nu-



**▲ Giovanissimi** Un gruppo di minori non accompagnati arrivati in Sicilia

meri del progetto "Saama", che nella lingua africana mandinka significa "domani", oppure l'acronimo di "Strategie di accompagnamento all'autonomia di minori accolti".

Negli ultimi tre anni l'unione di associazioni, istituzioni e realtà del terzo settore – Send, Arché, Ce-

sie, Assistenti sociali senza frontiere, Ciai, Libera, la cooperativa Libera, Moltivolti, Nottedoro, ma anche l'assessorato alle Politiche sociali di Marsala, i Cpia di Agrigento e Palermo 2, il Garante metropolitano per l'infanzia di Palermo – ha costruito un sistema di ac-

coglienza, dove i minori accompagnati riescono a inserirsi in percorsi sociali e lavorativi.

Anche contro i numeri e la crisi degli ultimi anni, che si è delineata con l'avvento dei "Decreti Sicurezza": nel 2017, complici i grandi flussi di partenze dalle coste libiche, in Sicilia i minori presi in carico erano 494, mentre nel 2020 soltanto 11. «La diminuzione di minori presi in carico non è da attribuire soltanto a calo dei flussi migratori, che comunque sono ripresi già l'anno scorso con le partenze dalla Tunisia e adesso con la guerra in Ucraina – dice Giulia Di Carlo del Ciai, referente del progetto Saama per cui ha condotto anche uno studio sul "capitale sociale" dei giovani migranti – Purtroppo il sistema di accoglienza si scontra con difficoltà burocratiche e i problemi dei servizi sociali che sono fragili. Di fatto, negli ultimi anni, si è creato un vuoto che ha portato alla chiusura di

molti centri di accoglienza. Il passaggio alla maggiore età ha determinato il trasferimento di molti giovani neo-maggiorenni in strutture per adulti, con l'interruzione dei percorsi avviati e la perdita di contatto con persone di riferimento, come ci hanno raccontato alcune delle assistenti sociali, operatrici e tutrici intervistate».

Difficoltà che non hanno fermato il progetto Saama. Nemmeno nel periodo della crisi economica del Covid, quando sono stati attivati 30 tirocini. L'impatto di questi stage, invece, è rimasto nel tempo: dei 300 ragazzi coinvolti, un anno dopo la fine dell'esperienza lavorativa, il 30 per cento si trova ancora nel mercato del lavoro, mentre il 60 per cento ha indicato il responsabile dell'azienda in cui ha svolto il tirocinio come una delle persone di riferimento che hanno conosciuto nel territorio che li ha accolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



210

## I bambini morti a Mariupol

Ieri il sindaco della città sul Mar d'Azov ha tracciato il bilancio di 28 giorni di assedio e bombardamenti: 5mila morti, il 90% degli edifici danneggiati e il 40% completamente distrutti

## Il retroscena

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Un'Ucraina plasmata sul "modello austriaco". Neutrale, come si era già ipotizzato per il dossier nucleare con il Memorandum di Budapest. Dotata di esercito, ma tenuta fuori in modo perpetuo dalle alleanze militari. Niente Nato, candidata a entrare nell'Unione europea. Ed esclusa dall'articolo del Trattato continentale che assicura assistenza ai partner Ue che finiscono sotto attacco dentro i propri confini. Al di là delle dichiarazioni tattiche e dei giochi di specchi tra contendenti, è questa – e quella che segue – la base negoziale contenuta nelle bozze su cui le diplomazie occidentali trattano in queste ore. Un negoziato fluido, boicottato però dalle bombe russe. A cui lavora da qualche giorno anche l'Italia, da ieri so-

# “Italia tra i garanti di pace” Si tratta su neutralità di Kiev caschi blu e status di Odessa

stanzialmente a bordo del “gruppo di contatto” internazionale grazie a una maratona diplomatica portata avanti da Mario Draghi con la sponda costante di Luigi Di Maio. I dettagli, si diceva. Ad assicurare il rispetto del patto, sarebbero dieci Paesi, su mandato del Consiglio di si-

Draghi sente Zelensky: “Roma nel gruppo di contatto dei 10”. A ore la chiamata con Putin

curezza dell'Onu: sono i cinque membri permanenti (Stati Uniti, Cina, Gran Bretagna, Francia, oltre ovviamente alla Russia), la Turchia e Israele, Canada, Germania e Italia. Si impegnerebbero «a garantire la neutralità» di Kiev. Il “cuscinetto dei Dieci” si dovrebbe tradurre in

una forza di interposizione posizionata in modo stabile sul terreno. Una presenza utile a entrambi i contendenti: assicurerebbe immediata tutela militare in caso di aggressione russa, ma salvaguarderebbe con la forza di deterrenza delle armi l'integrità dei confini della Russia in caso di minaccia ucraina, oltretutto l'autonomia delle regioni russofone in caso di attacco da parte di Kiev.

Proprio questi territori rappresentano uno dei nodi cruciali: prima di sedere al tavolo, la Russia vuole estendere le attuali conquiste. Mosca sostiene di controllare il 90% dei confini amministrativi di Donetsk e il 50% di Lugansk, ma punta al 100%. Vuole inoltre Mariupol e aspira ad Odessa. Il cuore della trattativa ruoterà attorno a quest'ultima città: Putin chiede di includerla nel regime di autonomia speciale, Zelensky si oppone, i russi bloccano il porto per renderlo inutilizzabile.

La sicurezza e la neutralità dell'Ucraina verrebbe dunque difesa dai garanti, dando vita a una clausola implicita che potrebbe ricordare l'articolo 5 della Nato. In realtà, vale anche la lettura opposta: Mosca congelerebbe lo status quo – con la Nato lontana dai propri confini – e si garantirebbe dall'eventuale minaccia bellica ucraina. In discussione c'è pure un'altra novità rilevante: in caso di futura adesione all'Unione europea, Kiev potrebbe essere esclusa dalle tutele dell'articolo 42 (paragrafo 7) del Trattato sull'Unione europea, quello che impegna gli Stati membri a prestare aiuto e assistenza «con tutti i mezzi in loro possesso» a un partner che subisca un'aggressione armata sul territorio.

Per assicurare all'Italia un posto al tavolo dei Dieci, Draghi ha speso gli ultimi dieci giorni in diplomazia. Una maratona di contatti in cui pesa la nuova intesa con Washington, la sponda di Erdogan e la scelta di diventare capofila europeo delle ragioni di Kiev. Fino alla telefonata con Zelensky di ieri, quando il premier ha ribadito la «piena disponibilità dell'Italia a contribuire all'azione internazionale per porre fine alla guerra», ricevendo la benedizione ufficiale del presidente ucraino. Ma cosa c'è dietro questa svolta?

La prima mossa risale a metà mese. Escluso dalle call di Joe Biden, Draghi incontra il 15 marzo il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan. Un passaggio chiave per rassicurare Washington e costruire una “via europea” all'atlantismo, più radicale di Francia e Germania. L'altro momento cruciale data lunedì 21 marzo. In quelle ore, trapela che anche Berlino potrebbe aggiungersi ai “garanti”. È una novità rispetto a quanto ipotizzato il 16 marzo sul Financial Times. Roma ritiene di doversi muovere. Luigi Di Maio sente il suo omologo turco, Mevlüt Çavuşoğlu, poi il giorno dopo l'ucraino Dmytro Kuleba. Precede il bilaterale di Draghi con Erdogan, il 24 marzo a Bruxelles, e il brevissimo colloquio con Biden. Nelle ore convulse del G7, il premier lascia che sia la Germania a esporsi contro le sanzioni sul gas. E si candida ufficialmente a far parte del gruppo di contatto. È la svolta: l'Ucraina accetta la proposta italiana, la Turchia favorisce il coinvolgimento di Roma. In questa chiave, si capisce meglio l'annuncio di una telefonata di Draghi con Putin: non più una mossa compiuta senza l'ombrello Usa, ma il gesto dovuto di un mediatore. Il contatto, imminente, si terrà nelle prossime ore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elegance is an attitude

Kate Winslet  
Kate Winslet

LONGINES

shop online [www.longines.it](http://www.longines.it)The Longines  
Master Collection





**I sindaci e l'accoglienza**

L'Anci chiede che i sindaci si seggano al tavolo col governo e le prefetture per essere coinvolti direttamente nell'accoglienza dei profughi ucraini

**L'esodo**

# Ue unita sui profughi sì al piano per gli aiuti Fondi diretti ai rifugiati

Accolti già 3,8 milioni, di cui 2 in Polonia. Si rafforza il sostegno agli Stati, previsti anche incentivi ai trasferimenti. Lamorgese: "Valutiamo contributi alle persone"



*dal nostro corrispondente*  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Il Consiglio europeo ha confermato ieri il via libera al Piano di aiuti per i profughi ucraini. Nuovi fondi da assegnare ai Paesi ospitanti, stanziamenti diretti ai rifugiati e incentivi al trasferimento dai Paesi di primo arrivo.

La lettera inviata dai governi tedesco e polacco, dunque, ha sortito l'effetto desiderato. E, forse, per la prima volta è scattata una

**Su Repubblica**

**L'anticipazione**  
Il piano Ue di aiuti per sostenere l'accoglienza dei profughi ucraini anticipato ieri da Repubblica

mobilizzazione collettiva nella gestione di un flusso migratorio senza precedenti.

I ministri degli Interni dell'Ue hanno quindi approvato le misure per affrontare l'emergenza e la Commissione europea sta valutando «proposte aggiuntive», rispetto ai 3,5 miliardi già resi disponibili, per rafforzare il sostegno finanziario diretto agli Stati membri. Alcune nazioni, in primo luogo la Polonia, stanno sopportando il peso maggiore degli arrivi. Bisogna tenere presente che, secondo la

Commissaria Ue agli Affari interni Johansson, sono già 3,8 milioni i rifugiati accolti nell'Unione (800 mila hanno già chiesto lo status di rifugiato) e molti sono minori. E quasi due milioni si trovano in territorio polacco. È il confine più ampio e più facilmente raggiungibile. Considerando poi che molti cittadini in fuga preferiscono non allontanarsi troppo dal loro Paese per potervi tornare rapidamente quando la guerra sarà finita.

Senza contare che in Ucraina sono almeno 7 milioni gli sfollati e

**▲ In viaggio**  
Un vigile del fuoco rumeno con un bambino ucraino al confine rumeno a Siret



**ROSSETTO, OCCHIALI  
FIELMANN E VIA.**



**Mostra il  
tuo potere.**

O C C H I A L I  
**Fielmann**





# 73.898

**Gli ucraini finora arrivati in Italia**

Sono 73.898 gli ucraini giunti finora in Italia: 38.068 donne, 6.959 uomini e 28.871 minori secondo il Viminale. Destinazioni principali Milano, Roma, Napoli e Bologna.

*Il caso*

## Ma il leghista Fedriga avverte “Fermare gli altri migranti”

**Il presidente del Friuli chiede al governo accordi per bloccare chi arriva dalla rotta balcanica: “Non mischiamo i due flussi, vanno differenziati”**

di Emanuele Lauria

**ROMA** – «Il problema non sono gli ucraini, sono gli altri migranti che arrivano dall’Africa e soprattutto dalla rotta balcanica». Massimiliano Fedriga, leghista moderato per autonomia e presidente della Conferenza delle Regioni, tira una riga dritta. Invoca «percorsi differenti» per chi chiede accoglienza in Italia: «Non possiamo certo immaginare - dice Fedriga - di mischiare il flusso di pro-

fughi ucraini, composto al novanta per cento da donne e bambini, con quello che giunge attraverso i Balcani, soprattutto da Afghanistan e Pakistan e che comprende in gran parte giovani uomini, con tanti sedicenti diciassetenni che in realtà sono maggiorenni». Il governatore del Friuli vuole accogliere «nel miglior modo» gli ucraini e chiede al governo «di promuovere accordi con i Paesi vicini per fermare gli altri prima che giungano ai nostri confini». Per Fedriga la questione è molto semplice: «Gli ucraini non chiedono di solito lo status di rifugiato, perché vogliono tornare nella loro terra. Chi arriva da altre terre invece punta a questo requisito senza avere diritto spesso neppure alla protezione sussidiaria. Ciò produce un altissimo numero di richiedenti asilo». Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia precisa subito che «non c’è nulla di discriminatorio» nelle sue



**A Trieste  
Mattarella agli anziani  
“Sono come voi”**

«La guerra in Ucraina va fermata ora, subito». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all’Università di Trieste. A seguire ha visitato una residenza per anziani e agli ospiti della struttura ha detto: «Anche io sono come voi».

parole, che pure riecheggiano quella divisione fra profughi di serie A e di serie B che, subito dopo lo scoppio della guerra, è stata rimproverata a Salvini e ai leghisti. E infatti, puntuale, ieri è arrivata una critica da parte dei consiglieri friulani del Movimento 5 Stelle, che invitano a «non stigmatizzare richiedenti protezione internazionale provenienti da altri contesti geografici». E ricordano come alla base dei documenti internazionali ed europei sulla protezione dei rifugiati esista «il principio della non discriminazione. L’esame della fondatezza delle istanze di protezione non spetta certo ai politici, ma a organi aventi competenza specifica, quali le commissioni territoriali».

Fedriga respinge le accuse e si appella a «criteri oggettivi, previsti dal diritto internazionale. Non possiamo mettere insieme chi è rifugiato e chi non lo è. In questo momento non c’è un allarme ma con la stagione estiva i numeri sono destinati a crescere: dal Friuli è passato sinora il sessanta per cento dei profughi ucraini, 3.500 sono rimasti nella regione. L’anno scorso sono arrivati invece 10 mila migranti dalla rotta balcanica: la sommatoria dei due flussi non può che preoccupare, ecco perché ho lanciato una richiesta di attenzione al governo. Teniamo presente che in alcuni Paesi dell’ex Jugoslavia, come la Bosnia, giungono notizie di organizzazioni dedite al traffico di uomini: rischiamo di alimentare un fenomeno illecito».

Parole che fanno rumore, anche perché pronunciate a margine della visita in Friuli del capo dello Stato, Sergio Mattarella. E nel giorno in cui la ministra Luciana Lamorgese, mai amata da Salvini, dice che il governo «valuta» contributi diretti ai rifugiati ucraini e alle famiglie che li ospitano, sul modello di quanto già fanno altri Paesi europei: l’erogazione delle somme, ha spiegato Lamorgese, dovrebbe avvenire tramite i Comuni e il Commissario per la Protezione civile».

In questo caso, sia la Lega che Fratelli d’Italia restano in silenzio. Matteo Salvini, che ha aperto le braccia ai profughi ucraini ma sui social viene attaccato da molti sostenitori che gli rimproverano di essersi dimenticato dagli italiani, non commenta. E il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, dice che non ne ha ancora parlato con i deputati e i vertici leghisti. Ma avendo incoraggiato i sindaci ad “adottare” gli ucraini, la posizione del Carroccio difficilmente può essere critica. Anche da Giorgia Meloni nessun intervento su questo provvedimento in arrivo. Mentre Francesco Lollobrigida, presidente dei deputati di Fratelli d’Italia, conferma a sua volta «di volere ancora studiare la materia». Se ne riparerà oggi.

una parte potrebbe decidere di varcare i confini europei sebbene negli ultimi giorni il flusso migratorio si sia ridotto. Adesso arrivano “solo” 50 mila ucraini al giorno.

Dopo l’accordo siglato ieri, allora, la Commissione definirà un indice per stabilire a quali Stati membri destinare la quota più alta di risorse. Varsavia, ad esempio, ha già fatto sapere di aver impiegato oltre due miliardi di euro per l’accoglienza. Ma in una situazione critica si trovano anche Romania, Ungheria e Slovacchia. Anche la Moldavia, che però non fa parte dell’Ue, è pesantemente sotto pressione. E Bruxelles è intenzionata ad aiutare anche una nazione limitrofa e che ha presentato la richiesta di adesione all’Unione.

In base alla direttiva europea sulla protezione temporanea, chi scappa dall’Ucraina ha diritto ad attraversare liberamente i confini europei e a scegliere il Paese dove rifugiarsi. Per questo una redistribuzione obbligatoria non è possibile. Nel Piano, però, si stabilisce un sistema che incentivi e agevoli gli spostamenti attraverso l’uso gratuito dei mezzi di trasporto. Una sorta, insomma, di esortazione volontaria alla ripartizione.

I singoli governi, poi, stanno valutando un sostegno diretto anche ai profughi. Lo sta facendo sicuramente l’Italia. «Per quanto riguarda il nostro Paese - ha detto la ministra dell’Interno, Luciana Lamorgese - tramite i Comuni e il commissario alla protezione civile, stiamo valutando un contributo economico». Si tratta di 300 euro per gli adulti e di 150 per i minori.

A proposito di minori, una delle questioni su cui si sta concentrando l’Ue è la tratta di esseri umani. Un pericolo che sta emergendo in questa fase e che va impedita con regole ad hoc.

Il “pacchetto” verrà definito nei prossimi giorni. Ma la richiesta di aiuto avanzata dalla Polonia sta ora rimettendo in discussione le posizioni originarie sulle politiche migratorie. I governi sovranisti di Visegrad, infatti, si sono sempre strenuamente opposti a una gestione comunitaria dei migranti, in particolare quelli che sbarcano in Italia Spagna e Grecia dall’Africa. La mano tesa verso Varsavia, dunque, per i Paesi del Mediterraneo dovrà essere accompagnata da una disponibilità a varare il nuovo Patto sull’Asilo e i migranti che è bloccato dai veti ormai da quasi un anno e mezzo.

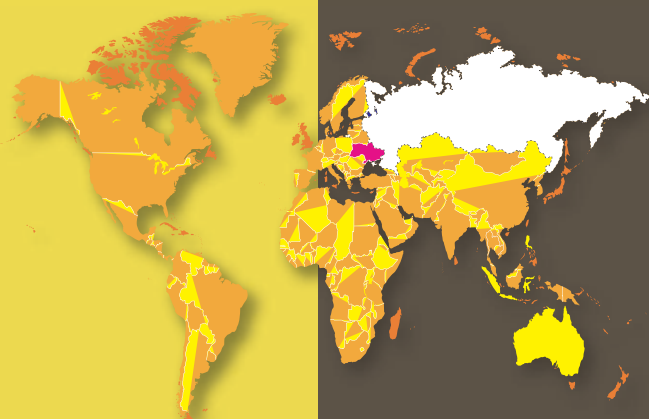
**STRAORDINARIO SUCCESSO EDITORIALE  
IN EDICOLA LA TERZA RISTAMPA!\***

**Limes**  
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**Perché Putin ha aggredito l’Ucraina  
Lo spazio russo diventerà un buco nero?  
La guerra ridisegna la carta d’Eurasia**

**LA RUSSIA  
CAMBIA  
IL MONDO**

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



**IL NUOVO VOLUME DI LIMES (2/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

\* Qualora non fosse ancora arrivata, prendi la tua copia in edicola.





“ *La spesa militare deve crescere. Nuove minacce, compresa la cybersecurity, impongono una riorganizzazione degli investimenti* ”

Marina Sereni viceministra degli Esteri nella puntata di ieri di Metropolis

## La politica

# Mediazione fallita sul dl Ucraina si spera nel confronto Draghi-Conte

Nessun accordo nel vertice di maggioranza di ieri sera. Per evitare il voto di fiducia, il governo potrebbe anche accogliere l'Odg di Fratelli d'Italia sull'aumento al 2% del Pil dei fondi per le spese militari. Petrocelli diserta la riunione

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Appesi al faccia a faccia Draghi-Conte. Se nel pomeriggio il presidente del Consiglio riuscirà a convincere il capo dei 5S che spaccare la maggioranza sulle spese militari esporrebbe l'Italia a una figuraccia internazionale, visti gli impegni sottoscritti in sede Nato, forse non ci sarà bisogno di porre la fiducia sul decreto Ucraina, atteso giovedì al voto di conversione in Senato.

Viceversa, se l'avvocato pugliese non dovesse sentire ragioni – se cioè, nonostante le rassicurazioni del premier sulla gradualità dell'aumento dei fondi da inserire nel più ampio progetto di Difesa europea, l'altro dovesse dirsi ancora «contrario a questo riarmo, una follia» – allora non resterà che ricorrere all'unico strumento in grado di far decadere in Aula l'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia per portare al 2% del Pil le risorse destinate alla sicurezza nazionale. Col risultato non solo di creare un disallineamento rispetto alla Camera, dove la settimana scorsa è invece passato con il sì dei grillini. Ma anche di rinviare lo scontro di una decina di giorni, quando in Parlamento approderà il Documento di economia e finanza contenente la maggiorazione dei fondi per il settore bellico, cui il premier non vuol rinunciare. Sempre che

non si decida, l'ipotesi è al vaglio in queste ore, di inserirle direttamente in Finanziaria, bypassando il Def. In modo da prendersi il tempo necessario a raffreddare gli animi.

Al vertice di maggioranza, convocato in notturna dal ministro d'Inca, sono i sottosegretari Amendola, Mulè e Della Vedova ad annunciare l'intenzione del governo di accogliere l'odg di Fdi che ricalca fedelmente quello approvato a Montecitorio. Un escamotage per impedire alle forze che sostengono il governo di spaccarsi oggi pomeriggio in com-

missione: se chi lo ha proposto non chiede di metterlo ai voti, l'odg si dà infatti per approvato. Iniziativa che tuttavia non piace a M5S e Leu, determinati a sbarrare la strada alla mozione meloniana giudicata «strumentale, vuole solo spaccare la maggioranza», obietta da sinistra Lorenzana De Petris.

Per tutto il giorno il Pd ha provato, invano, a far sedere gli alleati intorno a un tavolo per scrivere insieme un nuovo ordine del giorno capace di salvare l'unità nazionale. Nel documento unitario, che il senatore

### I partiti

#### Cosa prevede il dl Ucraina

**1 Le armi a Zelensky**  
Il dl prevede l'invio di armi ed equipaggiamento all'Ucraina e la partecipazione di militari italiani a iniziative Nato per impiego della forza ad elevata prontezza

**2 Giubbotti per inviati**  
Nel dl c'è anche l'articolo che consente a giornalisti e fotoreporter di acquistare giubbotti antiproiettile ed elmetti in deroga ai divieti in Italia

**3 Aiuti ai profughi**  
Il dl stanziava 10 milioni di euro a carico del Fondo emergenze nazionali per organizzare e attuare gli interventi più urgenti in favore dei profughi ucraini

dem Alessandro Alfieri ripropone in serata alla riunione di maggioranza, si sarebbe specificato il concetto di gradualità delle spese militari. Un compromesso accolto subito con favore da Fi e Iv, con la Lega pronta ad accordarsi. Ma la presidente dei senatori 5S, Mariolina Castellone, sul «no a investimenti straordinari per la Difesa» è irremovibile. Fa suo quanto affermato qualche ora prima da Gianluca Ferrara, capogruppo grillino in commissione Esteri, il cui presidente (filo-russo) Vito Petrocelli non si è manco presentato: «Sarebbe una vergogna e una pazzia, come possiamo giustificare una corsa al riarmo quando le famiglie non arrivano a fine mese e gli imprenditori rischiano di chiudere bottega?». A poco servono le proteste degli altri partiti. «È un dibattito virtuale», eccepisce l'azzurro Maurizio Gasparri, «l'odg sulle spese militari è un impegno sottoscritto dall'Italia anni fa ed è tendenziale, non è che domattina si chiude un ospedale per comprare un cannone».

In fondo a due ore di discussione, D'Inca è costretto ad arrendersi: prende atto delle divisioni e indica la fiducia come orizzonte se, nel frattempo, la maggioranza non riuscirà a trovare una quadra. La mediazione del governo è fallita. Per salvare la faccia al Paese non resta che sperare nell'incontro Draghi-Conte.



▲ **Incontro** Giuseppe Conte e Mario Draghi, si vedranno oggi

### La rielezione

## L'ex premier capo con il 94% torna la tensione con Di Maio Il monito di Letta all'alleato

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – Negli stessi 5 Stelle c'è chi, sbagliando la denominazione esatta ma non la sostanza politica, l'ha chiamata «direzione nazionale». Ieri e poi ancora oggi Giuseppe Conte riunisce a Roma i responsabili e componenti dei cosiddetti comitati tematici, che furono da lui stesso nominati; è la prima volta che accade da quando l'ex presidente del Consiglio è al vertice del Movimento e, mettendo l'evento assieme con la nuova votazione online che lo riconferma nel ruolo, rappresenta l'inizio della cosiddetta «fase 2». Dopo svariati mesi dedicati alla riorganizzazione interna si prova così a lasciarsi alle spalle polemiche, liti e inghippi burocratici, rilanciando l'offerta politica e l'agenda di un partito sfiibrato dopo quattro anni di governo in tre esecutivi diversi. Non sarà semplice perché i problemi principali, originati da una generale crisi di identità, restano lì.

Ma andando con ordine: tra domenica e ieri gli attivisti sul sito del M5S hanno ridato il via libera

all'investitura di Conte, con 59 mila votanti e una percentuale del 94% di sì. Del resto alternative non ce n'erano e il passaggio era una questione formale legata alla scia di ricorsi e beghe legali del tribunale di Napoli. Difficile dire se sarà risolutiva, dato che la bestia nera in toga del Movimento, l'avvocato Lorenzo Borrè, da tempo va dicendo che le cause non finiranno qui. Ma intanto Conte e i suoi prendono tempo, quello che serve per arrivare a ridosso delle elezioni del prossimo anno con almeno qualche idea nuova. Ci hanno provato ad esempio l'ex sottosegretario Stefano Buffagni che, vista l'2023, propone un grande piano di housing sociale e mutui facilitati

Sul voto degli iscritti dipende un nuovo ricorso dei fuoriusciti Il segretario dem evoca il «rischio recessione» per fugare lo spettro della crisi di governo

per i giovani; oppure il già ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che propone l'apertura del Movimento all'associazionismo del terzo settore. Intanto la presa di posizione di Conte contro un aumento delle spese militari, perorata con grande pubblicità negli ultimi giorni e in solitaria rispetto al resto della maggioranza, sembra aver minimamente funzionato: +0,5 per cento in più per il M5S in confronto alla settimana scorsa per Emg, 13,4 per cento, emorragia per ora tamponata. Uno spiraglio di luce, ma a che prezzo? «L'unità nazionale resta il bene più prezioso», mette in guardia il senatore Primo Di Nicola, che fu capofila del Mattarella bis quando i verti-

ci del M5S non volevano saperne. Ora il timore di una parte di Movimento è che Conte punti a recuperare consenso mettendo a repentaglio non solo il governo di Mario Draghi ma anche l'alleanza di centrosinistra. Non a caso da Lucca il segretario pd Enrico Letta, tra le righe, manda un segnale a Conte quando dice che «rischiamo una terza grande crisi economica e sociale dentro lo stesso decennio, dobbiamo evitarla in ogni modo ed è una grande responsabilità che abbiamo tutti». Per restare sul pratico, alle prossime amministrative non è ancora ben chiaro se il M5S potrà presentarsi col proprio simbolo, se no potrebbe esserne adoperato un altro. La guerra ha un po' marginalizzato il tema della convivenza tra Conte e Luigi Di Maio, che non è solo una questione personale ma tutta politica e coinvolge il gruppo parlamentare nel suo insieme. Senza dimenticare la regola dei due mandati, altra faccenda che promette bagarre. Sarà pure quindi la fase 2, di sicura comincia come la fase 1, cioè gravata da ipoteche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Italia e Romania sono legate da storica amicizia e puntano a rafforzare il fianco-Est della Nato**

**Lorenzo Guerini** ministro della Difesa, dopo l'incontro con l'omologo rumeno Vasile Dîncu



*La destra italiana e il caso Crimea*

# Quando Kiev sanzionò Berlusconi e i leghisti "amici di Putin"

**ROMA** – Un drappello di esponenti di centrodestra non graditi da Kiev. Celebri e meno celebri. Man mano che il conflitto nel cuore dell'Europa va avanti, e vengono alla luce le passate, mai celate, simpatie di Lega e Forza Italia nei confronti della Russia, emerge un elenco finora rimasto nascosto ai più: quello dei politici italiani messi al bando dal governo ucraino. Destinatari ufficiali di diffide, di inviti a non andare nel Paese oggi sotto le bombe di Putin. In cima alla lista Silvio Berlusconi, a seguire diversi leghisti: i parlamentari Edoardo Rixi, Manuel Vescovi, Jari Colla, il capogruppo del Carroccio nel consiglio veneto Roberto Ciambetti sono tutti oggetto di una sorta di "Daspo" per alcuni non ancora scaduto.

In pochi lo ricordano: nel settembre 2015 l'Ucraina vietò l'ingresso nel Paese a Silvio Berlusconi per tre anni. Il motivo: si era recato in Crimea con Vladimir Putin. La messa a bando venne decisa per «proteggere gli interessi della sicurezza nazionale». L'ambasciatore ucraino a Roma, Evhen Perelygin, scrisse a Berlusconi definendo la sua visita una «provocazione che rappresenta una sfida diretta all'integrità territoriale dell'Ucraina e ignora completamente la posizione consolidata dell'Unione europea e dell'Onu riguardo al non riconoscimento dell'occupazione di Crimea da parte della Federazione russa».

In quei mesi - al pari di Matteo Salvini, che era stato in Crimea l'anno prima, nell'ottobre del 2014 - Berlusconi promosse una campagna per togliere le sanzioni che la Ue aveva inflitto a Mosca dopo l'annessione della penisola ucraina nel febbraio 2014.

Nel 2015 al leader di Forza Italia fu vietato l'ingresso in Ucraina per 3 anni dopo la sua visita nella penisola annessa dalla Russia

di **Emanuele Lauria**  
**Concetto Vecchio**

Nel settembre del 2015 il Cavaliere volò quindi in Crimea. Visitò il cimitero di guerra di Sebastopoli dedicato ai caduti della guerra del 1853-56, fece un tour dei vini e Putin gli concesse un bagno di folla a Yalta. Era una visita privata, iniziata due giorni prima nella dacia di Sochi. L'Ucraina reagì sdegnata e gli comminò un Daspo della durata di tre anni.

Stesso provvedimento - con durata variabile - toccato ai protagonisti di un viaggio a Yalta, nell'ottobre del 2016, per partecipare a un forum economico con imprenditori e politici. Una manifestazione seguita all'approvazione, da parte dei consigli regionali lombardo e veneto di due risoluzioni «per riconoscere quanto espresso dal popolo della Crimea attraverso il referendum di indipendenza». Ovvero l'annessione alla Russia contestata dai maggiori organismi internazionali. Prima della partenza per Yalta, la delegazione lombarda guidata dall'attuale deputato Jari Colla fu messa in guardia dal console ucraino a Milano, Roman Gorianov: la visita, scrisse il console, «violerebbe il regolamento sull'entrata e l'uscita dalle aree

d'Ucraina temporaneamente occupate, le relative direttive dell'Unione Europea, nonché le norme del diritto internazionale». Colla rispose via social: «Parto lo stesso». Il deputato ligure Rixi, ex sottosegretario, conferma di aver ricevuto la diffida dall'ambasciata ucraina al ritorno in Italia: «Scadrà fra qualche mese: la cosa assurda - dice - è che la Farnesina non ci ha mai sconsigliato quel viaggio. In ogni caso, fu una missione d'affari, a favore dei nostri imprenditori. Putin? Come un amico di famiglia che però a un certo punto uccide la moglie. Non puoi più trattarlo allo stesso modo...». Vescovi, anche lui deputato ma di Padova, ricorda addirittura che l'invito-obbligo a non andare in Ucraina per qualche giorno gli fu addirittura notificato a voce: «Ma poi non ho visto la lettera». E Ciambetti, da sette anni alla guida del consiglio regionale veneto, dice di aver ricevuto il Daspo ma anche «esplicite minacce da parte di gruppi non meglio identificati che evidentemente non avevano gradito la nostra visita». E Salvini, il primo a essere volato in Crimea già nel 2014? Nulla si sa di un Daspo anche per lui. Ma di certo nel luglio del 2018, quando era già ministro degli Interni, il leader della Lega in un'intervista al Washington Post si lasciò andare ad alcune considerazioni a favore della politica estera di Putin: spiegò che l'annessione della Crimea nel 2014 fu «legittima» e sancita da un «regolare referendum». Per questo motivo l'ambasciatore italiano a Kiev, Davide La Cecilia, fu convocato al Ministero degli Esteri ucraino: le autorità ucraine avanzarono una protesta formale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**R** **Abbracci all'aeroporto**

Baci e abbracci tra Berlusconi e Putin, a suggellare una volta in più la loro amicizia. È il 4 luglio del 2019, location: aeroporto di Fiumicino. Nelle immagini del video su Repubblica.it il leader di FI accoglie il capo del Cremlino

*Il caso*

## Provano a cambiarle il posto in aula e Taverna si infuria: "Non lo mollo"

**MILANO** – Per Paola Taverna dev'essere stato veramente un dramma, o forse una specie di insopportabile e oscuro presagio, visto il baccano piantato. Un collega d'aula riassume così l'accaduto: «È scoppiato un bordello».

La storia è questa: il 15 marzo scorso agli eletti del Movimento 5 Stelle a Palazzo Madama - attualmente sono rimasti in 73 - arriva una comunicazione del direttivo del gruppo su Telegram. Si spiega che si è deciso per una nuova disposizione dei posti a sedere in aula. Allegata c'è una cartina con le assegnazioni della poltroncina, modifica generale fatta con l'intenzione di avvicinare tra loro i componenti delle stesse commissioni. Tra i vari cambiamenti di postazione c'è pure quello della vice-

presidente vicaria del partito nonché vicepresidente del Senato. Così alla prima seduta utile Taverna arriva e scopre che anche lei ha perduto la sua solita posizione nell'emiciclo, la stessa che ha dal 2018. Nello schema infatti viene fatta salire di una fila, anche se sulla stessa direttrice, sul laterale sinistro. Un posto vale uno? Macché, apriti cielo, la senatrice - ben nota per il carattere fumantino e le (passate) intemerate da cittadina prestata alla politica - è andata



▲ **Vicepresidente del Senato**  
Paola Taverna, 53 anni

su tutte le furie.

Il malcapitato investito dalle rimproveranze di Taverna è stato Fabrizio Trentacoste, senatore siciliano e uno dei tre segretari del gruppo M5S, oggi guidato dalla capogruppo Mariolina Castellone. «Come vi siete permessi?», ha protestato Taverna. E ancora: «Ho lo stesso posto da quattro anni, io non me ne vado». Chi ha assistito alla scena la definisce «ridicola», o in alternativa «vergognosa», ma comunque sia la sostanza è che al-

la fine la vicepresidente, interpellando direttamente gli uffici del Senato e quindi scavalcando il direttivo, ha ottenuto che tra i vari cambiamenti di posto venisse depennato il suo. Ovviamente a parecchi compagni di partito, i quali invece si sono spostati come richiesto, la scenata non è piaciuta e da giorni le battute si sprecano. Di sicuro tutta la faccenda, apparentemente marginale, ha tutto un suo risvolto simbolico, soprattutto visto che si parla dei 5 Stelle e di una figura di spicco di quel Movimento delle origini che prometteva di mandare in Parlamento semplici e disinteressati «portavoce» del «popolo». Quasi dieci anni dopo invece ci si avvinghia alla celeberrima poltrona, ma proprio letteralmente. - (m.pucc.)





*Le aziende italiane interrompono gli accordi economici in Russia: i soldi che ricevono non vengono investiti nell'economia ma nelle armi*

Vitaly Klitschko sindaco di Kiev

## L'energia

# Il G7 respinge l'ultimatum russo "Non pagheremo il gas in rubli"

**ROMA-** I Paesi occidentali sfidano Vladimir Putin. E respingono al mittente l'ultimatum del presidente russo, il quale ha dato mandato al governo, alla banca centrale e al colosso di Stato Gazprom di accettare solo pagamenti in rubli per le forniture di gas e petrolio. Per i Paesi del G7 è una richiesta «inaccettabile», nonché la dimostrazione che

Descalzi (Eni): "Ci sono contratti da rispettare"  
E Snam trova la prima nave-rigassificatore

di Luca Pagni

Putin «si trova ormai con le spalle al muro».

Posizione sostenuta anche dal premier Mario Draghi in nome del governo italiano e ribadita dall'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi: «Una strada impercorribile, non disponiamo di rubli. Per cambiare i contratti bisogna sedersi al tavolo e aprire nuove contratta-

zioni»

La tensione è destinata a salire nelle prossime ore: l'aut aut scade giovedì e da quella data Mosca non accetterà più pagamenti in euro o in dollari. «Non faremo beneficenza e non lo daremo di certo gratis», ha dichiarato ieri il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Lasciando intendere che il governo russo è

pronto a ricorrere alla minaccia delle minacce: interrompere subito le forniture verso l'Europa. A cui si aggiunge un'altra ritorsione, anticipata dal ministro degli Esteri Sergei Lavrov: un decreto «per limitare la concessione di visti ai cittadini di Paesi ostili», letto come un modo per colpire manager e imprenditori in risposta alle sanzioni economiche.

Che l'obbligo dei pagamenti in rubli sia un bluff, o un modo per fare pressioni politiche sui colloqui per giungere a un cessate il fuoco, il G7 e la Ue hanno deciso di costringere Putin a mostrare tutte le sue carte. «Tutti i ministri hanno convenuto che si tratta di una chiara violazione unilaterale dei contratti esistenti», ha dichiarato il ministro tedesco dell'Economia Robert Habeck. Il quale ha poi invitato «le aziende interessate a non rispondere alla richiesta di Putin», in quanto viola i contratti e «perché è evidente il tentativo della Russia di dividerci».

Un invito raccolto da Descalzi: da Dubai, dove si trova per l'annuale Global Energy Forum, il manager che da otto anni guida l'Eni ha detto che continuerà a pagare le forniture in euro. Ma il braccio di ferro potrebbe avere conseguenze per entrambe le parti. I russi minacciano di chiudere i rubinetti verso Ovest e di aprirli maggiormente verso Cina e India.

Ma il nuovo gasdotto verso Pechino è in costruzione e per "spedire" il gas occorrono comunque investimenti per potenziare le infrastrutture esistenti, che non si realizzano in pochi mesi. Così le casse del Cremlino rischiano di svuotarsi proprio nel momento in cui salgono le spese per la guerra di aggressione verso l'Ucraina.

Da parte sua l'Europa, come ha ricordato sempre ieri Descalzi, «non ha proprie risorse energetiche e non ha sufficiente capacità di rigassificazione per soddisfare la richiesta». In altre parole, ha ricordato come non sarà facile in poche settimane (una volta finite le scorte) sostituire il gas e il petrolio russo che coprono rispettivamente il 42 e il 25% della domanda Ue.

L'Italia, nel frattempo, sta accelerando i progetti che serviranno a diminuire la dipendenza da Mosca. Un esempio: il gruppo Snam avrebbe già trovato uno dei due rigassificatori galleggianti che il governo italiano si è impegnato a installare al largo delle coste per poter ricevere quote agiuntive di Gnl (gas naturale liquefatto) che arriverà dagli Usa entro fine anno, secondo gli accordi presi il fine settimana scorso tra Bruxelles e Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI IN VIAGGIO CON GRIMALDI LINES.

SCONTO DEL

20%

Diritti fissi e servizi di bordo esclusi

Partenze dal  
15/06/2022  
al 15/09/2022

MODIFICA SENZA  
SPESE DI VARIAZIONE  
E CANCELLAZIONE  
SENZA PENALI ENTRO  
IL 30 APRILE 2022



Per prenotazioni fino al 30/04/2022 su alcune linee per  
**SPAGNA, SARDEGNA E SICILIA**

Linee interessate, condizioni e dettagli della tariffa special su  
[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)





**▲ Joe Biden**  
Il presidente degli Stati Uniti ha presentato ieri il budget per l'anno prossimo

**3,5%**

**Carlsberg, sale in Borsa con l'addio a Mosca**

Gli investitori hanno premiato la scelta del colosso danese della birra di uscire dalla Russia: le azioni hanno chiuso in rialzo del 3,5% alla Borsa di Copenhagen

# Gli Stati Uniti

## Biden riarma l'America

### E su Putin non cambia idea: dittatore che vuole un impero

Il progetto di bilancio prevede 813 miliardi destinati alla Difesa nazionale in tempo di pace  
Per finanziarlo minimum tax del 20% sui profitti dei patrimoni oltre i 100 milioni di dollari

dalla nostra inviata  
**Anna Lombardi**

**NEW YORK** - «Siamo in un mondo che sta cambiando, servono risorse per mantenere l'America sicura». Joe Biden spiega così la richiesta record di 813 miliardi di dollari per la difesa nazionale in tempo di pace, di cui 773 destinati alle spese militari e il restante per agenzie come l'Fbi e il dipartimento dell'Energia. Non solo: il suo intervento prevede l'incremento di fondi alla polizia. E la tassa ai super-ricchi cruciale per sostenere i progetti in agenda riguardo educazione, sanità, alloggi. Assicurando: «Gli Stati Uniti si aspettano la crescita più alta degli ultimi 40 anni». E chiarendo ai giornalisti che quando ha detto «Vladimir Putin non può rimanere al potere» stava dando «un giudizio morale»: non indicando un cambio di strategia. Anche se in serata su Twitter si registra un nuovo affondo contro il presidente russo: «Un dittatore deciso a ricostruire un impero non cancellerà mai l'amore di un popolo per la libertà».

«I nostri investimenti parlano di ciò che siamo come Nazione»: Biden lo ripete da tempo e il progetto di Bilancio 2023 presentato ieri al Congresso avviandone l'iter parlamentare, un budget di spese complessivo da 5mila 800 miliardi di dollari, non potrebbe essere specchio più fedele delle priorità dell'amministrazione. Nel pieno della crisi ucraina, con l'acuirsi delle tensioni fra Stati Uniti e Russia spicca lo stanziamento per la Difesa, incremento del 4 per cento rispetto all'anno precedente: «Uno dei maggiori nella nostra storia di sicurezza nazionale, necessario ad assicurare che le nostre forze armate restino le più preparate, le più addestrate e le meglio attrezzate al mondo. Dobbiamo rispondere con forza all'aggressione contro Kiev». E il pacchetto 1 miliardo è destinato alla Difesa ucraina e 6,9 miliardi a Nato e European Defense Initiative, il programma avviato dalla Casa Bianca in Europa nel 2014, dopo l'Annesione della Crimea da parte russa. Altri 4,1 serviranno a sviluppare la capacità di Difesa: marina, spazio e allarme missilistico. Voce cui sono destinati complessivamente 6 miliardi di cui 2 per un sistema di intercettatori missilistici capace di proteggere gli Stati Uniti da minacce in tal senso provenienti da Corea del Nord e Iran. Insieme alla modernizzazione della cosiddetta "triade" nucleare di sottomarini con missili balistici, bombardieri e missili terrestri. Approfittando del clima d'emergenza, in bilancio c'è poi una "tassa

sui ricchi" che riecheggia quella promessa in campagna elettorale e mai attuata, sorta di minimum tax del 20 per cento sui profitti di patrimoni superiori a 100 milioni di dollari. Importante, perché garantirebbe un gettito di 360 miliardi in 10 anni, riducendo allo stesso tempo il debito pubblico di 1.300 miliardi, permettendo di recuperare risorse per finanziare politiche domestiche. Sottolinea Biden: «L'America, entrata nel 2021 nel pieno di una devastante crisi sanitaria e sulla scia della peggiore crisi economica dalla Grande Depressione, ha concluso

l'anno scorso con la creazione di 6,5 milioni di nuovi posti di lavoro». Ma ha bisogno di fondi per sostenere sanità, famiglie e infanzia. Biden destina agli investimenti domestici 1,6 miliardi: su del 7% rispetto a un anno fa.

Altra novità, è la richiesta di fondi per quella polizia che pure fino a poco tempo fa, sull'onda delle proteste per il brutale assassinio dell'africano George Floyd, almeno una parte della base democratica voleva tagliare: e invece, con la criminalità in crescita in tutto il paese come conseguenza degli scossoni so-

ciali legati alla pandemia, bisogna sostenerla. Le proposte - sulle quali dovrà esprimersi il Congresso - riecheggiano quelle già avanzate a Biden nel discorso sullo Stato dell'Unione di qualche settimana fa: Difesa e politiche interne riformulate su aspirazioni meno radicali rispetto agli esordi e più concentrata sulle questioni che preoccupano gli elettori: inflazione, assistenza sanitaria, criminalità. In vista delle elezioni di MidTerm, ma necessarie anche a placare le richieste dei dem più centristi, quelli che finora ne hanno frenato l'agenda. © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il piano



**1 La spesa militare**  
Il piano di Biden aumenta del 4% le spese per la difesa: 31 miliardi di dollari in più, per un totale di 813,3 miliardi. Tra le risorse anche 6 miliardi per un sistema di allerta missilistica

**2 I fondi per l'Ucraina**  
La proposta di bilancio vale in tutto 5.800 miliardi di dollari. Include anche lo stanziamento di 1 miliardo a sostegno di Kiev e 6,9 miliardi per la Nato

**3 La tassa sui ricchi**  
Una 'minimum tax' del 20% colpirà lo 0,01% di cittadini americani con patrimonio di almeno 100 milioni di dollari. Su le tasse a chi guadagna più di 400mila dollari l'anno

**4 Le aziende**  
Il piano di budget per il 2023 aumenta anche l'imposta sulle aziende dal 21% al 28%. L'obiettivo è un taglio del deficit federale di oltre 1000 miliardi nei prossimi 10 anni



**LE INTREPIDE STORIE DI RAGAZZE CORAGGIOSE**  
Un nuovo volume dedicato alle artiste di ogni epoca e disciplina che hanno abbattuto convenzioni e ostacoli per assecondare le proprie passioni, facendo della creatività la loro cifra stilistica.

**IN EDICOLA IL 2° VOLUME DONNE ALLA RIBALTA, TRA ARTE E SPETTACOLO**

CON L'INTRODUZIONE DI ELENA STANCANELLI

la Repubblica



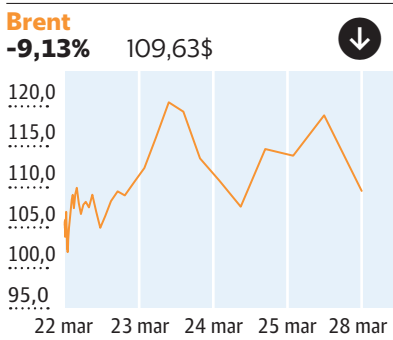
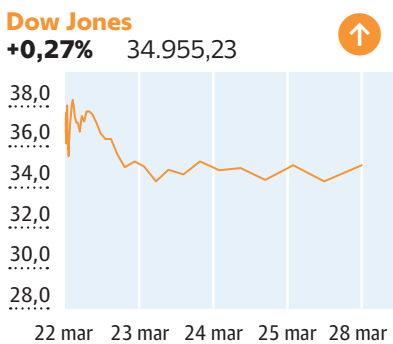
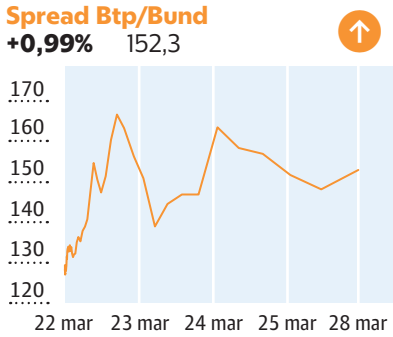
# Economia

↑ +0,63% FTSE MIB 24.712,60

↑ +0,61% FTSE ALL SHARE 26.976,21

↓ -0,04% EURO/DOLLARO 1,098065\$

## I mercati



## Il Punto

### Il ping pong di lettere tra Tim e i fondi

di Sara Bennewitz

**A** stretto giro di posta Telecom Italia risponde alla lettera del fondo Kkr di mercoledì scorso, e lo fa alla vigilia del cda che ha all'ordine del giorno diversi punti. Tra cui i bandi per le aree grigie e il ricevimento di un'altra offerta non vincolante, quella di Cvc per il 49% di Noovle, Olivetti e Telsy. Interpellate al riguardo Tim e Kkr hanno risposto con un no comment, ma stando a fonti finanziarie la società guidata da Pietro Labriola avrebbe confermato al fondo Usa la sua disponibilità ad aprire un tavolo e a dare delucidazioni - per quanto possibile - su come intende portare avanti un eventuale progetto di rete unica insieme a Open Fiber. Tuttavia - per essere trasparente ed equidistante da tutti i soci e nell'interesse di tutti gli stakeholders (tra cui Kkr che ha il 37,5% di Fibercop), e previo parere dei legali - Tim sarebbe incline ad aprire nuove due diligence solo a valle di future offerte vincolanti, e quindi volte a confermare e asseverare i numeri dell'azienda. Per lo stesso motivo Labriola non sarebbe orientato ad aprire le porte di Tim a nessuno dei fondi che orbitano intorno al gruppo: oltre a Cvc e Kkr che hanno già manifestato offerte non vincolanti tra gli interessati ci sono Macquarie, Eqt, Apollo, Apax e Gip Capital.

## L'INCONTRO TRA SOCIETÀ E ENTI LOCALI

# Stellantis rilancia su Torino Sarà il polo dell'auto elettrica

In città il centro che svilupperà i nuovi modelli verdi e tutta la produzione 500 Elkann: "Legame indissociabile con questo territorio"

di Diego Longhin

**TORINO** - In Italia, a Torino, si studieranno e progetteranno le auto del futuro del gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa. Non solo. La fabbrica di Mirafiori, dove si concentrerà tutta la produzione della 500 full electric, sarà uno dei poli, secondo le linee tratteggiate dai vertici Stellantis, per lo sviluppo del software, elemento su cui si gioca la sfida tra i diversi marchi. Non solo. Essendo Torino al centro dell'Europa e crocevia della ferrovia ad alta velocità, parte della fabbrica si potrà trasformare in un moderno polo logistico della casa automobilistica in chiave di economia circolare. I pilastri per costruire il domani di Stellantis a livello nazionale sono stati definiti in un confronto tra i vertici dell'azienda, il presidente John Elkann, che a causa del Covid, ormai in remissione, non ha potuto essere presente di persona, ma ha partecipato collegandosi da remoto, e l'ad Carlos Tavares, con il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Al tavolo, dove è stato analizzato il futuro del più grande comprensorio del gruppo in Italia, anche il presidente di Unione Industriali di Torino Giorgio Marsiaj.

«Piemonte e Torino sono indissociabili da Stellantis e il futuro della mobilità che stiamo costruendo. Cosa che vogliamo fare insieme ai nostri partner locali e alle parti interessate per essere più forti e raggiungere il nostro scopo in Italia e nel mondo», ha sottolineato John Elkann, presidente di Stellantis, che è anche presidente di Gedi, società che edita Repubblica. A Torino, dove nel comprensorio sono un po' meno di 20 mila addetti, negli Enti Centrali lavorano 13 mila persone, di questi circa 8 mila hanno a che fare con la progettazione e il commerciale. «Sono molto contento della discussione costruttiva che abbiamo avuto oggi per creare la condizione di un futuro sostenibile per le attività di Stellantis in Piemonte e a Torino nell'ambito del nostro piano strategico Dare Forward 2030 - sottolinea l'ad Tavares dopo l'incontro che si è tenuto al Centro Stile di Mirafiori - nell'attuale contesto caotico in cui operiamo, vincere insieme non è solo uno dei valori di Stellantis, ma è il modo in cui affronteremo le opportunità che abbiamo davanti, beneficiando del decisivo sostegno della

## I punti

- 1 Il polo**  
Torino assume il ruolo di centro ingegneristico internazionale per l'elettrificazione, che potrà contare su realtà esistenti come il Battery Hub e Lab
- 2 La Fiat 500**  
L'attuale ciclo di vita e la futura generazione della Nuova Fiat 500, con l'intera gamma di motori elettrici, saranno concentrati nel capoluogo piemontese
- 3 La Maserati**  
La piattaforma elettrificata dedicata a Maserati farà produrre, tra il 2022 e il 2024, le nuove GranTurismo e GranCabrio e la Nuova Quattroporte
- 4 Pomigliano**  
Nello stabilimento campano è pronto l'avvio della produzione in serie del nuovo suv Tonale, previsto in maggio. Il lancio inizierà a giugno



## Il confronto

Da sinistra il presidente degli industriali di Torino Marsiaj, il sindaco Lo Russo, l'ad Stellantis Tavares, il presidente del Piemonte Cirio, l'assessore Tronzano, il direttore dell'Unione Industriali Cappetti. In video il presidente di Stellantis John Elkann

Regione e della Città. Continueremo il dialogo costruttivo con le nostre organizzazioni sindacali».

Cirio e Lo Russo danno un giudizio positivo sull'incontro. «Abbiamo gettato le basi per un lavoro che porteremo avanti insieme, mettendo a disposizione le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale. È stato un incontro prezioso e fecondo, con grande sintonia viaggiamo insieme», dice Cirio. «Guardiamo al futu-

ro con ottimismo e fiducia. La Città farà la sua parte, svilupperemo immediatamente una pianificazione territoriale e urbanistica condivisa che rafforzi il piano di sviluppo industriale», ha sottolineato Lo Russo. In ballo, su 3 milioni di metri quadri, ci sono circa 1,5 milioni di metri quadri liberi. Spazi su cui si giocano gli interventi per costruire la fabbrica di domani, elettrica, digitale e a economia circolare. «Questo è stato solo il primo incontro - dicono Cirio e Lo Russo - ora partirà un tavolo tecnico ed entro settembre definiremo i progetti su cui lavorare insieme».

Confermate tutte le produzioni, dalla 500e alla GranTurismo e GranCabrio della Maserati, oltre alla nuova Quattroporte e Levante che usciranno sulla piattaforma elettrica Folgore della Casa del Tridente. Ora si produce anche la Ghibli che non avrà però una nuova versione full electric. Per la Fiom «l'incontro è il primo passo, ma il governo deve convocare un tavolo con l'ad Tavares, le imprese e i sindacati», dice Simone Marinelli, coordinatore nazionale automotive.

A Pomigliano, intanto, è pronto l'avvio del nuovo suv Tonale, previsto in maggio. Per lo stabilimento campano «le prospettive a livello occupazionale sono buone», ha detto Alessio Leonardi, responsabile del sito dove si produce anche la Panda.

## La nomina

### Rastrello a Rai Way, l'amaro addio di Ciccotti



**▲ Il manager**  
Stefano Ciccotti è l'ex amministratore delegato di Rai Way

La Rai, con un consiglio di amministrazione straordinario, ha designato Maurizio Rastrello come nuovo presidente di Rai Way, società delle antenne televisive e dei satelliti. Nel cda di Rai Way, entrerà anche Roberta Enni. Rastrello ed Enni succederanno così a Giuseppe Pasciucco e a Stefano Ciccotti, che si sono dimessi venerdì. Pasciucco ha lasciato la presidenza di Rai Way perché guida già lo staff dell'ad della Rai, Fuortes, e non poteva più cumulare due incarichi di tale impegno. Ciccotti (ex ad di Rai Way) si è dimesso - questa l'ipotesi più accreditata - perché è in disaccordo con il progetto che prende forma nel settore delle torri tv. Il progetto prevede il lancio di una nuova società comune. La Rai o lo Stato ne controllerebbe una quota di poco superiore al 30%. Una seconda quota, intorno al 30%, farebbe capo a F2i e a El Towers (impresa fondata dalla famiglia Berlusconi) mentre il resto delle azioni andrebbe sul mercato degli investitori. a.fon.



## LA BATTAGLIA DELLE ASSICURAZIONI

# Licenziato Cirinà Ma la sfida Generali riscalda la Borsa

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Si alza lo scontro su Generali. Ieri Luciano Cirinà, candidato ad della lista che si contrappone a quella dell'attuale management guidato da Philippe Donnet, è stato licenziato dall'azienda dove ha lavorato per 33 anni. In mattinata il cda del Leone, riunitosi sotto la presidenza di Gabriele Galateri di Genola, ha infatti deciso di interrompere con effetto immediato ogni rapporto con Cirinà.

Il manager era stato sospeso dall'incarico di "Austria & Cee Regional Officer" lo scorso 23 marzo, e la decisione di licenziarlo in tronco è motivata «dalla violazione degli obblighi di lealtà e dalla grave violazione di altri obblighi previsti dal contratto di lavoro». Tra questi c'è quello di riservatezza, mentre proprio ieri Cirinà è volato a Washington per iniziare il road show con gli investitori, e illustrare le caratteristiche dalla propria lista e i miglioramenti che la cordata capitanata da Francesco Gaetano Caltagirone (secondo azionista del gruppo con oltre il 9%) intende proporre se dovesse prevalere in assemblea, al nuovo cda della compagnia. Tuttavia sia Cirinà, sia il presidente designato della lista Caltagirone, ovvero Claudio Costamagna, venerdì scorso hanno più

Il Leone rompe il rapporto di lavoro con il manager  
Dopo il "contropiano" di Caltagirone titolo a +3,7%

## Le tappe

### ● 15 dicembre

Donnet presenta il piano triennale agli investitori

### ● 25 marzo

Caltagirone presenta il nuovo piano alternativo con Cirinà ad che promette che il Leone può crescere di più

### ● 28 marzo

Il cda presieduto da Galateri licenzia con effetto immediato Cirinà

### ● 29 aprile

L'assemblea dovrà scegliere tra il piano del management e la lista di Caltagirone

volte precisato che la stesura del piano denominato *Awakening the Lion* si basa solo su informazioni pubbliche, accessibili a tutti. Come a dire che Cirinà - pur avvalendosi di consulenti illustri come Bain Capital - non avrebbe utilizzato nessuna informazione privilegiata, tant'è che per le aree dell'est Europa, di cui il manager è stato responsabile fino a una settimana fa, gli obiettivi sono identici a quelli del piano presentato lo scorso 15 dicembre da Donnet alla comunità finanziaria.

Intanto il Leone in Borsa pare essersi risvegliato, e ieri è salito del 3,71% a 20,11 euro. Era dal 2008 che il gruppo di Trieste non sfiorava una capitalizzazione di 32 miliardi: ieri Generali valeva più di quanto stimano la media degli analisti, ovvero 19,93 euro per azione (con target che vanno dai 16 euro di Credit Suisse a un massimo di 23 euro per Jp Morgan). I broker, con qualche rara eccezione come Morgan Stanley, hanno accolto con scetticismo il piano "alternativo" presentato venerdì scorso dal tandem Cirinà-Costamagna, giudicando gli obiettivi di crescita dell'utile per azione (+14% all'anno fino al 2024) e le acquisizioni stimate (nel triennio 7 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi a debito) poco realistici. Ma il mercato nelle ultime due

## Candidati al vertice



Philippe Donnet

L'ad uscente di Generali è candidato ancora alla guida della compagnia, nella lista predisposta dal consiglio che va in scadenza con l'assemblea



Luciano Cirinà

Il manager è candidato dalla lista Caltagirone a diventare amministratore delegato, se la lista otterrà la maggioranza dei voti il prossimo 29 aprile

rando i consigli degli analisti che invitano alla prudenza sul titolo - che è già correttamente valutato rispetto ai suoi fondamentali - e su un management alternativo a quello attuale. Detto questo, per votare all'assemblea del 29 aprile in cui si sfideranno la lista capitanata da Donnet e quella di Caltagirone, che indica come ad il manager appena licenziato, si possono comprare azioni fino al 12 aprile, e registrarle entro il 14.

Mentre Cirinà nei prossimi giorni sarà negli Usa con Costamagna a illustrare come intende migliorare la governance e gli utili di Generali, il 5 aprile Donnet è stato convocato a Roma in audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, per spiegare i motivi per cui il futuro del Leone sarà deciso in assem-

blea da un duello all'ultimo voto tra le liste. Ma al momento non si può neppure escludere che l'audizione venga estesa anche ad altri interlocutori della lista di Caltagirone. In proposito ieri il presidente della Commissione finanze della Camera Luigi Marattin, si è dimesso dalla stessa Commissione. «Alla vigilia dell'assemblea che dovrà eleggere il nuovo cda di una società privata - ha detto - una delle due parti viene chiamata in audizione per esporre dettagliate informazioni di bilancio, e per chiedere conto di decisioni interne riguardanti la concessione dell'aspettativa ad un proprio dirigente». Una questione che per il deputato di Italia Viva: «entra pesantemente in una partita di governance societaria dalla quale la politica dovrebbe stare fuori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'audizione

# Mps, Franco chiede tempo "Un nuovo piano per convincere Bruxelles"

di Vittoria Puledda

**MILANO** – Il Tesoro italiano punta a una «congrua proroga» da parte dell'Unione europea per smettere i panni dell'azionista di controllo di Mps (ora ha il 64%). Ci conta, perché nel frattempo si lavora a una revisione del piano industriale che sta elaborando Luigi Lovaglio, l'ad scelto dal Tesoro per imprimere «un cambio di passo».

E ora il Mef si aspetta dal manager, considerato grande conoscitore del settore, un piano «ambizioso e credibile» per la banca più antica d'Italia. Con il quale presentarsi al mercato (per l'aumento di capitale) e alla Divisione concorrenza, per avere il via libera alla proroga (oltre che alla Bce). Intanto, con Bruxelles si stanno negoziando «misure compensative» per il mancato rispetto dei target 2021.

Il ministro Daniele Franco ha fatto il punto della situazione nel corso dell'audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato. È tornato ancora una volta a sottolineare che la scelta di Lovaglio è stata fatta per compiere uno «sforzo accelerato», anche perché i risultati 2021 erano stati buoni, ma inferiori a quelli delle altre banche (e in parte frutto di poste straordinarie). E anzi, ha aggiunto il ministro, per il 2022 si prospettava una chiusura in rosso. Sulla base del piano industriale approvato dal cda a dicembre (quello di

Con il vecchio schema "perdite consistenti" nel bilancio 2022  
Alla Ue chiesta "una congrua proroga" per uscire dal capitale

Guido Bastianini) si profilerebbe «una consistente perdita di esercizio quest'anno, con un ritorno all'utile nel 2023», ha detto il ministro. Quel piano al 2026, ricorda Franco, prevedeva «una campagna di esodi del personale che avrebbe dovuto consentire 275 milioni annui di riduzione dei costi. Il piano prevedeva che gli oneri straordinari di ristrutturazione fossero prevalentemente sostenuti nel 2022», quindi «la banca registrerebbe una consistente perdita di esercizio, con ritorno all'utile nel 2023 e un riallineamento della redditività ai principali



▲ Daniele Franco  
Classe 1953, è il ministro dell'Economia del governo Draghi. È stato Ragioniere generale dello Stato e direttore generale Bankitalia

## I punti

1

### L'aumento

Per il momento viene considerata ancora adeguata la cifra di 2,5 miliardi, ma solo a valle della revisione del piano si saprà quanto serve davvero

2

### La Bce

Il 31 marzo sarà comunque presentato alla Bce il "capital plan" sulla base delle assunzioni precedenti. Domani il cda per l'approvazione

3

### Gli sportelli

Non sono state escluse cessioni di sportelli ma nessuno spezzatino e anzi difesa dell'occupazione, del marchio e del legame col territorio

gruppi domestici dal 2024».

Ma quel piano ormai fa parte del passato, sebbene la cifra di 2,5 miliardi di aumento in questa fase venga considerata ancora adeguata. Ma sarà il nuovo ad a individuare i livelli di patrimonializzazione necessari; secondo le attese di mercato, Lovaglio dovrebbe essere pronto tra fine giugno e inizio luglio, per poi permettere di realizzare l'aumento nella prima parte dell'autunno.

Il Tesoro farà la sua parte, ma Franco ha sottolineato ancora una volta l'importanza di un piano «ambizioso e credibile», per attrarre i capitali privati (senza i quali non è un'operazione di mercato) e poi creare le condizioni per l'uscita del Mef dal capitale. Franco non ha escluso «partner italiani o stranieri», né che possano essere cessioni di sportelli, anche se ha sottolineato che non ci sarà spezzatino e che il Mef a suo tempo si farà promotore di soluzioni «che mirino a salvaguardare livelli occupazionali, marchio e legame con il territorio», nel tentativo di rassicurare politici e sindacati sul futuro della banca.

Domani intanto il cda del Montepaschi approverà il capital plan da presentare a Bce. Lo farà in base ai numeri passati, anche se poi verranno aggiornati con il nuovo piano, ma il vincolo del 31 marzo è insuperabile con Francoforte. Poi il 12 aprile sarà la volta dell'assemblea di approvazione del bilancio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Borsa	Borse in ordine sparso, nel giorno in cui si torna a sperare per i negoziati Russia-Ucraina, ma con una prevalenza di segni positivi. In rialzo hanno chiuso Parigi e Francoforte, oltre a Piazza Affari, con un guadagno dello 0,63%. Tra i titoli migliori, rimbalza Saipem (+6,79%) dopo i forti cali dei giorni scorsi, bene anche i titoli difensivi, insieme a Prysmian (+2,26%) e Tim (+1,38%), alla vigilia del cda. Sul fronte opposto, deboli i titoli legati al petrolio (in calo) a partire da Tenaris (-2,28%) ed Eni (-1,43), ma il peggiore è stato Leonardo (-2,9%).	I migliori	I peggiori
<p><i>Debole Leonardo scattano Saipem e Prysmian</i></p>	<p>VARIANZA DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	Saipem +6,79%	Leonardo -2,90%
		Generali +3,71%	Tenaris -2,28%
		Prysmian +2,25%	Eni -1,43%
		Ferrari +1,90%	Recordati -0,86%
		Diasorin +1,87%	Nexi -0,55%

Tutte le quotazioni su [www.finanza.repubblica.it](http://www.finanza.repubblica.it)

LA CRISI DELLA SIDERURGIA

# Ilva produce meno Azienda e sindacati rompono sulla Cassa

di Raffaella Capriglia

**TARANTO** – La rottura era nell'aria ma è arrivata nel primo pomeriggio quando l'ad di Acciaierie d'Italia, Lucia Morselli, ha raggiunto il ministero del Lavoro di Via Flavia. Nessun cedimento dell'azienda: la produzione di acciaio nell'ex Ilva è scesa da 8 a 6 milioni di tonnellate l'anno, e quindi il reintegro dei cassintegrati sarebbe stato possibile solo con un ritorno agli standard. Eppure nel corso della riunione iniziata la mattina s'era acceso un barlume di speranza con il numero di dipendenti

Fallita la mediazione al ministero del Lavoro "La società deciderà in modo unilaterale"

da mettere in cassa che era sceso fino a 2.750 contro gli iniziali 3.000. Gli operai, a Taranto, aspettavano notizie con lo sciopero indetto da Uilm e Usb che ha visto i lavoratori presidiare la direzione del siderurgico. Ma non c'è stato nulla da fare. Adesso la palla torna nelle mani di Acciaierie che potrà unilateralmente decidere numeri e percorsi. Un'i-

potesi che il ministero guidato da Andrea Orlando sembrava voler scongiurare.


I sindacati chiedono l'intervento del governo perché gli 8 milioni annui sembrano una cifra irraggiungibile. E non escludono altri strumenti di mobilitazione. «L'azienda applicherà in modo unilaterale come ha sempre fatto la cassa straordinaria», dichiara Valerio D'Alò, della segreteria nazionale Fim Cisl. Dodici mesi di cassa per 2500 lavoratori dell'ex Ilva di Taranto e 500 degli altri siti, a far tempo dal 28 marzo, era stata la richiesta che Acciaierie d'Italia aveva consegnato il primo marzo scorso



▲ A Taranto Lo stabilimento Ilva

ai sindacati, legando la stessa al piano industriale per ristrutturazione e non escludendo una prosecuzione sino al 2024-2025. Aggiunge il leader Uilm Rocco Palombella: «L'azienda oltre alla previsione di 3 mila esuberanti non ci ha dato alcuna indicazione sul futuro assetto societario che potrà avvenire a maggio, se ci sarà o meno la salita al 60% di Invitalia né sulle tempistiche di costruzione e messa in marcia del forno elettrico, dell'impianto di preridotto e dell'altoforno 5. Con questo piano l'azienda prevede nel tempo il licenziamento di 3 mila lavoratori, a cui si aggiungono i 1.700 attualmente in

amministrazione straordinaria: un disastro occupazionale inaccettabile». Critica anche l'Ugl secondo cui le garanzie richieste non si sposano con le «reali intenzioni dell'azienda, che porta ad una ristrutturazione che traguarda il 2025. Su queste premesse, era inevitabile il mancato accordo», affermano il segretario nazionale Antonio Spera e il vicesegretario nazionale Daniele Francescangeli. Per la Cgil «non si può ipotizzare il ricorso ad uno strumento per 12 mesi e prevedere il rientro dei lavoratori nel 2025, vincolato ad una risalita produttiva diversa da quella definita nel 2018».



**CIR S.p.A. - COMPAGNIE INDUSTRIALI RIUNITE**  
Milano - Via Ciovassino n. 1  
Capitale Sociale: Euro 638.603.657,00 i.v. - Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 01792930016  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di F.lli De Benedetti S.p.A.

**ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea, in sede Ordinaria, in unica convocazione per il giorno 29 aprile 2022 alle ore 10,00, presso la Sede Legale, Via Ciovassino n. 1, in Milano per discutere e deliberare sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

- Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 e destinazione del risultato di esercizio. Presentazione bilancio consolidato al 31 dicembre 2021:
  - Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021;
  - Destinazione del risultato di esercizio.
- Proposta di autorizzazione ad acquistare e disporre di azioni proprie, previa revoca della precedente autorizzazione.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti di cui all'art.123-ter del TUF:
  - Voto vincolante sulla Sezione I;
  - Voto consultivo sulla Sezione II.
- Proposta in merito all'approvazione del Piano di Stock Grant 2022.

In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, tenuto conto delle misure volte al contenimento del contagio, la Società ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 106 del Decreto Legge del 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020, n. 27 e come da ultimo prorogato per effetto del comma 1 dell'art. 3 del Decreto Legge n. 228 del 30 dicembre 2021, convertito con modificazioni nella Legge 25 febbraio 2022, n. 15, recante disposizioni connesse a tale emergenza, prevedendo che l'intervento in assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto possa avvenire esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF") individuato nella società Studio Segre S.r.l.. Al rappresentante designato possono essere conferite anche deleghe e/o sub-deleghe ai sensi dell'art. 135-novies del TUF, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto.


Fermo quanto precede, l'intervento all'assemblea dei soggetti legittimati (amministratori, sindaci, segretario della riunione, rappresentante della società di revisione, rappresentante designato e/o il personale dipendente e/o i collaboratori a ciò autorizzati dal Presidente), in considerazione delle limitazioni che possono presentarsi per le suddette esigenze sanitarie, potrà avvenire anche (o esclusivamente) mediante mezzi di telecomunicazione che ne consentano l'identificazione, con le modalità ad essi individualmente comunicate, nel rispetto delle disposizioni normative applicabili per tale evenienza, senza che sia necessario che il Presidente e il segretario e/o il notaio si trovino nel medesimo luogo.

Tutte le indicazioni di dettaglio concernenti l'assemblea, la legittimazione all'intervento e al voto, le deleghe al rappresentante designato, nonché altra informazione richiesta dalla legge sono contenute nel testo integrale dell'avviso di convocazione, disponibile sul sito internet della Società [www.cirgroup.it](http://www.cirgroup.it) nella sezione Governance/Assemblea degli Azionisti, ove saranno resi disponibili nei termini di legge i testi integrali delle deliberazioni, delle relazioni illustrative e i documenti sottoposti all'Assemblea, oltre a ogni altra informazione necessaria.

La Società si riserva di integrare e/o modificare il contenuto del presente avviso qualora si rendesse necessario conseguentemente all'evolversi dell'attuale situazione emergenziale da COVID-19. Eventuali modifiche, aggiornamenti o precisazioni delle informazioni riportate nell'avviso di convocazione verranno rese tempestivamente disponibili tramite il sito internet della Società ([www.cirgroup.it](http://www.cirgroup.it)) nella sezione Governance/Assemblea degli Azionisti e con le altre modalità previste dalla legge.

Milano, 29 marzo 2022

p. il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente - Dott. Rodolfo De Benedetti



**SAFILO GROUP S.p.A.**  
Sede Legale: 35129 Padova, Settima Strada 15  
Capitale Sociale Euro 384.819.909,05 interamente versato  
C.F., P.IVA e Registro Imprese di Padova 03032950242  
R.E.A. della C.C.I.A.A. di Padova 358600

**ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA**

I Signori Azionisti di SAFILO GROUP S.p.A. (di seguito, la "Società") sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 28 aprile 2022 alle ore 10.00, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

- Bilancio al 31 dicembre 2021:**
  - approvazione del bilancio di esercizio
  - destinazione del risultato dell'esercizio
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti:**
  - approvazione della sezione I della relazione
  - voto non vincolante sulla sezione II della relazione

Si segnala che, ai sensi dell'art. 106, comma 4, del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 aprile 2020 n. 27 e modificato dall'art. 3, comma 6, del Decreto Legge 31 dicembre 2020 n. 183 convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 febbraio 2021 n. 21 (c.d. "Decreto Cura Italia") e successivamente modificato e prorogato da ultimo con art. 3, comma 1, D.L. n. 228 del 30 dicembre 2021, l'intervento in Assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente tramite il rappresentante designato Computershare S.p.A..

Le ulteriori informazioni di dettaglio afferenti l'Assemblea e, in particolare, quelle relative:

- alla legittimazione al voto in Assemblea;
- alle modalità di partecipazione in Assemblea;
- all'esercizio del diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
- all'esercizio del diritto di integrare l'ordine del giorno e di presentare nuove proposte di deliberazione;
- alla reperibilità della documentazione relativa all'Assemblea;

sono riportate nell'avviso di convocazione, il cui testo integrale è pubblicato nel sito internet della Società [www.safilogroup.com](http://www.safilogroup.com), sezione Governance-Assemblea degli Azionisti.

Si rende noto inoltre che, la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione della Società di Revisione verrà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società, presso il meccanismo di stoccaggio centralizzato [www.1info.it](http://www.1info.it), e sarà, altresì, disponibile nel sito internet della Società [www.safilogroup.com](http://www.safilogroup.com), sezione Governance-Assemblea degli Azionisti il 29 marzo 2022, contestualmente alla pubblicazione del presente estratto.

Padova, 29 marzo 2022

p. il Consiglio di Amministrazione  
Eugenio Razelli - Presidente

**COMUNE DI CAGLIARI**  
SERVIZIO STAZIONE UNICA APPALTANTE

**BANDO DI GARA D'APPALTO**  
N. 5/SUA/2022 - CIG 9139695AE7

Questo ente indice una procedura aperta per la PROGETTAZIONE DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA E STUDIO TRASPORTISTICO per l'intervento denominato "RIQUALIFICAZIONE DEL FRONTE MARE DI CAGLIARI, CONNESSIONE DELLA CITTÀ AL MARE" di cui al Decreto n. 215 del 19 maggio 2021 del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Dipartimento per le Opere Pubbliche, le Politiche Abitative e Urbane, le Infrastrutture Idriche e le Risorse Umane e Strumentali, Direzione Generale per l'Edilizia Statale, le Politiche Abitative, la Riqualificazione Urbana e gli Interventi Speciali. CIG: 9139695AE7 CUP: G21B21004870001. Importo a base di gara € 1.053.609,82+IVA. Termine per il ricevimento delle offerte: 15/06/2022 h 11:00. Apertura delle offerte: 15/06/2022 h 11:01. Info e doc: [www.comune.cagliari.it](http://www.comune.cagliari.it); <https://appalti.comune.cagliari.it/PortaleAppalti/>. Invio alla GIUE: 18/3/2022.

Il Dirigente  
Ing. Daniele Olla

---

**COMUNE DI LIVORNO**  
SETTORE CONTRATTI  
PROVVEDITORATO ECONOMATO

La Dirigente del Settore Sistema Politiche Sociali e Sociosanitarie, Dott.ssa Arianna Guarnieri, con determinazione n. 1710 del 21/03/2022, ha concluso l'accordo quadro relativo al servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale di alunni disabili presso le scuole cittadine di competenza comunale nell'ambito della zona distretto livornese al Costituendo RTI fra Progetto A. Società Cooperativa Sociale (mandatario), Spazio IREOS Società Cooperativa Sociale (mandante), e Associazione Comunico (mandante), per il ribasso percentuale unico del 7,51% da applicare sul prezzo unitario di € 22,00 oltre IVA.

Il Responsabile Ufficio Gare e Contratti  
Dott.ssa Simonetta Lenzi

---

**ASIS SALERNITANA**  
RETI E IMPIANTI SPA

VIA TOMMASO PRUDENZA CPS 12  
84131 SALERNO - Tel. 0893058511 - FAX 0897724013

**ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA**  
CIG: 91439366B1

Questa Società rende noto che intende affidare il "SERVIZIO DI RISCOSSIONE COATTIVA DEI CANONI NON RISCOSSI RELATIVI AL SERVIZIO IDRICO" - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa determinata ai sensi dell'art. 95 D.Lgs. 50/2016. Importo complessivo dell'appalto: € 1.140.000,00 Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12:00 del giorno 02/05/2022. Responsabile del procedimento: -Dott.ssa A. Minichino. L'avviso di gara è stato pubblicato sulla GIUE in data 17/03/2022 e sulla GURI V Serie Speciale n° 34 del 21/03/2022.

Il bando di gara, relativi allegati e modulistica di rito sono reperibili sulla Piattaforma Traspare: <http://www.asis.trasparenza.it>

IL RUP Dott.ssa A. Minichino

---

La RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. in ottemperanza alla pronuncia del Tribunale di Roma emessa a definizione del giudizio RG 33766/2021 promosso dalla Associazione Stampa Romana ai sensi dell'art. 28, l. 20.5.1970, n. 300 effettuata di seguito la pubblicazione, in conformità a quanto disposto dal Giudice:

REPUBBLICA ITALIANA  
Il Tribunale di Roma, IV Sezione lavoro,  
in persona del giudice dott. Antonio Tizzano, ha pronunciato il seguente  
DECRETO

a definizione del giudizio ex art. 28 L. n. 300/1970, R.G. n° 33766/2021, promosso da:  
ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

Contro  
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.  
P.Q.M.

Il Tribunale di Roma, in funzione di giudice del lavoro, disattesa ogni diversa istanza, eccezione e deduzione: - accoglie il ricorso con l'accertamento che la decisione di rimodulazione dell'offerta informativa del TGR mediante la cancellazione delle edizioni notturne del TG Regionali è antisindacale perché avvenuta senza la preventiva consultazione del competente organismo sindacale ex art. 21 dell'Accordo Integrativo RAI-USIGRAI, l'ordine rivolto a RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. di avviare la preventiva consultazione secondo le modalità previste dalla norma prima citata nonché di assicurare l'informativa prevista dall'art. 34 del CNLG applicabile da indirizzarsi all'organismo competente qual è indicato nell'art. 21 dell'Accordo Integrativo RAI-USIGRAI. Dichiarazioni a verbale, punto 5), ossia l'Ufficio di Coordinamento dei Cdr Regionali, prima dell'adozione della decisione di modifica del palinsesto di programmazione aziendale e l'ordine rivolto a RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. di pubblicare, a propria cura e spese, il presente decreto sulle pagine nazionali dei quotidiani "la Repubblica", "Corriere della Sera" e "Il Sole 24 ore"; - condanna, per l'effetto, RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A., in persona del legale rappresentante pro-tempore, a pagare, in favore di Associazione Stampa Romana, in persona del legale rappresentante pro-tempore, le spese del procedimento, liquidate nella somma complessiva di € 3.520,00, oltre IVA e CPA come per legge ed oltre al rimborso delle spese forfetarie nella misura del 15 per cento ex art. 2, comma 2, D.M. 55/2014. Si comunicano alle parti. Roma, 12/3/2022



**A. Manzoni & C. S.p.A.**





# Diritto & Fisco

TUTTE LE VOCI  
DEL BILANCIO  
DALLA A ALLA Z  
in edicola con  
  
classabbonamenti.com  
primaedicola.it

La riforma del Testo unico enti locali pronta per il cdm. Nelle province tornano le giunte

## Sindaci con competenze chiare Poteri distinti dai dirigenti. Terzo mandato fino a 15 mila

DI FRANCESCO CERISANO

**S**indaci al riparo da responsabilità non proprie grazie a una separazione più netta delle competenze rispetto a quelle dei dirigenti che saranno responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati. In attuazione del principio di separazione tra responsabilità politica e responsabilità gestionale, spetterà ai sindaci (e ai presidenti di provincia) esercitare le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definire gli obiettivi e i programmi da attuare e verificare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Ma, rispetto a quanto finora previsto dal Tuel, i primi cittadini non dovranno più sovrintendere al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti perché questi saranno compiti attribuiti in via esclusiva ai dirigenti.

Lo prevede la bozza di riforma del Testo unico sugli enti locali pronta ad approdare in consiglio dei ministri (forse già in settimana) dopo una lunga gestazione tecnica.

Sull'articolato lavora da mesi il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** ma ora il testo ha raggiunto una versione «stabilizzata» (anticipata da ItaliaOggi il 24 febbraio)

pronta per andare sul tavolo del cdm. La riforma cammina su un doppio binario: un ddl delega (da attuare entro nove mesi) e una serie di modifiche immediatamente operative alla governance degli enti locali. A cominciare dal terzo mandato, le cui maglie vengono notevolmente ampliate consentendo ai primi cittadini dei comuni con meno di 15 mila abitanti di ricandidarsi dopo due mandati consecutivi. Una chance finora prevista solo nei comuni fino a 5.000. Per i mini-enti arriva anche l'esonero dal controllo di gestione.

### Gestioni associate

Con la sentenza n.33/2019 la Corte costituzionale ha dichiarato parzialmente illegittimo l'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali imposto ai piccoli comuni dall'art.14 del dl 78/2010 (cosiddetto decreto Calderoli) nella parte in cui non prevedeva la possibilità di dimostrare che, in forma associata, non sono realizzabili economie di scala e/o miglioramenti nell'erogazione dei beni pubblici, in modo da poter ottenere l'esonero dall'obbligo.

In linea con le indicazioni della Consulta, il ddl di riforma del Tuel consente in linea teorica ai piccoli comuni di gestire le funzioni in autonomia. Ma per mantenere tale esercizio autonomo ed evitare le gestioni associate, i mini-enti dovranno dimostrare che fare



Luciana Lamorgese

da sé è più economico e maggiormente adeguato a soddisfare le esigenze dei cittadini. E non sarà una dimostrazione facile perché per ciascuna funzione gli enti dovranno individuare: i modelli organizzativi e i livelli delle prestazioni, determinati sulla base di un panel di indicatori, i costi dell'esercizio in forma autonoma rispetto a quelli in forma associata, l'adeguatezza dei servizi in relazione alla popolazione, le collocazioni geografiche non idonee allo svolgimento delle funzioni in forma associata. I criteri per effettuare questa valutazione saranno dettati da un dpcm che palazzo Chigi partorirà in collaborazione con il supporto tecnico della Commissione tecnica per i fabbisogni standard. La decisione finale sarà presa dalla Commissione per la stabili-

tà finanziaria degli enti locali (Cosfel) presso il ministero dell'Interno. Nel caso in cui i piccoli comuni non siano in grado di esercitare in forma autonoma le funzioni, saranno le regioni a individuare i livelli ottimali di esercizio delle stesse, concordandoli con i mini-enti che dovranno adeguarsi entro il termine indicato dalla legislazione regionale, pena l'attivazione del potere sostitutivo da parte dei governatori. Nel caso in cui la regione non definisca i livelli ottimali di esercizio, sarà il governo ad attivare il potere sostitutivo.

### Sindaci metropolitani eletti

Si prevede l'elezione diretta del sindaco metropolitano che oggi invece coincide con il sindaco del comune capoluogo della città metropolitana. Sarà eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della città metropolitana. Anche in questo caso si tratta di un recepimento delle indicazioni della Corte costituzionale che con la sentenza n.240/2021 (si veda ItaliaOggi dell'8 dicembre 2021) ha ritenuto che la coincidenza tra le due cariche, prevista dalla legge Delrio, contrasta con il principio di uguaglianza del voto pregiudicando la responsabilità politica del vertice dell'ente nei confronti degli elettori.

### Arrivano le giunte

Nelle città metropolitane e

nelle province, sindaci metropolitani e presidenti saranno affiancati dalle giunte, organi eliminati dalla legge Delrio. La giunta metropolitana sarà composta dal sindaco metropolitano, che la presiede, e da un numero di assessori, non superiore a quattro per le città metropolitane con una popolazione superiore ad un milione di abitanti e non superiore a tre per le città metropolitane con popolazione inferiore ad un milione di abitanti. Il sindaco metropolitano nominerà, tra i componenti della giunta, un vicesindaco che eserciterà le funzioni del sindaco metropolitano in ogni caso in cui questi ne sia impedito. Qualora il sindaco metropolitano cessi dalla carica, il vicesindaco rimarrà in carica fino all'insediamento del nuovo sindaco.

Nelle province le giunte saranno composte dal presidente provinciale e da un numero di assessori, di cui un vicepresidente, non superiore a quattro per le province con una popolazione superiore ad un milione di abitanti e non superiore a tre per le province con popolazione inferiore ad un milione di abitanti.

Alle giunte spetterà collaborare con il presidente della provincia nel governo dell'ente e compiere tutti gli atti non riservati dalla legge al consiglio provinciale ed all'assemblea dei sindaci.

— © Riproduzione riservata —

### LO HA CHIARITO L'ANAC CHE STA AGGIORNANDO I MODELLI INFORMATICI

## Pnrr, serve il cig ordinario anche per i piccoli affidamenti

DI MATTEO BARBERO

**P**nnr, serve il cig (Codice identificativo gara) ordinario anche per gli affidamenti sotto i 40mila euro. Lo ha disposto l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), che con la propria deliberazione n. 122 del 16/03/2022 ha fornito indicazioni in materia di appalti e concessioni afferenti agli investimenti pubblici finanziati con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare. Si evidenzia, in particolare, la necessità di acquisire un codice identificativo di gara (cig) ordinario attraverso il sistema Simog per tutti gli affidamenti

finanziati con le risorse suddette, al fine di consentire la trasmissione dei dati e delle informazioni necessari all'attività di monitoraggio propria dell'Autorità. Ricordiamo che il cig consente: i) di identificare univocamente le gare, i loro lotti e i contratti stipulati con le p.a. e pertanto deve essere indicato nei documenti relativi a una data gara d'appalto; ii) di rispettare gli adempimenti contributivi posti a carico dei soggetti pubblici e privati sottoposti alla vigilanza dell'Anac; iii) di individuare univocamente (traccia-

re) le movimentazioni finanziarie degli affidamenti di lavori, servizi o forniture, indipendentemente dalla procedura di scelta del contraente. Secondo le regole generali, il cig può essere chiesto attraverso una procedura semplificata (c.d. smart cig) negli appalti di modesto valore economico, ossia per i contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro. Per il Pnrr e il Pnc, però, la semplificazione non vale, per cui il cig dovrà essere sempre chiesto con la (più complessa) modalità ordinaria. Anac eviden-

zia anche come, tra i dati e le informazioni relativi ai contratti finanziati con le risorse del Pnrr e del Pnc, ve ne siano alcuni che pertanto devono essere comunicati dalle stazioni appaltanti e dagli enti aggiudicatori in modo da consentirne la relativa annotazione. Si tratta, in particolare, delle ipotesi di esclusione dalle procedure di affidamento e di applicazione delle penali per inadempimento degli obblighi assunti dagli operatori economici aggiudicatari. L'Autorità sta provvedendo all'aggiornamento dei modelli informatici. I nuovi modelli saranno resi disponibili ad aprile. Nelle more, si potranno utilizzare i moduli attualmente disponibili.





## Cassazione: opponibile al fisco la scrittura privata non registrata

L'accordo di riduzione del canone di locazione, pattuito in virtù di una scrittura privata non registrata, è liberamente valutabile dal giudice di merito, assurgendo al ruolo di mero indizio, unitamente agli altri elementi probatori in suo possesso. Decisivi per l'annullamento della pretesa erariale i versamenti bancari del conduttore al locatore-contribuente di una somma equivalente al canone ridotto. La Cassazione, ordinanza 7644/2022, ha dichiarato inammissibili le doglianze delle Entrate sull'irrelevanza fiscale della scrittura

privata non registrata e, perciò, priva di data certa in relazione alla riduzione del canone di locazione, da cui discendono minori imposte. La Corte ha condiviso la soluzione interpretativa risoluzione delle Entrate 60/2010, che rispondendo all'interpello del locatore sulle modalità di formalizzazione ai fini fiscali della concordata riduzione del canone con il conduttore, ha affermato che la registrazione dell'accordo modificativo del canone non rappresenta un onere del contribuente, potendosi rendere conveniente per finalità probatorie. Es-

sa agisce nell'ambito della facilitazione della prova del locatore della riduzione del canone, non potendosi escludere altri mezzi probatori. Per gli ermellini l'inammissibilità di qualsiasi prova diversa dalla registrazione così come posto dall'Ufficio, si scontra con i superiori principi. Sul punto l'art. 2704 cc identifica la data certa della scrittura rispetto ai terzi, oltre che dalla registrazione e da altre situazioni tipizzate dalla norma, anche da quando si verifica un altro fatto che stabilisca in modo egualmente certo l'antiorità della formazio-

ne del documento. Secondo i supremi giudici, la Ctr ha riconosciuto valenza probante ai documenti esibiti dal contribuente del versamento del canone ridotto, elemento non opposto dall'Ufficio che ha dedotto l'inopponibilità dell'intervenuta pattuizione modificativa.

Pietro Cocchiara

**IO ONLINE**  
Il testo della decisione su  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

ColombiC&E

L'Assemblea ordinaria di Gruppo MutuiOnline S.p.A. (la "Società") è convocata per il giorno 28 aprile 2022 alle ore 08.30 in Milano - Via Pietro Metastasio, 5 20123, presso lo studio ZNR NOTAL, in unica convocazione, esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/1998 e Relazione della Società di Revisione. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021. Dichiarazione consolidata non finanziaria redatta ai sensi del D. Lgs. 254/2016. Delibere inerenti e conseguenti.
- Destinazione del risultato di esercizio; delibere inerenti e conseguenti.
- Distribuzione straordinaria di riserve. Delibere inerenti e conseguenti.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti:
  - approvazione della politica di remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 58/1998;
  - deliberazioni sulla "seconda sezione" della relazione, ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D.Lgs. n. 58/1998.
- Autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie, ai sensi del combinato disposto degli artt. 2357 e 2357-ter del Codice Civile, nonché dell'art. 132 del D.Lgs. 58/1998 e relative disposizioni di attuazione, previa revoca dell'autorizzazione conferita dall'Assemblea ordinaria del 28 maggio 2020 per la parte non eseguita. Delibere inerenti e conseguenti.

Per la validità dell'assemblea si applica il primo comma, secondo periodo, dell'articolo 2369 del Codice Civile.

**Si precisa che a ragione del persistere dell'epidemia Covid-19, e pertanto in ossequio a fondamentali principi di tutela della salute degli azionisti, dei dipendenti, degli esponenti, e dei consulenti della Società, nonché, all'art. 106 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, ("Decreto") prorogato al 31 luglio 2022, da ultimo in forza del D.L. n. 228 del 30 dicembre 2021, convertito nella Legge n. 15 del 25 febbraio 2022, la riunione potrà svolgersi con l'intervento in assemblea, per amministratori, sindaci, segretario della riunione, notaio, rappresentante designato e rappresentanti della società di revisione, esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione e che il capitale sociale potrà intervenire esclusivamente tramite il rappresentante designato ex art. 135-undecies D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ("TUF"), con le modalità di cui infra, restando escluso l'accesso ai locali assembleari da parte dei soci o delegati, diversi dal predetto rappresentante designato.**

### Capitale sociale e diritti di voto

Il capitale sociale è di Euro 1.012.354,01, interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 40.000.000 azioni ordinarie, senza indicazione del valore nominale. Ogni azione ordinaria dà diritto ad un voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie della Società, salvo le azioni che hanno conseguito la maggioranza del diritto di voto ai sensi dell'art. 11 bis dello Statuto sociale. In seguito alla maggioranza il numero delle azioni con diritto di voto è pari a 48.743.189.

Alla data odierna, la Società detiene complessivamente n. 1.927.382 azioni proprie, pari complessivamente al 4,8% circa del capitale sociale.

Tali azioni, ai sensi dell'art. 2357-ter, comma 2, del Codice Civile, non hanno diritto di voto in assemblea.

### Partecipazione all'assemblea e conferimento della delega al rappresentante degli azionisti

Ai sensi dell'art. 83-sexies del TUF, la legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione alla Società, effettuata dall'intermediario, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto, sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ossia il 19 aprile 2022; le registrazioni in accredito e in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in assemblea. La comunicazione dell'intermediario di cui sopra dovrà pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la

**MOL** Gruppo MutuiOnline

Gruppo MutuiOnline S.p.A.  
Sede Legale: Via F. Casati 1/A, 20124 Milano  
Registro Imprese di Milano, C.F. e P.I. 05072190969 - REA 1794425  
Capitale Sociale Euro 1.012.354,01 i.v.

## AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

data fissata per l'Assemblea in unica convocazione, ossia entro il 25 aprile 2022; resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre detto ultimo termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari.

Ai sensi del succitato art. 106 del Decreto, l'intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto avverrà esclusivamente tramite Società per Amministrazioni Fiduciarie Spafid S.p.A. con sede legale a Milano ("Spafid") quale rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF ("Rappresentante Designato").

La delega al Rappresentante Designato può essere conferita, senza spese per il delegante (fatta eccezione per le eventuali spese di spedizione), con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, attraverso lo specifico modulo disponibile, con le relative indicazioni per la compilazione e trasmissione, sul sito internet della Società all'indirizzo [www.gruppomol.it](http://www.gruppomol.it) (sezione "Governance", "Assemblea e Governo societario", "2022").

La delega deve pervenire al predetto Rappresentante Designato, unitamente alla copia di un documento di identità del delegante avente validità corrente o, qualora il delegante sia una persona giuridica, del legale rappresentante pro tempore ovvero di altro soggetto munito di idonei poteri, unitamente a documentazione idonea ad attestarne qualifica e poteri, al predetto Rappresentante Designato, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (ossia entro le ore 23:59 del 26 aprile 2022), con le seguenti modalità alternative: i) trasmissione di copia riprodotta informaticamente (PDF) all'indirizzo di posta certificata assemblee2022@pec.spafid.it (oggetto "Delega Assemblea MOL 2022") dalla propria casella di posta elettronica certificata (o, in mancanza, dalla propria casella mail del documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale); ii) trasmissione in originale, tramite corriere o raccomandata A/R all'indirizzo Spafid S.p.A., Foro Buonaparte n. 10, 20121 Milano (Rif. "Delega Assemblea MOL 2022") anticipandone copia riprodotta informaticamente (PDF) a mezzo posta elettronica ordinaria alla casella assemblee2022@pec.spafid.it (oggetto "Delega Assemblea MOL 2022").

La delega e le istruzioni di voto sono revocabili entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea (ossia entro le ore 23:59 del 26 aprile 2022) con le modalità sopra indicate.

Si precisa che le azioni per le quali è stata conferita la delega, anche parziale, sono computate ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea.

A norma del succitato Decreto, al Rappresentante Designato possono essere conferite anche deleghe e/o sub-deleghe ai sensi dell'articolo 135-novies TUF, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, TUF.

Coloro i quali non intendessero avvalersi della modalità di intervento prevista dall'art. 135-undecies del TUF, potranno, in alternativa, conferire allo stesso Rappresentante Designato delega o sub-delega ex art. 135-novies TUF, contenente necessariamente istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, mediante utilizzo dell'apposito modulo di delega/sub-delega, disponibile sul sito internet della Società [www.gruppomol.it](http://www.gruppomol.it) (sezione "Governance", "Assemblea e Governo societario", "2022").

Per la trasmissione delle deleghe/sub-deleghe dovranno essere seguite le modalità sopra indicate e riportate nel modulo di delega. La delega deve pervenire entro le ore 18:00 del giorno precedente l'Assemblea (e comunque entro l'inizio dei lavori assembleari). Entro il suddetto termine, la delega e le istruzioni di voto possono sempre essere revocate con le suddette modalità.

Per eventuali chiarimenti inerenti al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e in particolare circa la compilazione del modulo di delega e delle Istruzioni di voto e la loro trasmissione), è possibile contattare

Spafid via e-mail all'indirizzo [confidential@spafid.it](mailto:confidential@spafid.it) o ai seguenti numeri telefonici (+39) 0280687.335 - 0280687.319 (nei giorni d'ufficio aperti, dalle 9:00 alle 17:00).

La Società si riserva di integrare e/o modificare le istruzioni sopra riportate in considerazione delle intervenienti necessità a seguito dell'attuale situazione epidemiologica da Covid-19 e dei suoi sviluppi al momento non prevedibili.

Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

### Domande pre-assembleari ex art 127-ter TUF

Coloro ai quali spetta il diritto di voto e in favore dei quali sia pervenuta alla Società apposita comunicazione effettuata da un intermediario, autorizzato ai sensi della normativa vigente, possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno prima dell'Assemblea, e comunque entro il settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, vale a dire il 19 aprile 2022, mediante invio delle domande a mezzo messaggio di posta elettronica certificata all'indirizzo della Società [gruppomol@legalmail.it](mailto:gruppomol@legalmail.it). Alle domande pervenute entro tale termine sarà data risposta almeno entro le ore 12:00 di due giorni prima dell'Assemblea anche mediante pubblicazione sul sito internet della Società (sezione "Governance", "Assemblea e Governo societario", "2022"). La Società può fornire risposte unitarie a domande aventi lo stesso contenuto.

### Integrazione dell'Ordine del Giorno/ presentazione di nuove proposte di delibera

Ai sensi dell'art. 126-bis TUF i Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso (ovverosia entro il giorno 8 aprile 2022), l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti, ovvero presentare nuove proposte di deliberazione sulle materie già all'Ordine del Giorno dell'assemblea. La domanda, unitamente alla documentazione idonea a comprovare la titolarità della quota di capitale sociale sopra richiamata, deve essere presentata per iscritto a mezzo di raccomandata presso la sede sociale della Società, in Milano - Via F. Casati, n. 1/A, ovvero mediante notifica elettronica all'indirizzo di posta certificata [gruppomol@legalmail.it](mailto:gruppomol@legalmail.it), a condizione che pervenga alla Società entro il termine di cui sopra; entro detto termine e con le medesime modalità deve essere presentata, da parte degli eventuali Soci proponenti, una relazione sulle materie di cui viene proposta la trattazione.

Delle eventuali integrazioni all'elenco delle materie che l'Assemblea dovrà trattare a seguito delle predette richieste, o delle presentazioni di nuove proposte di deliberazione, è data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea. Contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione sarà messa a disposizione del pubblico, nelle medesime forme previste per la documentazione relativa all'Assemblea, la relazione predisposta dai Soci richiedenti, accompagnata da eventuali valutazioni dell'organo amministrativo.

Si ricorda che l'integrazione non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta dell'organo amministrativo o sulla base di un progetto o di una relazione dal medesimo predisposta.

### Presentazione di proposte individuali di deliberazione

Dal momento che l'intervento in Assemblea e l'esercizio del diritto di voto potrà avvenire esclusivamente per il tramite del Rappresentante designato dalla Società, ai fini della presente Assemblea, onde comunque rendere possibile agli interessati l'esercizio del diritto di cui all'art. 126-bis, comma 1, penultimo periodo,

del TUF - seppur con modalità e termini compatibili con l'epidemia da Covid-19 tuttora in corso e con l'indefinita esigenza che le proposte individuali di deliberazione siano conoscibili dalla generalità dei legittimati all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto in tempo utile per fornire istruzioni di voto al Rappresentante Designato - si prevede che i Soci possano presentare individualmente alla Società proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno entro il giorno 8 aprile 2022 in modo che la Società possa procedere alla loro successiva pubblicazione. I Soci che presentino proposte dovranno legittimare il proprio diritto trasmettendo alla Società apposita documentazione rilasciata ai sensi delle applicabili disposizioni dall'intermediario che tiene il conto su cui sono registrate le azioni ordinarie. Le proposte di deliberazione, e la suddetta documentazione relativa alla legittimazione, devono essere presentate mediante invio all'indirizzo [gruppomol@legalmail.it](mailto:gruppomol@legalmail.it). Le proposte di deliberazione pervenute entro i termini e con le modalità sopra illustrate saranno pubblicate sul sito internet della Società entro il 14 aprile 2022, in modo tale che i titolari del diritto di voto possano prenderne visione ai fini del conferimento delle deleghe e/o sub-deleghe, con relative istruzioni di voto, al Rappresentante Designato. Ai fini di quanto precede, la Società si riserva di verificare la pertinenza delle proposte rispetto agli argomenti all'ordine del giorno, la completezza delle stesse e la loro conformità alle disposizioni applicabili, nonché la legittimazione dei proponenti.

### Documentazione

La documentazione relativa all'Assemblea, prevista dalla normativa vigente, sarà messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale in Milano - Via F. Casati, n. 1/A e sarà inoltre pubblicata sul sito internet della Società [www.gruppomol.it](http://www.gruppomol.it) (sezione "Governance", "Assemblea e Governo societario", "2022") nonché sul meccanismo di stoccaggio denominato "eMarketSTORAGE" ([www.emarketstorage.com](http://www.emarketstorage.com)), nei seguenti termini:

- almeno 30 giorni prima della data dell'Assemblea, la Relazione illustrativa degli Amministratori sui punti n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della parte ordinaria dell'Ordine del Giorno, la documentazione di cui all'art. 123-ter TUF illustrativa del punto n. 4 della parte ordinaria dell'Ordine del Giorno;
- almeno 21 giorni prima della data dell'Assemblea, la Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2021 ai sensi dell'art. 154-ter del TUF unitamente al bilancio consolidato, Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 153 del TUF, Relazione della Società di Revisione nonché la Relazione sul governo societario e assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del TUF, Dichiarazione consolidata non finanziaria redatta ai sensi del D. Lgs. n. 254/2016 nonché il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021 e infine, la relazione ai sensi dell'art. 73 RE di cui al punto n.5 della parte ordinaria dell'Ordine del Giorno;
- almeno 15 giorni prima della data dell'Assemblea la documentazione di cui all'art. 77, comma 2-bis RE, con l'avvertenza che tale deposito sarà effettuato unicamente presso la sede sociale della Società.

I Soci hanno facoltà di ottenere copia della documentazione relativa agli argomenti all'Ordine del Giorno.

Il presente avviso di convocazione viene pubblicato, ai sensi dell'art. 125-bis TUF e dell'art. 84 RE, nonché ai sensi dell'art. 10 dello Statuto sociale, sul sito internet della Società [www.gruppomol.it](http://www.gruppomol.it) (sezione "Governance", "Assemblea e Governo societario", "2022"), ed un estratto del presente avviso di convocazione viene pubblicato sul quotidiano Italia Oggi del 29 marzo 2022.

### Ulteriori informazioni

Per l'esercizio dei diritti degli azionisti, a ragione dell'epidemia Covid-19 tuttora in corso, la Società raccomanda l'utilizzo delle forme di comunicazione a distanza indicate nel presente avviso.

Le istruzioni per la partecipazione all'Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione verranno rese note dalla Società agli Amministratori, ai Sindaci, ai rappresentanti della società di revisione e al Rappresentante Designato. Infine, la Società si riserva di integrare e/o modificare il contenuto del presente avviso qualora si rendesse necessario conseguentemente all'evolversi dell'attuale situazione epidemica da Covid-19.

Per il Consiglio di Amministrazione  
Marco Pescarmona  
29 marzo 2022



## Export in Russia, lo stop a beni da 300 € si misura sulla vendita al dettaglio

Lo stop alla vendita in Russia dei beni di lusso italiani (ed europei) di valore superiore a 300 euro può valere per il singolo «pezzo» o anche per una confezione contenente più pezzi. Il valore di 300 euro ad articolo va, infatti, riferito al prodotto per come è posto in vendita al dettaglio. Cioè per come è venduto al consumatore finale russo.

È quanto emerge da una risposta resa dall'helpdesk della commissione europea a un quesito posto dal ministero degli affari esteri italiano su cosa si debba intendere per «articolo/item».

**Il regolamento 2022/428 del Consiglio Ue del 15 marzo 2022** – modificando l'art. 3 del regolamento n. 833/2014

– ha fissato nuove sanzioni alla Russia, stabilendo, in particolare, che il divieto di esportazione verso quel paese si applichi ai beni di lusso elencati nell'allegato XVIII del regolamento 833/14, nella misura in cui il loro valore sia superiore a «300 euro per articolo, salvo diversamente specificato nell'allegato». Restava da chiarire, però, cosa si dovesse intendere per «articolo».

**Con una mail inviata alle ore 18:05 del 18 marzo 2022**, gli uffici competenti della commissione europea hanno chiarito alla Farnesina che: «Per articolo ai fini della presente disposizione si intende l'imballaggio abituale per la vendita al dettaglio, ad esempio un car-

tone da 6 bottiglie di vino se vendute insieme, o una bottiglia di vino se si intende da vendere separatamente. Per gli articoli sfusi», invece, il valore s'intende «per unità di misura abituale (kg, litro, ecc.)». Va, inoltre, specificato che il valore di 300 euro va riferito al prezzo di vendita per singolo articolo applicato dal fornitore italiano (o europeo) all'importatore in Russia, per come esso è indicato nella fattura di vendita e nel documento commerciale doganale. E che nei 300 euro (Iva esclusa) vanno incluse anche le spese accessorie di trasporto e di assicurazione, qualora queste siano a carico di chi vende e non di chi importa.

**Come evitare, allora, che in Russia** vengano assemblate e vendute come un unico articolo al consumatore finale confezioni del valore superiore di 300 euro, composte però, da pezzi singoli (ad esempio bottiglie di vino) importati per un valore inferiore?

Fonti dell'**Unione italiana vini** spiegano a *ItaliaOggi* che «sono i contratti di fornitura a regolamentare le modalità di vendita al dettaglio dei vini nella grande distribuzione»; per quanto riguarda i vini d'alta gamma, invece, «le confezioni partono sempre sigillate dall'Italia».

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

Ilimiti del nuovo quadro Ue sugli aiuti di stato. Ok a ristori fino al 50% dei costi energetici

# Crisi ucraina, pesa il fatturato

## Sostegni per non più del 15% dei ricavi dell'ultimo triennio

DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo da Bruxelles l'autorizzazione a mettere in campo misure straordinarie per favorire l'accesso alla liquidità alle imprese colpite dalla crisi ucraina. Garanzie pubbliche e finanziamenti agevolati potranno essere accordati dal sistema bancario nazionale alle imprese di ogni dimensione a copertura di investimenti e/o di capitale circolante fino a 400 mln di euro per impresa, purché le richieste di aiuto non siano superiori al 15% del fatturato degli ultimi tre anni o al 50% dei costi energetici dei 12 mesi precedenti. E quanto in sintesi prevede il nuovo «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato» (*Temporary framework*) pubblicato sul proprio sito dalla Commissione europea con il comunicato C(2022) 1890 final del 23 marzo 2022 (si veda *ItaliaOggi* del 23 e del 24 marzo 2022). I finanziamenti potranno essere concessi anche tramite gli istituti di credito, i quali dovranno assicurare di aver trasferito nella misura più ampia possibile i vantaggi dei tassi di interesse agevolati sui prestiti alle imprese beneficiarie e non potranno ricorrere alle misure straordinarie previste dall'Ue per rifinanziare i finanziamenti esistenti.

**Crediti agevolati.** I finanziamenti a copertura di investimenti e/o di esigenze di capitale circolante, potranno essere concessi fino ad un massimo di 6 anni, salvo particolari deroghe, e devono essere accordati entro e non oltre il 31 dicembre 2022. L'importo complessivo dei prestiti per beneficiario non deve superare:

- il 15% del fatturato annuo totale medio del beneficiario risultante dagli ultimi tre bilanci; oppure
- il 50% dei costi energetici nei 12 mesi precedenti il mese di presentazione della domanda di aiuto;

Con un'adeguata giustificazione fornita dallo Stato italia-



La presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen

no (ad esempio in relazione alle sfide affrontate dal beneficiario durante l'attuale crisi), la Commissione potrà autorizzare in deroga l'aumento dell'importo del prestito per coprire il fabbisogno di liquidità per ulteriori 12 mesi per le Pmi e per ulteriori 6 mesi per le grandi imprese. Il fabbisogno di liquidità verrà stabilito dal beneficiario mediante autocertificazione.

I prestiti potranno essere erogati direttamente ai beneficiari finali o tramite istituti di credito e in tal caso le banche dovranno dimostrare di essere state in grado di trasferire nella misura più ampia possibile i vantaggi dei tassi di interesse agevolati sui prestiti ai beneficiari, senza condizionare la concessione di tali finanziamenti regolati dalle disposizioni straordinarie previste dal nuovo Temporary framework, al rifinanziamento dei prestiti esistenti.

**Garanzie.** Potranno essere concesse a fronte di esigenze di investimento e/o di capitale circolante, ma entro e non oltre il 31 dicembre 2022. L'importo complessivo dei prestiti per beneficiario per i quali è concessa la garanzia non deve superare:

- il 15% del fatturato annuo totale medio del beneficiario risultante dagli ultimi tre bilanci; oppure
- il 50% dei costi energetici nei 12 mesi precedenti il mese

di presentazione della domanda di aiuto.

La durata della garanzia è limitata ad un massimo di sei anni e non può eccedere:

- il 90% del capitale del prestito qualora le perdite siano sostenute proporzionalmente e alle stesse condizioni dall'ente creditizio e dallo Stato; oppure
- il 35% del capitale del prestito, laddove le perdite siano attribuite prima allo Stato e solo successivamente agli enti creditizi (ossia una garanzia di prima perdita).

In ambo i casi suddetti, quando l'entità del prestito diminuisce nel tempo, ad esempio a causa dell'inizio del rimborso del prestito, l'importo garantito deve diminuire proporzionalmente. Le garanzie possono essere fornite ai beneficiari finali o a istituti di credito che devono trasferirne i vantaggi nella misura più ampia possibile ai beneficiari finali. Mediante maggiori volumi di finanziamento, portafogli più rischiosi, requisiti di garanzia inferiori, premi di garanzia inferiori o tassi di interesse inferiori rispetto a quelli senza tali garanzie pubbliche.

**IO ONLINE**  
Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Concerie, aiuti fino al 50% degli investimenti ecologici

Contributi a fondo perduto fino al 50% della spesa per investimenti alle imprese del settore conciario che riducono l'impatto ambientale delle produzioni. Sono questi gli incentivi che il ministero dello Sviluppo economico riserva alle imprese conciarie impegnate a realizzare investimenti volti a minimizzare secondo principi di eco-sostenibilità ed economia circolare gli impatti ambientali dei processi produttivi, attraverso la riduzione dell'utilizzo di acqua, energia e prodotti chimici, il trattamento dei reflui, l'abbattimento delle emissioni nell'atmosfera e il recupero dei rifiuti. Sarà ammissibile alle agevolazioni anche un importo a copertura delle esigenze di capitale circolante, nel limite del 20% delle spese per gli investimenti complessivamente ritenute ammissibili. I progetti potranno inoltre prevedere l'ampliamento della gamma dei prodotti e/o servizi o la loro significativa ridefinizione tecnologica in senso innovativo nonché l'introduzione di contenuti e processi digitali. Per ottenere le agevolazioni del Mise, inoltre, i programmi di investimento dovranno essere dotati di elevato contenuto di innovazione e sostenibilità e possono anche includere lo svolgimento di attività di ricerca industriale o sviluppo sperimentale. E quanto prevede il decreto 30 dicembre 2021 del MiSe, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 26 marzo 2022., la cui piena attuazione richiede che le regioni, entro sessanta giorni dalla richiesta del ministero, comunichino la delimitazione dei distretti conciari presenti sul territorio di propria competenza.

I termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione verranno definiti con successivo provvedimento del direttore generale per gli incentivi alle imprese che verrà pubblicato sul sito del Mise e di Invitalia (soggetto gestore).

**I progetti.** Saranno ammissibili i progetti realizzati in Italia, che prevedano spese ammissibili complessivamente non inferiori a 50mila e non superiori a 200mila euro (500mila nel caso di progetti integrati), che garantiscano la sostenibilità ambientale degli investimenti e che siano avviati dopo la data di presentazione della domanda di agevolazione.

**Spese ammissibili.** Sono finanziabili l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica, i programmi informatici e le licenze software, la formazione del personale inerente agli aspetti su cui è incentrato il progetto e l'acquisto di beni immobili nel limite del 30% dell'importo delle spese complessivamente ammissibili del progetto. Rientrano nell'ambito delle agevolazioni anche gli importi a copertura delle esigenze di capitale circolante, nel limite del 20% delle spese per gli investimenti. Tutte le spese dovranno essere sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazione.

**R&S.** In relazione alle eventuali attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono ammissibili nel limite del 30% delle spese del progetto, il personale dipendente e collaboratori anche con contratti a progetto (tecnici, ricercatori, ecc.).

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata



## Abramovich avvelenato durante i negoziati sull'Ucraina?

---

BY LA REDAZIONE | 29 0  
MARZO 2022 IN EVIDENZA

---

La storia non solo recente della Russia è costellata di accadimenti che si colorano di giallo e talvolta di nero. L'episodio più noto degli ultimi anni è quello dell'agosto 2020 quando Alexei Navalny, inossidabile oppositore politico di Vladimir Putin, è stato avvelenato con il novichok, potente agente nervino di fabbricazione russa.

Adesso sarebbe toccato niente di meno che all'oligarca Roman Abramovich, 55 anni. Il magnate con il cuore dei suoi affari a Londra, indicato come mediatore nel conflitto tra Russia e Ucraina, sarebbe rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento; smentita invece la voce che anche altri delegati ucraini fossero stati avvelenati. Il tentativo di avvelenamento risalirebbe all'inizio di marzo: oltre al miliardario, anche il suo interprete e due funzionari ucraini avrebbero manifestato segni di malessere, fra i sintomi riscontrati dopo un incontro a Kiev «occhi rossi e irritati» fino a perdere la vista per alcune ore, «desquamazione della pelle sul viso e sulle mani». Abramovich sarebbe rientrato a Istanbul e qui sottoposto a cure. Da allora, riporta il Wall Street Journal, le condizioni di salute delle persone colpite sono migliorate e nessuno di loro è in pericolo di vita. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha incontrato Abramovich, non ha avuto alcun problema. Gli esperti occidentali che stanno esaminando l'incidente ritengono che sia difficile determinare se i sintomi siano stati causati da un agente chimico o biologico.

Passaporto russo e israeliano, Abramovich è stato più volte indicato come punto di contatto tra le due parti in conflitto: sua madre è nata infatti in Ucraina. Un altro dettaglio che avvalorava questa tesi è il fatto – riferito dai media americani – che Zelensky abbia chiesto a Washington di non includere Abramovich nella black list dei cittadini russi da colpire con le sanzioni. Gli viene attribuito un patrimonio di 6 miliardi di euro.

La storia degli avvelenamenti in Russia è lunga nonostante che i veleni siano sostanze difficili da maneggiare e controllare, e pericolose anche per i sicari, peraltro hanno effetti lenti, quindi non danno certezze immediate. Eppure non solo il veleno viene utilizzato piuttosto spesso, ma addirittura vengono scelte sostanze così rare che lasciano pochi dubbi su chi sia il colpevole.

Gli avvelenamenti che vengono attribuiti al Cremlino sono diverse decine ma ricordiamo solo gli ultimi. Oltre a Navalny, c'è il caso di Anna Politkovskaja, la giornalista che si occupava della guerra in Cecenia e che dopo aver subito minacce, un avvelenamento e una finta esecuzione, è stata uccisa nell'ascensore di casa sua a Mosca con due colpi di pistola al petto e uno alla testa. Nel 2006, toccò ad Alexander Litvinenko, ex spia russa e duro oppositore di Putin, a cui fu messo nel tè del polonio 210, un materiale rarissimo e altamente radioattivo. Altro caso di quattro anni fa, nel 2018, quello dell'ex spia russa Sergei Skripal e di sua figlia Yulia: due agenti russi che viaggiavano sotto falso nome spruzzarono l'agente nervino Novichok sulla maniglia della porta della casa di Skripal nella cittadina di Salisbury, vicino Londra. Padre e figlia una volta venuti a contatto con la maniglia persero conoscenza e si accasciarono su una panchina lì vicino ma, per un colpo di fortuna, vennero visti da un'infermiera di passaggio che chiamò i soccorsi e i due si salvarono.

Oggi è previsto un nuovo round dei negoziati in Turchia tra due delegazioni dei rispettivi ministeri degli esteri.



# Guerra in Ucraina, la Russia: «L'Occidente ci ha dichiarato guerra ma non pensiamo a un attacco alla Nato»

29 MARZO 2022 - 04:14

di Redazione



***Oggi negoziati di pace in Turchia. Il Financial Times anticipa la bozza del documento: l'Ucraina rinuncia alla Nato, la Russia non vuole più la "denazificazione"***

Oggi a Istanbul riprendono i negoziati di pace tra Russia e Ucraina. Con una novità: nella bozza di accordo tra Kiev e Mosca non compare più la "denazificazione" dell'Ucraina. Il documento anticipato dal *Financial Times* dice che Kiev si impegna a rinunciare all'adesione alla Nato e proteggerà i russofoni nel paese. Intanto scoppia il giallo Abramovich: ha i sintomi di un avvelenamento (pelle desquamata e vista offuscata) e dice che Mosca ha provato a ucciderlo durante la sua partecipazione ai primi colloqui di pace di inizio marzo. E intanto il ministero della Difesa britannico sostiene che la Russia abbia portato mercenari della compagnia Wagner sul campo per sopperire alle perdite dell'esercito.

**7.50 – Kiev: respinti 7 attacchi russi**



Le forze ucraine hanno respinto sette attacchi russi nelle ultime 24 ore distruggendo 12 carri armati e 10 veicoli da combattimento di Mosca: lo affermano funzionari di Kiev, secondo quanto riporta il Guardian. L'aviazione ucraina, inoltre, ha abbattuto 17 velivoli russi, inclusi otto aerei, tre elicotteri, quattro velivoli senza pilota e due missili da crociera.

## 7.10 – Intelligence Gb: russi respinti dall'esercito ucraino

L'esercito ucraino continua a combattere quello russo a nord ovest di Kiev, a Irpin, Bucha e Gostomel. E i contrattacchi hanno portato al respingimento dei russi da diverse posizioni. Lo scrive l'intelligence britannica nel suo aggiornamento sulla situazione in Ucraina, dove «la Russia rappresenta ancora una minaccia significativa per la città grazie alla sua capacità di attacco». Quanto a Mariupol, continuano i «pesanti bombardamenti tuttavia il centro della città rimane sotto il controllo ucraino. Altrove, le forze russe mantengono posizioni di blocco mentre tentano di riorganizzare e ripristinare le loro forze».

## 6.40 – Tutto pronto per i negoziati

Le delegazioni di Russia e Ucraina si incontreranno nella sede della presidenza al Palazzo di Dolmabahce a Istanbul questa mattina intorno alle 9.30 ora italiana. Ciascuna delle delegazioni incontrerà la parte turca prima dell'inizio dei colloqui, secondo quanto ha annunciato il presidente Recep Tayyip Erdogan dopo una riunione di gabinetto ad Ankara. Il presidente turco ha ribadito la sua speranza in un cessate il fuoco. Erdogan ha spiegato di essere in contatto telefonico con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin. Per il leader turco le cose si stanno muovendo in una "direzione positiva".

## 6.00 – 900 kazaki rimpatriati dall'Ucraina

Almeno 900 cittadini kazaki evacuati dall'Ucraina fino ad oggi. Lo ha detto il ministero degli Esteri del Kazakistan. Un settimo aereo di rimpatrio è partito ieri da Katowice, in Polonia, con 53 passeggeri a bordo diretti ad Almaty. Ben 743 cittadini dei 900 evacuati hanno fatto rientro in patria in aereo.

## 5.00 – Negoziatori ucraini e russi a Istanbul

I negoziatori ucraini e russi sono arrivati a Istanbul, in Turchia, per l'atteso faccia a faccia, il primo in due settimane, volto a concordare un cessate il fuoco in Ucraina, o almeno un accordo sul soccorso umanitario agli sfollati. Lo riferisce la Bbc. «Non stiamo commerciando persone, terra o sovranità», ha detto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba. «L'obiettivo minimo saranno i corridoi umanitari e quello massimo il raggiungimento di un accordo su un cessate il fuoco», ha



aggiunto, mentre il consigliere del ministero degli Interni ucraino Vadym Denysenko si è detto scettico sulla possibilità di una svolta.

### **3.00 – Peskov: l'Occidente ci ha dichiarato guerra economica**

Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha fatto sapere all'emittente statunitense Pbs che la Russia non ha intenzione di attaccare i paesi della Nato a meno che non sia “un atto reciproco”. Rispondendo a una domanda sul possibile allargamento del conflitto a Paesi Nato, Peskov ha detto che se non ci sarà un atto reciproco, «se non ce lo fanno fare, non possiamo pensarci e non vogliamo pensarci». Ma Peskov ha anche sostenuto che l'Occidente ha dichiarato una guerra economica a Mosca. «Siamo entrati nella fase di una guerra totale», ha sottolineato. «I paesi dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, stanno conducendo una guerra contro di noi nel commercio, nell'economia, sequestrando le nostre proprietà, i nostri fondi, bloccando le nostre transazioni finanziarie. E dobbiamo adattarci alla nuova realtà», ha detto ancora Peskov. Che ha poi concluso sostenendo che Putin non ha intenzione di usare le armi nucleari: «Non credo. Ha invece dichiarato con chiarezza che se qualcuno dovesse interferire la Russia ha tutti i mezzi necessari per reagire e punire chi lo farà».

### **2.40 – Ucraina: continuiamo a difendere Mariupol**

Lo stato maggiore delle forze armate ucraine ha detto che l'esercito continua a difendere Mariupol, mantenendo la difesa circolare all'interno della città portuale anche se le forze russe hanno consolidato il controllo dei dintorni. Intanto le forze armate ucraine, secondo la stessa fonte, hanno anche annunciato di avere abbattuto 17 bersagli aerei russi: nel dettaglio, otto aerei, quattro droni, tre elicotteri e due missili.

### **2.00 – Biden: Putin dittatore**

Joe Biden scrive su Twitter che Putin è un dittatore. Dopo le polemiche di ieri, il presidente degli Stati Uniti è tornato ad attaccare lo Zar: «Un dittatore deciso a ricostruire un impero non cancellerà mai l'amore di un popolo per la libertà. La brutalità non distruggerà mai la volontà di essere liberi. L'Ucraina non sarà mai una vittoria per la Russia», ha scritto su Twitter.

### **1.00 – Gb: mercenari della Wagner in Russia**

Il ministero della Difesa britannico sostiene che 1000 mercenari della compagnia russa Wagner verranno schierati in Ucraina. Il gruppo militare russo Wagner «è già presente nell'Ucraina orientale e ci aspettiamo che dispieghi oltre mille mercenari, inclusi alti dirigenti dell'organizzazione, per intraprendere operazioni di combattimento», ha scritto il ministero su Twitter aggiungendo che «a causa delle pesanti perdite e di una invasione che si è ampiamente



fermata», Mosca «è stata molto probabilmente costretta a rivedere le priorità del gruppo Wagner», portando in Ucraina i suoi combattenti che si trovano in Siria e in altre zone dell'Africa.



**IL PUNTO A INIZIO GIORNATA / UCRAINA**

# Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

La Russia cambia tattica in Ucraina. Nuovi negoziati: i principali ostacoli. Mariupol sta per cadere: 160 mila civili intrappolati, strade come cimiteri. Chiude la Novaja Gazeta e muore la libertà di stampa. Soldi ai profughi arrivati in Italia: 350 euro al mese per ciascun adulto

Molotov a Yasnogorodka, a ovest di Kiev, il 28 marzo 2022. Foto EPA/ATEF SAFADI

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi, il punto a inizio giornata. Il raggiungimento di "un cessate il fuoco nella guerra tra Ucraina e Russia è l'obiettivo massimo" dei negoziati tra le delegazioni di Kiev e Mosca. Nelle prossime ore nuovo round di colloqui in Turchia. Mosca cambia strategia sul terreno. Mariupol sta per cadere: 160 mila civili intrappolati, strade come cimiteri. Chiude la Novaja Gazeta e muore la libertà di stampa. Soldi ai profughi arrivati in Italia: 350 euro al mese per ciascun adulto.

**Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta**

## 1) La Russia cambia tattica in Ucraina

Dopo il fallimento dell'occupazione lampo dell'Ucraina, la Russia si stia concentrando sul fronte sud-orientale e nel Donbass in particolare. Fonti militari di Mosca hanno parlato di conclusione



della Fase 1 del conflitto, indicando nel Donbass l'obiettivo principale della Fase 2, motivo per cui la morsa attorno a Kiev e anche a Kharkiv, l'attuale e la ex capitale, si starebbe allentando. "La Russia ha cambiato tattica", spiega Mykola Sunhurovsky, analista militare del Razumokov Center, think-tank ucraino. "Per adesso non vuole più Kiev e le altre grandi città, sta allentando gli assedi per guadagnare tempo e ridistribuire le forze". Molti reparti hanno bisogno di riorganizzarsi, permettendo ai soldati di riposare e di rimpiazzare le perdite: vengono mandati in terre sicure, in patria o in Bielorussia per accorciare le linee per evitare che le brigate russe più provate finiscano in trappola e vengano annientate. La resistenza ucraina e gli errori dei comandi rendono impossibile la conquista dell'Ucraina, delle sue città e delle sue sconfinite pianure.

## 2) Nuovi negoziati: i principali ostacoli

Le concessioni chiave che Mosca sarebbe pronta a mettere sul tavolo nel negoziato con l'Ucraina che riprende oggi a Istanbul potrebbero essere la rinuncia alla richiesta della "denazificazione" dell'Ucraina e via libera all'adesione all'Ue, se resterà neutrale dal punto di vista militare. Secondo una bozza di accordo rilanciata dal *Financial Times* dalle richieste di Mosca sarebbero spariti alcuni punti finora centrali come quello della smilitarizzazione o la tutela della lingua russa in Ucraina. C'è chi dubita del fatto che Putin voglia davvero negoziare. Un'altra fonte informata sui colloqui ha affermato che l'Ucraina era preoccupata per il fatto che la Russia stesse cambiando posizione quasi ogni giorno, sia in termini di pressione militare che sulle richieste come la "smilitarizzazione" di Kiev. Ma l'Ucraina non è disponibile a sacrificare la sua "integrità territoriale". Zelensky sembrava disposto a discutere di Crimea e Donbass, ma nelle ultime ore, nella crescente consapevolezza che gli ucraini non glielo perdonerebbero e alla luce della 'riconquista' di alcune aree del Paese, ha fatto marcia indietro. Kiev chiede una nuova promessa di non invasione, ma garantita militarmente da Paesi terzi.

## 3) Mariupol sta per cadere: 160 mila civili intrappolati, strade come cimiteri

Circa 160 mila civili sono ancora intrappolati a Mariupol. Sono state seppellite circa 5 mila persone, secondo i dati in possesso del sindaco Vadym Boychenko. Si sopravvive senza acqua, né cibo, né riscaldamento ed elettricità. Sopravvivono a stento, nella speranza di uscire, o che non tocchi a loro morire, di giorno in giorno. Il porto chiave del Sudest sta per cadere nelle mani dei russi. Il presidente Zelensky aveva chiesto invano all'Occidente, tre giorni fa, carri armati e aerei in supporto, ma non sono arrivati. Gli ucraini danno l'ex perla benestante affacciata sul Mar d'Azov sostanzialmente per persa. La caduta di questa città strategica, o meglio, delle sue rovine, solleverebbe il morale alle truppe russe. Le forze russe negli ultimi giorni stanno accordando la massima priorità al fronte meridionale, puntando alla completa e definitiva conquista di Mariupol, e a quello orientale, cercando di sfondare le linee difensive ucraine nel Donbass.





*Mariupol, un tempo città portuale di 450.000 abitanti, completamente distrutta, e le sue strade sono diventate cimiteri. Fonte: Telegram/MariupolNow*

#### **4) Soldi ai profughi: 350 euro al mese per ciascun adulto**

Circa 74mila i profughi ucraini arrivati finora in Italia, quasi tutti donne e bambini. Vivono presso amici e parenti nella stragrande maggioranza. Pochissimi hanno chiesto alloggio alla Protezione civile. Più che di letti, queste mamme con figli hanno bisogno di un sostegno economico per ricominciare una vita. Il governo ragiona seriamente dunque all'ipotesi di un assegno di mantenimento da 350 euro al mese per ciascun adulto, e 150 euro per i minori. Dovrebbero essere le Poste a gestire la cassa. Già oggi il commissario straordinario dovrebbe firmare una ordinanza sull'accoglienza dei profughi: prevede che il contributo possa essere erogato a un massimo di 60mila persone e per una durata di 90 giorni. Per quel che riguarda invece l'assistenza diffusa per 15mila profughi, scrivono oggi i principali quotidiani, l'importo andrà alle associazioni del Terzo settore e dovrebbe essere di circa 30 euro pro-capite.

#### **5) Chiude la Novaja Gazeta e muore la libertà di stampa**

Sospende le pubblicazioni anche *Novaja Gazeta*, così muore la libertà di stampa a Mosca, il giornale di sei reporter uccisi per aver scritto la verità. Il quotidiano di due Nobel per la pace, Mikhail Gorbaciov che lo aveva cofondato quasi trent'anni fa e Dmitrij Muratov che lo dirige da



27, si arrende. Davanti al secondo richiamo di una censura di stampo prettamente sovietico la testata ha deciso di sospendere le pubblicazioni in Rete e su carta "fino alla fine dell'operazione speciale sul territorio dell'Ucraina", come il Cremlino impone di chiamarla. Il terzo avviso sarebbe costato la revoca definitiva della licenza. Un pensiero non può che andare oggi ad Anna Politkovskaya, firma di punta della *Novaja Gazeta*, uccisa nel 2006, la prima martire di quella "Russia di Putin" alla quale aveva dedicato il suo libro più famoso, pubblicato quando mancava poco alla prima rielezione di Putin del 2006. Tutto era già chiaro: la guerra in Cecenia a scopi interni, le armi chimiche, le torture ai prigionieri, i processi farsa, gli oppositori silenziati, gli omicidi politici, la corruzione. Adelphi l'ha ristampato di recente in edizione tascabile. Era già tutto lì, nero su bianco.



La guerra in Europa

# Ucraina, tutto pronto per i negoziati. Ft: Mosca cede su «denazificazione», ok a Kiev nella Ue

29 marzo 2022

La Russia non chiede più che l'Ucraina venga «denazificata» ed è pronta a lasciare che Kiev aderisca alla Ue a patto che rimanga militarmente non allineata. Lo scrive il Financial Times citando quattro persone informate sui negoziati tra i due paesi. Nella bozza del documento per il cessate il fuoco, sottolineano le fonti, non compaiono più le parole «denazificazione», «smilitarizzazione» e protezione legale per la lingua russa. A poche ore dalla ripresa dei negoziati in Turchia, le concessioni da parte della Russia arrivano in un momento in cui l'offensiva di terra è in una fase di stallo grazie alla resistenza dell'Ucraina. Dalla bozza resta fuori uno dei punti più critici per l'Ucraina, ovvero la rivendicazione delle regioni separatiste filorusse del Donbass e di Donetsk.

## Si spera nella svolta, ma prevale lo scetticismo

Il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, intanto, ha preparato l'incontro parlando sia con Vladimir Putin che con Volodymyr Zelensky. Quest'ultimo, dal canto suo, si è detto disposto a discutere della futura neutralità del paese senza rinunciare all'integrità territoriale. Si spera dunque nella svolta ma è forte lo scetticismo, anche dopo la notizia dell'avvelenamento di Abramovich e di altri due mediatori. Il presidente Usa Joe Biden, intanto, su Putin non ritratta. E su Twitter insite: «È un dittatore». E mentre il presidente francese Emmanuel Macron sentirà Putin, oltre mille mercenari della Wagner sarebbero schierati nell'est dell'Ucraina.

## Negoziatori a Istanbul

I negoziatori ucraini e russi sono già arrivati a Istanbul, in Turchia, per l'atteso faccia a faccia, il primo in due settimane, volto a concordare un cessate il fuoco in Ucraina, o almeno un accordo sul soccorso umanitario agli sfollati. Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha detto alla televisione nazionale che «l'obiettivo minimo saranno i corridoi umanitari e quello massimo il raggiungimento di un accordo su un cessate il fuoco», mentre il consigliere del ministero degli Interni ucraino Vadym Denysenko si è detto scettico sulla possibilità di una svolta. Anche un



alto funzionario del Dipartimento di Stato americano - aggiunge la Bbc - ha espresso dubbi simili sulle speranze di progresso, affermando che il presidente russo Putin non sembrerebbe pronto a scendere a compromessi per porre fine alla guerra. Nel frattempo, il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha affermato che è importante che i colloqui proseguano, pur non avendo finora prodotto progressi sostanziali.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

## Cremlino: attacco a Paesi Nato? Non vogliamo pensarci

La Russia non ha in mente alcun attacco a Paesi Nato. Lo ha detto al canale televisivo americano Pbs il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, a meno che non sia «un atto reciproco». Ma «non possiamo pensarci e non vogliamo pensarci», ha spiegato Peskov che ha aggiunto che la Russia si sente circondata da una «realtà ostile», perché è «nel mezzo di una guerra, economica e commerciale», portata avanti dai Paesi dell'Occidente. E poi: «Dobbiamo adattarci alle nuove condizioni, e sfortunatamente sono piuttosto ostili. I paesi dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, stanno conducendo una guerra contro di noi nel commercio, nell'economia, nel sequestro delle nostre proprietà, nel sequestro dei nostri fondi, nel blocco delle nostre relazioni finanziarie. Dobbiamo adattarci alla nuova realtà».

---

## Respinti 7 attacchi russi in 24 ore

Sul versante bellico, in ultimo, le forze ucraine hanno respinto sette attacchi russi nelle ultime 24 ore distruggendo 12 carri armati e 10 veicoli da combattimento di Mosca: lo affermano funzionari di Kiev, secondo quanto riporta il Guardian. L'aviazione ucraina, inoltre, ha abbattuto 17 velivoli russi, inclusi otto aerei, tre elicotteri, quattro velivoli senza pilota e due missili da crociera.



## Ripartono i negoziati a Istanbul. Mosca: "Non attaccheremo i Paesi della Nato"

di Huffpost



*L'Ucraina valuta di accettare lo status di neutralità mentre la Russia non chiederebbe più che l'Ucraina venga "denazificata" ed è pronta a lasciare che Kiev aderisca all'Ue a patto che rimanga militarmente non allineata*

29 Marzo 2022 alle 07:42

Segui i temi

[russia](#)

[ucraina](#)

[guerra ucraina](#)

Riprendono a Istanbul, dopo due settimane di sostanziale stallo, i negoziati tra Russia e Ucraina per un cessate il fuoco, mentre la tensione resta alta sia sul terreno che a livello diplomatico. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan parlerà alle delegazioni di Mosca e Kiev prima dell'avvio dei colloqui.

Le forze di Difesa ucraine hanno annunciato nella 34/a notte di guerra di avere ricacciato indietro di 40-60 chilometri le truppe russe dirette a varie città ad est, sudest e nordest e di avere resistito ai bombardamenti che - afferma lo Stato Maggiore - continuano a prendere di mira infrastrutture e aeree residenziali, anche se il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha ribadito che gli ordini di



attacco riguardano esclusivamente obiettivi militari. Secondo fonti militari ucraine gli attacchi si sono concentrati anche sui siti di stoccaggio del petrolio: un raid missilistico ha colpito ieri sera un deposito di carburante nella regione di Rivne, nell'Ucraina nordoccidentale. Mariupol resiste ancora all'assedio e le forze armate ucraine affermano di avere abbattuto 17 mezzi aerei russi, mentre - denunciano gli ucraini - in alcuni insediamenti delle regioni di Kiev, Zaporizhzhia, Chernihiv, Kherson e Kharkiv, "gli occupanti russi continuano a terrorizzare la popolazione locale" con saccheggi e violenze.

Questo il contesto in cui si aprono i negoziati di Istanbul, preceduti da nuova botta e risposta tra Joe Biden che insiste nel definire Vladimir Putin "un dittatore" - stavolta via Twitter il presidente americano scrive: "Un dittatore deciso a ricostruire un impero non cancellerà mai l'amore di un popolo per la libertà. La brutalità non distruggerà mai la volontà di essere liberi. L'Ucraina non sarà mai una vittoria per la Russia" - e accuse di ingerenza da parte del Cremlino, che definisce "allarmanti" le dichiarazioni da Washington. Il portavoce Dmitry Peskov, in una lunga intervista al network statunitense Pbs, ha accusato l'Occidente di avere dichiarato, con le sanzioni, una "guerra economica" contro la Russia che deve ora adattarsi a "nuove condizioni", "sfortunatamente" "piuttosto ostili". Peskov ha poi affermato che "nessuno in Russia sta prendendo in considerazione l'idea di usare armi nucleari" né ha in programma di attaccare nessun paese della Nato: "Se non ci sarà un atto reciproco, se non ce lo fanno fare, non possiamo pensarci e non vogliamo pensarci" ha detto il portavoce del Cremlino.

L'Ucraina a sua volta sta valutando di accettare lo status di neutralità mentre la Russia non chiederebbe più che l'Ucraina venga "denazificata" ed è pronta a lasciare che Kiev aderisca all'Ue a patto che rimanga militarmente non allineata. Tuttavia "non stiamo commerciando persone, terra o sovranità", ha affermato il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba arrivando a Istanbul, chiarendo che "l'obiettivo minimo dei negoziati saranno i corridoi umanitari e quello massimo il raggiungimento di un accordo su un cessate il fuoco".

A fare da contorno anche il presunto avvelenamento dell'oligarca russo Roman Abramovich, che alcune fonti statunitensi e ucraine mettono in dubbio rigettando l'ipotesi di un uso di armi chimiche che scatenerrebbe pericolose rappresaglie. Ad Abramovich, che avrebbe tentato una mediazione con Zelensky, Putin avrebbe detto: "Digli che li distruggerò". Pronta la risposta ucraina: "Se Putin ha i suoi piani per 'distruggere' l'Ucraina, anche noi abbiamo i nostri, vincere la guerra e liberare i nostri territori", ha detto Kuleba.

Le Nazioni Unite chiedono a Mosca e Kiev di indagare sulle presunte torture ai prigionieri di guerra in Ucraina: lo ha detto il capo della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina Matilda Bogner in un briefing, commentando alcuni video diffusi ieri. "Abbiamo visto video da entrambe le parti di prigionieri di guerra ucraini che sono stati presi da parte russa e prigionieri



di guerra russi che sono stati presi da parte ucraina", ha sottolineato, aggiungendo che l'Onu era "in procinto di verificare tutto il materiale che è stato rilasciato." "Chiediamo alle autorità di entrambe le parti di condurre indagini complete sulle accuse sollevate da questi video", ha sottolineato Bogner. "È importante che questo tipo di episodi e qualsiasi maltrattamento che potrebbe verificarsi venga interrotto immediatamente", ha osservato. Il funzionario dell'Onu ha sottolineato la necessità di assicurarsi che i prigionieri di guerra "non siano esposti al pubblico ludibrio e siano trattati con dignità". Ieri su Internet erano stati diffusi video che mostravano presunti nazionalisti radicali ucraini che torturavano soldati russi fatti prigionieri, di cui non è ancora chiara la veridicità. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha affermato che coloro che fossero coinvolti nelle torture dovranno essere ritenuti responsabili delle loro azioni.

# " Putin è un dittatore e non vincerà". Il tweet di Biden poi lo scontro con Mosca

29 Marzo 2022 - 07:24

Nella notte Biden ha rilanciato su Twitter quanto affermato nei giorni scorsi, tornando a definire Vladimir Putin un dittatore. Sui campi di battaglia prosegue la resistenza ucraina a poche ore dai negoziati di Istanbul



Federico Giuliani

0



La notte prima dei negoziati tra le delegazioni russe e ucraine è stata infiammata dal botta e risposta tra **Joe Biden** e il Cremlino. Il presidente statunitense ha rilanciato su Twitter quanto affermato nei giorni scorsi, tornando a definire **Vladimir Putin** un dittatore. Parole "*abbastanza allarmanti*", hanno replicato da Mosca. Intanto, sui campi di battaglia l'esercito ucraino continua a respingere gli attacchi russi a Mariupol e nel sud del Paese.

## Botta e risposta Biden-Cremlino

Ci si aspettava maggior tatto da parte di Biden. A maggior ragione dopo le mille polemiche scaturite in seguito al suo pensiero personale su Putin espresso a Varsavia e il "richiamo" indiretto da parte di Emmanuel Macron. L'inquilino



della Casa Bianca ha invece ribadito quanto dichiarato, scrivendolo nero su bianco con un cinguettio dal proprio account Twitter personale (e non su quello ufficiale @POTUS). *"Un **dittatore** deciso a ricostruire un impero non cancellerà mai l'amore di un popolo per la libertà. La brutalità non distruggerà mai la volontà di essere liberi. L'Ucraina non sarà mai una vittoria per la Russia"*, ha postato Biden sul suo account @JoeBiden.

Il tweet è arrivato poche ore dopo la conferenza stampa nella quale il presidente ha chiarito che i suoi commenti sul leader del Cremlino sono *"personali"*. Immediata la replica da parte di Mosca. Le dichiarazioni di Biden sul fatto che Vladimir Putin non possa restare al potere perchè è un tiranno, sono state *"abbastanza allarmanti"* e sono da considerare un *"insulto personale"*, ha fatto sapere il portavoce del Cremlino **Dmitrij Peskov** in una intervista all'emittente americana *Pbs*.

Nella stessa intervista, inoltre, Peskov ha spiegato che la Russia non ha in mente alcun **attacco** rivolto ai **Paesi della Nato** a meno che non sia *"un atto reciproco"*. Rispondendo a una domanda sul possibile allargamento del conflitto a Paesi Nato, il portavoce del Cremlino ha detto che ciò non avverrà *"se non ci sarà un atto reciproco, se non ce lo fanno fare. Non possiamo pensarci e non vogliamo pensarci"*.

## Negoziati di fuoco: la bozza dell'accordo

Nel frattempo i riflettori sono puntati sulla Turchia. I **negoziatori** ucraini e russi sono appena arrivati a Istanbul per l'atteso faccia a faccia, il primo in due settimane, volto a concordare un cessate il fuoco in Ucraina, o almeno un accordo sul soccorso umanitario agli sfollati. Nelle ultime ore sono emerse interessanti indiscrezioni riguardanti le richieste delle parti in causa.

Secondo quanto riportato dal *Financial Times*, citando una bozza di **accordo**, Mosca non chiederà più la "denazificazione" dell'Ucraina, né la sua "demilitarizzazione". Al contrario, la Russia sarebbe pronta a consentire

all'Ucraina di far parte dell'**Unione europea** a fronte di garanzie sulla sicurezza e nel caso in cui rinunciassero ad aderire alla Nato.

La **bozza** del documento sul cessate il fuoco, inoltre, non conterrebbe alcuna discussione su tre delle richieste fondamentali iniziali della Russia, ovvero la "denazificazione", la "smilitarizzazione" e la protezione legale per la lingua russa in Ucraina, ha aggiunto il *Financial Times*. Fonti informate sui colloqui avrebbero affermato che Kiev sarebbe preoccupata per il fatto che la Russia stia cambiando posizione quasi ogni giorno, sia in termini di pressione militare che sulle richieste.

## La resistenza ucraina continua

Sul fronte militare abbiamo una situazione di sostanziale stallo. L'esercito ucraino continua a mantenere la difesa della città **Mariupol** e a scoraggiare l'avanzata russa nella regione di Chernihiv. Per migliorare la situazione operativa e mantenere la linea esterna di difesa, il gruppo che difende la capitale sta intanto mantenendo il controllo negli insediamenti di Motyzhyn, Lisne, Kapitanivka e Dmytrivka. *"Il comando delle forze di occupazione russe sta compensando il declino delle proprie forze di combattimento sparando indiscriminatamente colpi di artiglieria e lanciando bombe a razzi, per distruggere così le infrastrutture delle città ucraine"*, ha informato lo Stato Maggiore ucraino.

Le forze armate ucraine hanno inoltre annunciato di aver costretto le truppe russe ad arretrare di 40-60 chilometri dalla città di **Kryvyi Rih**, nel sud del Paese, a circa 130 chilometri a sud-ovest di Dnipro, dove erano dirette per un attacco. Lo ha affermato il governatore della regione, Oleksandr Vilkul, in un videomessaggio citato da Ukrainska Pravda. *"Il nemico non viene solo fermato in tutte le direzioni, ma anche respinto lontano nel suo tentativo di avvicinarsi alla città"*, ha dichiarato, aggiungendo che le truppe russe sono state allontanate anche dall'area di **Kherson**.



# «Putin vincerà Nobel per la medicina». Il prof. Nardone su guerra, pandemia e infodemia

Polarizzazione emotiva, aumento dei disturbi mentali, disinformazione deliberata. Un'analisi dei risvolti psicologici e comportamentali, sociali e individuali, a cavallo tra una pandemia globale e una possibile guerra mondiale. Intervista al professor Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica

*di Arnaldo Iodice*



«Il prossimo **premio Nobel per la medicina** andrà a **Vladimir Putin**». A Vladimir Putin? Proprio lui? L'autoritario e spietato, ex spia del Kgb e attuale presidente a vita russo che ci ha spinto sull'orlo della terza (e se si arriverà ad usare le armi nucleari, probabilmente ultima) guerra mondiale? E perché dovrebbe succedere una cosa del genere? «Perché ha fatto sparire il **Covid** da un giorno all'altro». Beh, ineccepibile...

E a pensarci bene la battuta del professor **Giorgio Nardone**, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica, descrive egregiamente e in poche parole quel che sta accadendo da qualche settimana a questa parte: lo spazio dedicato alla pandemia nelle trasmissioni televisive, radiofoniche, sulla stampa e nei telegiornali si è ridotto drasticamente da quando i primi mezzi militari russi hanno varcato i confini ucraini. I **virologi star** sono stati soppiantati da esperti di geopolitica; in giro, nei bar o negli uffici, nelle cene tra amici o attorno al tavolo di casa, si parla quasi solo della guerra, del rischio nucleare o di quel "pazzo di Putin che vuole distruggere il mondo". «E se solo fino a poche settimane fa la

contrapposizione era tra **no-vax** e **pro-vax** – spiega ancora a *Sanità Informazione* il **professor Nardone** –, oggi l'opinione pubblica è polarizzata tra chi è **pro-Nato** e chi è **pro-Russia**».

## Gli effetti collettivi della guerra: la polarizzazione emotiva

Ed è proprio questo uno degli effetti psicologici collettivi, forse il primo e più importante, scatenati dall'inizio della guerra: la **polarizzazione emotiva**. «Reagiamo a ciò che sta avvenendo come tifoserie avverse. Solo che qui non ci giochiamo la finale della coppa dei campioni ma il rischio di una guerra senza ritorno». Una polarizzazione, «palesamente sproporzionata tra chi è contro l'invasione dell'Ucraina senza se e senza ma e chi cerca almeno di capire le ragioni che hanno spinto la Russia ad un gesto simile», che è «assolutamente sovrapponibile a quella che abbiamo avuto durante la pandemia, tra chi era a favore dei vaccini e chi, pur non essendo propriamente no-vax, poneva per lo meno qualche dubbio, predicava una sensata cautela».

Da un lato, dunque, abbiamo chi descrive Vladimir Putin «come criminale assassino, dittatore, invasore» e così via, dall'altro chi «si azzarda a dire qualcosa di differente e viene denunciato o aggredito». Insomma, chiunque non condanni espressamente e senza alcun distinguo l'invasione «viene automaticamente classificato come pro-Putin». Più che guerra mondiale, insomma, «siamo tornati alla **guerra santa**. Al medioevo».

Prova ne è che chiunque voglia alzare il dito per dire «sì, tutto corretto, però cerchiamo di capire anche per quale motivo c'è stata questa invasione», deve premettere che non è dalla parte di Putin e che condanna l'invasione di uno stato sovrano. «Anche io, ovviamente, sono assolutamente contrario a quanto sta facendo la Russia – spiega il professor Nardone –. Lo metto in chiaro perché altrimenti si viene subito etichettati come filo-russi, come chi esprimeva dubbi sui vaccini e diveniva automaticamente un no-vax». Ma non c'è niente di cui stupirsi, in quanto questa dinamica «si verifica ogni volta che si esplodono crisi o guerre. È sempre stato così. Il problema, però, è che, come diceva Benjamin Franklin: "È esperienza nota che gli esseri umani non imparano dall'esperienza". Commettiamo sempre gli stessi errori». Tutto ciò va di pari passo con l'infodemia: «Non si parla d'altro. C'è un'eccessiva socializzazione dell'argomento, che ovviamente ha innescato una paura non individuale ma sociale».

## Gli effetti individuali: aumentano disturbi psicologici

Tutto ciò per quanto riguarda il lato sociale dell'esperienza e dell'elaborazione della guerra. Passando sul piano individuale, secondo Nardone «si comincia ad osservare un **aumento delle persone afflitte da crisi di panico e da angoscia** a causa della guerra. Così come già avvenuto due anni fa con l'inizio della pandemia, notiamo come stiano aumentando i comportamenti irrazionali delle persone». Un esempio? «L'approvvigionamento di beni di prima necessità. Il problema, però, è che le persone vogliono correre ai ripari prendendo precauzioni che non sono precauzioni. Si tratta quasi di un rituale propiziatorio». I soggetti che vanno in «**crisi fobica**» aumentano a dismisura, come «se fossero contagiati da un





virus». Non più il **Sars-CoV-2** ma «la paura sociale di quel che potrebbe accadere».

E questa “pandemia” porta, sul piano psicologico e psicopatologico, un effetto ben noto agli addetti ai lavori ma sconosciuto ai più: «Nelle situazioni di crisi derivanti da un qualcosa che non possiamo controllare, la mente di persone che hanno avuto, o che hanno ancora, problemi e disturbi, si rifugia in essi». In pratica, di fronte ad un’angoscia sconosciuta, si attiva un meccanismo mentale che riacutizza ed

esaspera «comportamenti ossessivi, compulsivi, paranoici e così via. Problematiche non direttamente connesse alla guerra ma che diventano un espediente che la mente utilizza per spostare l’attenzione da una sofferenza più grande e sconosciuta ad una più familiare». Riaffiorano dunque disagi che consentono alla mente di «non essere completamente travolta e questo causa un dilagare, come se non bastassero gli effetti della pandemia, di disturbi di vario genere che servono solo a compensare quella paura».

Si assiste dunque all’aumento di una serie di patologie «come i **disturbi ossessivo compulsivi, i disordini alimentari, le fughe compensatorie nei mondi artificiali**». Una nuova ondata di disturbi che si aggiunge «alla gigantesca ondata che abbiamo avuto con il Covid, con reazioni molto simili in entrambi i casi, ma con la differenza che, in quest’ultimo, dietro c’è l’uomo cattivo che vuole distruggere il mondo. Si tratta di un’angoscia per certi aspetti più realistica perché si ha paura di un aggressore vero, fisico».

## Esiste una sovrapposizione tra i no-vax e i pro-Putin?

Leggendo gli articoli di questi giorni e seguendo trasmissioni televisive completamente dedicate all’argomento, potrebbe venire il dubbio che esista una curiosa correlazione tra chi in questi anni ha contestato qualsiasi misura restrittiva volta alla limitazione della circolazione del Covid (chi parlava di “dittatura sanitaria”, in pratica) e chi è dalla parte di Putin e della Russia (che, come sappiamo, non è esattamente un luogo libero, come testimoniano le migliaia di arresti durante le manifestazioni a favore della pace).

Secondo il professor Nardone, però, qui ci troviamo di fronte ad una «**disinformazione deliberata**. L’associazione tra i **no-vax** e i pro-Putin nasce da un tentativo manipolatorio dell’informazione per screditare ancora di più le persone che non sono dalla parte dei “Crociati”. Anche quando si parlava dei vaccini, diverse persone illuminate avanzavano dei dubbi realistici. Non si può dire fossero no-vax, ma come tali venivano etichettati. Stessa cosa accade oggi su chiunque avanzi dubbi sul comportamento della Nato. Eppure, uno dei

consiglieri di **Biden** ha dichiarato che “se spingi la tigre all’angolo, alla fine questa non può far altro che aggredirti”. Se qualcuno da noi dice una cosa del genere diventa però subito favorevole all’invasione russa».

Fatta esclusione delle posizioni critiche, ma comunque sensate, rispetto alla narrazione comunemente accettata (quelle necessarie in un dibattito per arrivare ad una **sintesi**), è però indubbio che esista una categoria di persone che sostiene sempre e comunque, molto spesso senza avere le informazioni e le conoscenze necessarie per farlo, l’**antitesi** in contrapposizione a qualsivoglia **tesi**. «Il complottista, tendenzialmente, soffre di un disturbo di personalità paranoico: deve sempre trovare un qualcosa di misterioso, di maligno, di non detto. Per questo assume sempre la posizione contraria a quella “ufficiale”». Ovvero al **mainstream** (come lo chiamano loro). «Ovvio che una situazione come questa scateni i fanatici che cercano in ogni avvenimento un complotto mondiale. Possiamo parlare di **complottismo ideologico**, un po’ diverso da quello che abbiamo avuto con il Covid. Lì si parlava più di Big Pharma, segreti mondiali, interessi economici e così via. Qui il tema è più che altro ideologico: un misto di nostalgia di alcuni nei confronti di quel che era il blocco sovietico e di avversione per tutto quel che l’America fa». Anche qui, secondo Nardone possiamo parlare di polarizzazione, più che di complottismo.

Insomma, se per farci forza durante la pandemia continuavamo a dirci che ne saremmo usciti migliori, lo scoppio di una guerra (potenzialmente mondiale e nucleare) a due passi da casa nostra, proprio nel momento in cui nel nostro Paese siamo passati da uno stato d’emergenza all’altro, possiamo forse concludere che no, non ne siamo usciti migliori. Oppure: «I migliori sono migliorati e i peggiori sono peggiorati. Il problema – conclude il professor Nardone – è che nel mondo sono più numerosi i peggiori che i migliori».



# Cadavere smembrato in 15 pezzi, è della pornstar Charlotte Angie: fermato un 43enne

L'uomo, amico e vicino di casa, ha confessato. Il delitto è stato commesso a gennaio, il corpo della donna tenuto nel congelatore

---

Carol Maltesi, in arte Charlotte Angie

PER APPROFONDIRE:

**ARTICOLO: Pornostar sparita, il giallo del corpo fatto a pezzi**

**ARTICOLO: Borno, donna uccisa e chiusa in un sacco: da una segnalazione si apre una pista**

**ARTICOLO: Borno, cadavere di donna fatto a pezzi. Paesani sotto choc: "Fatto aberrante"**

---

Borno (Brescia) - È stato **arrestato** il presunto responsabile dell'**omicidio** della donna ritrovata cadavere, **uccisa e fatta a pezzi a Borno**, nel Bresciano, una settimana fa.

L'uomo, 43 anni, è un **amico e vicino di casa** della vittima, identificata come **Carol Maltesi, 25 anni, in arte Charlotte Angie**, milanese nota nel mondo dell'hard.

Ha **confessato** l'omicidio durante **un interrogatorio nella notte** ai carabinieri. Nei suoi confronti è stato messo un provvedimento di fermo per i reati di **omicidio volontario aggravato, distruzione e occultamento di cadavere**.

La totale assenza di elementi utili all'identificazione della vittima aveva spinto gli investigatori a **pubblicare un comunicato** nel quale si descrivevano **alcuni tatuaggi** ancora parzialmente visibili sul corpo della donna, consentendo ad alcune persone da tutta Italia di mettersi in contatto con i militari per comunicare loro che quei tatuaggi potevano appartenere a una donna **molto conosciuta negli ambienti del cinema porno**. Identificata la vittima, i carabinieri hanno quindi accertato che **la sua auto** era transitata domenica 20 marzo proprio in territorio di Borno, **condotta da un uomo** che a sua volta era risultato avere la disponibilità dell'auto stessa, in quanto controllato a bordo in precedenti circostanze. Nella giornata di ieri il 43enne **si è presentato ai carabinieri** per fornire informazioni sulla donna, offrendo **circostanze che subito si rivelavano contraddette** dalle emergenze investigative fino a quel momento acquisite.

Il magistrato e i carabinieri, che nel frattempo avevano raccolto elementi che collocavano l'uomo in territorio di Borno la mattina di domenica 20, lo hanno quindi sottoposto a **una serie di contestazioni** alla presenza del suo avvocato. Messo alle strette, ha confessato l'omicidio e l'occultamento del cadavere che sarebbe avvenuto lo scorso **gennaio**, prima riponendolo **in un congelatore** nella casa della stessa vittima e poi, una volta fatto a pezzi, **gettandolo nel dirupo** di montagna.



# Charlotte Angie: il giallo del cadavere fatto a pezzi a Borno

Si è arrivati al nome grazie ai tatuaggi. C'è la svolta nel caso del corpo di donna fatto a pezzi e ritrovato la scorsa settimana in una scarpata tra la Valcamonica e la Val di Scalve

Charlotte Angie

C'è la svolta nel caso del cadavere di donna fatto a pezzi e ritrovato la scorsa settimana in una scarpata a Paline di Borno in più sacchi della spazzatura. Si è arrivati a un nome grazie ai tatuaggi. Secondo i quotidiani di oggi, tutto porta a una nota pornodiva, scomparsa da settimane: il suo nome d'arte è Charlotte Angie. E' la pista principale. La giovane donna, 26 anni, italo olandese, ex commessa diplomata in fashion design, era attesa venti giorni fa come ospite a un festival del settore a Milano. Non si presentò. Era molto conosciuta sui social per i suoi video estremi, amatoriali e professionali. Il volto è stato sfigurato dal fuoco, forse proprio per impedirne il riconoscimento. Dopo che gli inquirenti avevano reso noti i dettagli dei vari tatuaggi trovati sul cadavere, alla ricerca di informazioni utili per il riconoscimento, sono arrivate varie segnalazioni. I segni distintivi erano infatti rimasti impressi ai tanti fan di Charlotte.

**Charlotte Angie, chi è l'uomo fermato: "L'ho messa nel congelatore, poi l'ho gettata nel dirupo"**

Gli esami eseguiti sui resti avevano già stabilito l'età della vittima, presumibilmente compresa tra i trenta e i cinquant'anni, e l'altezza, che si aggira attorno al metro e sessanta. La certezza è che il cadavere sia stato sezionato con tagli netti: un'accetta, o una sega elettrica. I resti sono poi stati conservati a lungo, per giorni, in una cella frigorifera, perché c'erano evidenti segni di disgelo. Perché sono stati gettati poi in quel luogo isolato tra la Valcamonica e la Val di Scalve, una specie di discarica a cielo aperto? L'ipotesi è che si tratti di un omicidio maturato nella cerchia di conoscenze o frequentazioni della vittima. Il killer avrebbe fatto di tutto per evitare che il corpo venisse identificato: il tentativo di bruciare il volto non lascia dubbi. Proseguono interrogatori e accertamenti tecnici. Il primo obiettivo è risalire alla data della scomparsa e ai suoi ultimi contatti telefonici.

### **Chi era Charlotte Angie, da commessa ad attrice porno**

Ora le indagini, coordinate dalla pm Lorena Ghibaudo della Procura di Brescia, hanno un elemento fondamentale - una vittima - per cercare di trovare il killer o i killer della donna. I militari di Breno, guidati da Filiberto Rosano, procedono per omicidio e occultamento di cadavere. Di Charlotte non si avevano tracce da inizio mese.





*Il luogo del ritrovamento del corpo. Foto Ansa*

## Chi era Charlotte Angie

Charlotte Angie aveva 26 anni era per metà italiana e per metà olandese. Viveva in Italia ma da quando si era affacciata nel mondo della pornografia aveva iniziato a girare anche all'estero. Come ebbe modo di confermare in diverse interviste, tutto era iniziato in modo casalingo durante la pandemia del covid 19: caricava i suoi video su Onlyfans e poi è arrivata la notorietà, e quindi il mondo professionistico.

Prima di guadagnare con i contenuti hard, faceva la commessa ma con i continui lockdown si era dovuta arrangiare e trovare una nuova strada. Oltre ai porno, la 26enne si esibiva anche dal vivo: al Luxy Club Milano avrebbe dovuto tenere il suo ultimo spettacolo, durante il Luxy Erotik Festival 2, da venerdì 11 a domenica 13 marzo, ma Charlotte Angie non si è presentata.

## La lista di tatuaggi di Charlotte Angie

La lista diffusa dai carabinieri comprendeva i i seguenti tatuaggi:

"step by step" sulla caviglia destra;

"wanderlust" sulla clavicola destra;

"elegance is the" sulla schiena lato destro;

porzione di disegno sul gomito sinistro;"be brave" sul gomito sinistro;

"fly" sul polso destro;

"V" rovesciata sulla coscia destra;

"VV" rovesciate sulla coscia sinistra;

"te" sul dorso della mano sinistra;

tracce di tatuaggi sulle dita della mano destra;

disegno maculato sul gluteo destro.

"Si diffondono le presenti informazioni affinché i possibili conoscenti della donna nonché i professionisti del settore (tatuatori ed estetiste) possano fornire informazioni utili all'identificazione", scrivevano i carabinieri. La svolta nelle indagini è arrivata nel giro di pochi giorni, proprio grazie ai tatuaggi.

CITTÀ PORDENONE

# Schianto auto-camion: morti due giovani genitori, lasciano cinque figli

Terribile incidente sulla strada tra Vivaro e San Quirino. Le vittime sono Manuel Cari, 29 anni, e la moglie Chiara Materassi di 24, residenti a Fontanafredda

Il luogo dell'incidente in una foto Ansa

Un incidente gravissimo, una famiglia spezzata. Una giovane coppia è rimasta uccisa in un incidente stradale avvenuto in provincia di Pordenone, sulla strada provinciale 53 tra Vivaro e San Quirino, su un rettilineo vicino al ponte sul torrente Cellina. Manuel Cari, 29 anni, e la moglie Chiara Materassi di 24, residenti a Fontanafredda, viaggiavano su un'auto che si è scontrata frontalmente con un camion.

Il conducente del mezzo pesante è rimasto ferito ed è stato trasportato d'urgenza in ospedale in stato di choc. Non è in pericolo di vita. Le vittime lasciano 5 figli, l'ultimo dei quali è in tenerissima età. Nella vettura i soccorritori hanno subito notato due seggiolini per bambini, temendo dunque che ci fossero altri corpi tra le lamiere. L'ipotesi è stata poi esclusa dopo che i pompieri sono riusciti a esaminare la scocca dell'auto.

La provinciale è rimasta chiusa al traffico per ore per consentire i soccorsi e i rilievi. In base a una prima ricostruzione dell'incidente, l'auto sulla quale viaggiavano i 2 giovani deceduti avrebbe



sbandato terminando la corsa contro il camion. I due non hanno avuto scampo, l'impatto è stato troppo violento. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i Carabinieri.

**UNA GUIDA**

# Dove non servirà più il green pass dal 1° aprile

Comincia il graduale allentamento delle restrizioni, con l'eliminazione dell'obbligo di presentare il certificato in alcuni luoghi. Ecco cosa cambia

Le nuove regole per il green pass da venerdì 1 aprile 2022. Foto Ansa

Dopo più di due anni, da giovedì 31 marzo l'Italia esce dallo stato di emergenza legato alla pandemia da Covid-19. Di conseguenza, da venerdì 1° aprile in poi molte misure di contenimento verranno gradualmente allentate. Non sarà più necessario, ad esempio, esibire il super green pass (disponibile solo per chi è vaccinato o guarito dal covid) per sedersi ai tavoli esterni di bar e ristoranti. Il certificato sarà richiesto solo per gli ambienti interni e solo nella sua versione base, ottenibile con il risultato negativo di un tampone. Vediamo cosa cambia nel dettaglio e dove non servirà più il green pass dal 1° aprile 2022.

## Dove non servirà più il green pass dal 1° aprile 2022

Per entrare negli uffici pubblici, così come nei negozi, da inizio aprile non sarà più richiesta l'esibizione del pass. Resta l'obbligo di indossare mascherine protettive, ma bastano le chirurgiche. Da aprile nessun obbligo di presentare il green pass in alberghi e altre strutture ricettive. Resta invece, fino al 30 aprile, l'obbligo di presentare il super green pass per accedere a cinema e teatri e per andare ai concerti. In tutte queste occasioni rimane necessario anche



indossare mascherine di tipo Ffp2. Lo stesso obbligo è valido fino al 30 aprile per frequentare palestre e piscine.

Nemmeno per andare allo stadio si potrà fare a meno del green pass: il certificato resta obbligatorio fino al 30 aprile per accedere sia agli eventi al chiuso che a quelli all'aperto. Nel primo caso continua ad essere richiesto il super green pass, nel secondo basta quello base. Già dal 1° aprile il pass non servirà più per spostarsi sui mezzi pubblici del trasporto locale, ma fino alla fine del prossimo mese non si potrà però dire addio alle mascherine Ffp2 per salire su bus, tram e metropolitane. Le mascherine Ffp2 andranno indossate, fino al 30 aprile, anche per salire su aerei, treni e navi. Su questi mezzi rimane anche necessario esibire il proprio green pass, ma è sufficiente la versione base.

E sul posto di lavoro? Se è vero che in linea di principio l'obbligo di vaccinazione per i lavoratori over 50 resta fino al 15 giugno - con relativa multa per infrazione di legge -, il nuovo decreto rende possibile lavorare anche per chi non è immunizzato. Per farlo si richiede il green pass base. Dal 1° maggio non servirà invece più nessun Qr Code per entrare a lavoro. Il personale scolastico è una delle categorie di lavoratori per cui il governo ha deciso di introdurre l'obbligo di vaccinazione, che resta fino al 15 giugno. Chi non è immunizzato potrà lavorare ugualmente già da aprile, ma solo se non entra in contatto con gli alunni del proprio istituto.

Le forze dell'ordine e i militari, come gli over 50, sono tenuti a vaccinarsi fino al 15 giugno, pena una sanzione pecuniaria da 100 euro. Già da aprile possono però tornare a lavorare, se in possesso almeno di un pass base. Fino al 30 giugno i dipendenti di aziende nel settore privato potranno continuare a lavorare in smartworking. Le regole più stringenti valgono per il personale sanitario, che rimane obbligato fino al 31 dicembre a vaccinarsi contro il Covid-19 e a presentare il super green pass per andare a lavoro.

Da aprile in poi cambiano anche le regole in tema di quarantena. Solo chi è infetto dovrà continuare a osservarla, non anche i suoi contatti stretti (nemmeno se non vaccinati). Resta invece obbligatorio indossare la mascherina Ffp2 per chi ha avuto rapporti con una persona positiva. E ci sono novità anche sul fronte della didattica a distanza. Il sistema attuale differenzia sulla base delle fasce d'età e sull'avvenuta vaccinazione o meno. Da aprile solo gli studenti positivi dovranno rimanere a casa e svolgere le lezioni a distanza. Per il rientro in aula è richiesto un tampone dall'esito negativo.

# Quarantena Covid: cosa cambia

Non viene cancellata, ma è diversa dal passato. Da venerdì 1° aprile 2022 sono previste regole uguali per tutti sulla quarantena, senza distinzione tra chi ha fatto il vaccino e chi no

Da venerdì, tra tre giorni, cambieranno le cose per chi è stato vicino a un positivo. Dal primo aprile sono previste regole uguali per tutti sulla quarantena, senza distinzione tra chi ha fatto il vaccino e chi no. Ecco tutte le novità della nuova fase di quasi totale allentamento delle misure che prende il via a breve. La quarantena cambia pelle, ma per ora resta. Vediamo i dettagli e le cose da sapere.

Chi ha avuto un contatto stretto con una persona contagiata, in sintesi, non dovrà fare alcuna quarantena ma dovrà indossare per 10 giorni la mascherina Ffp2 quando si trova al chiuso o all'aperto se ci sono rischi di assembramento. Fino ad ora questa regola valeva solo per coloro che hanno fatto tre vaccinazioni e con il nuovo decreto viene estesa a tutti, anche a chi non si è mai vaccinati contro il Covid.

E chi invece risulta positivo al Covid, con o senza sintomi? Per quanto riguarda le persone contagiate, invece, resteranno valide le regole già fissate dal ministero alla Salute con una circolare. I vaccinati dovranno stare almeno 7 giorni in isolamento e i non vaccinati per 10. I sintomatici potranno fare il tampone non prima di tre giorni dalla fine delle manifestazioni del virus.



Ricordiamo la differenza tra isolamento e quarantena. L'isolamento riguarda i casi positivi al test diagnostico, dunque infetti, ed è finalizzato a separarli dalle altre persone per tutta la durata del periodo di contagiosità. La quarantena riguarda, invece, i contatti stretti di un caso confermato che potenzialmente potrebbero sviluppare una infezione e che per questo motivo non devono stare a contatto con altre persone.

Dal 1° aprile l'Italia non sarà più in stato di emergenza a causa del Covid. Non è però un liberi tutti. Resta (per ora fino al 30 aprile) l'obbligo di mascherine al chiuso. E resta fino a fine aprile l'obbligo di green pass (soprattutto nella sua versione base) per molte attività, dai ristoranti al lavoro. Poi l'obbligo sarà cancellato dal 1° maggio ovunque (resta fino al 31 dicembre solo per le visite in ospedali e Rsa).

# Composti perfluorurati (PFAS) dannosi per la salute? Il caso del Veneto

Tra Padova, Verona e Vicenza uno dei casi di inquinamento ambientale più clamorosi degli ultimi anni: 300mila persone hanno bevuto acqua contaminata da composti organici perfluorurati. Al momento non esistono limiti nazionali. Cordiano (Isde Veneto): «Si tratta di sostanze estranee, non esistenti in natura e come sostanze artificiali non dovrebbero essere presenti nell'ambiente e nel sangue e nei tessuti umani»

*di Francesco Torre*



Con l'acqua non si scherza. Ce lo ricorda **il caso PFAS**, sigla misteriosa che in realtà nasconde **i composti organici perfluorurati**, che tiene banco da anni e che ha coinvolto soprattutto l'area di Trissino (Vicenza) in Veneto: sul banco degli imputati è finita l'azienda chimica Miteni, a lungo del gruppo RiMar poi passata al gruppo Mitsubishi, ora chiusa e oggetto di bonifica, che poi è risultata essere l'epicentro dell'inquinamento ambientale che ha messo a repentaglio la salute dei cittadini di un'area dove vivono 300mila persone a cavallo tra le province di Vicenza, Padova e Verona.

A ricostruire la vicenda e a spiegare cosa è accaduto in questo spicchio d'Italia, uno dei tanti dove l'industrializzazione non è andata d'accordo con il rispetto dell'ambiente e della salute, ci ha pensato una relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

## Il legame tra carbonio e fluoro



Per le loro caratteristiche chimiche, in particolare per **il legame tra carbonio e fluoro della loro struttura molecolare**, i PFAS sono molto persistenti nell'ambiente e quindi contaminano con facilità il suolo, l'aria e soprattutto le acque, sia sotterranee che superficiali. Inoltre – si legge nella relazione – si accumulano nel biota, passando nell'uomo attraverso la catena alimentare, in particolare, attraverso l'uso dell'acqua potabile, ma anche attraverso gli alimenti, sui quali si accumulano, anche in concentrazioni notevoli (soprattutto in uova e carni ma anche in frutta e verdura).

La relazione racconta nel dettaglio uno dei più grossi disastri ambientali degli ultimi anni. Il caso PFAS, in realtà, vanta un precedente illustre a livello mondiale: quello della statunitense **DuPont**, in Ohio, costretta a risarcire 3.550 richieste di lesioni personali dovute a contaminazione da sostanze chimiche tossiche, episodio che ha ispirato anche il film "Cattive acque". La Dupont sapeva ma ha taciuto i rischi e quindi è stata condannata a pagare oltre un miliardo e duecento milioni di dollari tra multe e indennizzi alle persone ammalate.

Ne abbiamo parlato con **Vincenzo Cordiano**, medico e Presidente di ISDE Veneto, l'Associazione Medici per l'Ambiente, da sempre in prima linea nel denunciare l'inquinamento delle falde acquifere della zona.

## Cosa è successo

«La Miteni – ricorda Cordiano – gettava gli scarti di produzione in un torrente che scendendo a valle poi andava a finire nel fiume vicino, inquinando le falde acquifere, le cui acque vengono raccolte nella centrale di Lonigo, dove c'era la centrale che smistava l'acqua potabile a tutta una serie di comuni delle province di Vicenza, Verona e Padova».

Nella relazione della commissione parlamentare si evincono i rischi per la salute: **dall'aumento delle malattie cardiovascolari ad un aumento significativo di Alzheimer e demenza senile**, dall'alterazione della risposta immunitaria alla cancerogenità, con aumentato rischio di cancro del rene e del testicolo. E diversi studi hanno messo in evidenza una correlazione tra elevati livelli di PFAS e maggior severità dei sintomi o mortalità da Covid-19. Tutte malattie il cui proliferare era noto ai medici che operavano sul territorio, come Cordiano, attivo a Valdagno, comune a una ventina di chilometri da Trissino.

E i dati hanno confermato i rischi per la salute: nella cosiddetta Area Rossa si rileva un eccesso statisticamente significativo di mortalità per cardiopatie ischemiche (uomini+17 per cento, donne +14 per cento), per malattie cerebrovascolari (uomini +21 per cento, donne +11 per cento), e, limitatamente al sesso femminile, per diabete (+23 per cento) e per Alzheimer/demenza (+16 per cento), un eccesso statisticamente significativo di prevalenza per l'ipertensione (+22 per cento in entrambi i sessi), diabete mellito (uomini +14 per cento, donne +16 per cento), malattie cerebrovascolari (uomini +22 per cento, donne +18 per cento), ipotiroidismo (uomini + 9 per cento, donne +10 per cento) e dislipidemia (uomini +15 per cento, donne +11 per cento).

## Ora cosa succederà

«Le falde rimarranno perennemente inquinate perché questi composti sono indistruttibili – spiega Cordiano -. È vero che sta diminuendo la quantità immessa dalla Miteni, l'unica produttrice di queste molecole nel nord est Italia, però **c'è ancora la Solvey di Spinetta Marengo** (in Piemonte, ndr) che le immette nel Po in grande quantità. L'unico modo per distruggere queste sostanze è incenerirle a 1400 gradi cosa che nessun inceneritore al mondo può fare» aggiunge Cordiano.

Purtroppo, si tratta di sostanze presenti in un numero enorme di oggetti, anche di uso quotidiano: dalle padelle antiaderenti ai missili, dai saponi ai cosmetici ai detersivi.

È nel 2013 che si apre il vaso di pandora: l'origine della contaminazione viene individuata nel mese di marzo 2013 da CNR – IRSA e, successivamente, anche dall'ARPA Veneto, negli scarichi dell'azienda chimica Miteni Spa di Trissino, la quale insediata in area di ricarica di falda, aveva determinato l'inquinamento delle acque sotterranee, proprio a causa della produzione di composti PFAS e, in precedenza, di benzotrifluoruri (BTF) a partire dagli anni 1966-1967, anni in cui è partito l'inquinamento, per una estensione di 180 chilometri, con l'avvelenamento anche dei pozzi di alimentazione delle reti acquedottistiche comprese nelle province di Vicenza, Verona e Padova.

«**Per 47 anni le persone hanno bevuto acqua contaminata da queste sostanze** e, tranne nella zona rossa dove ci sono dei filtri, le stanno ancora bevendo» aggiunge il presidente ISDE Veneto.

## Cosa potrebbe succedere

«Quando nel 2013 la regione annunciò la scoperta di queste sostanze disse che si poteva continuare a bere l'acqua, che non c'erano rischi. Cominciai ad oppormi e ad informare la popolazione. Sottolineai che si trattava di balle, perché queste sostanze sono note per essere cancerogene, distruggono le ghiandole endocrine tra cui la tiroide. Informai la popolazione che esisteva anche un documento dell'ISS del 2012 con un decalogo per il cittadino sugli **interferenti endocrini e i possibili danni al fegato, alla tiroide e sulla fertilità**. In base a questo documento, era incomprensibile l'atteggiamento della regione».

Nella relazione si sottolinea, tuttavia, che nella normativa italiana non sono ancora fissati i limiti sulle principali matrici ambientali. La mancanza dei limiti ambientali nelle acque di scarico, nelle acque di falda e nei terreni impedisce alle autorità competenti di intervenire per imporre i provvedimenti necessari di bonifica delle matrici ambientali contaminate. Allo stato attuale si può affermare che solo la Regione Veneto, per altro in sostituzione dello Stato, ha fissato sui PFAS, su indicazione dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità).

Ma l'ISDE chiede che **i limiti all'emissione di queste sostanze siano stanzialmente zero** in quanto «sostanze estranee, non esistenti in natura e come sostanze artificiali non dovrebbero essere presenti nell'ambiente e nel sangue e nei tessuti umani» spiega Cordiano.

## Zero PFAS



La regione aveva diviso a seconda della concentrazione di queste sostanze in zona rossa, la più contaminata, dove sono stati apposti dei filtri e dove l'acqua è a **zero Pfas**. I valori di Pfas vanno a scalare nelle altre zone, arancione, gialla, verde e bianca. Tranne che nella zona rossa dove ci sono filtri, nelle altre zone c'è ancora acqua potabile con quantità più o meno grande di Pfas. «Noi diciamo che, ad eccezione della zona rossa, non si deve bere acqua e tanta gente da anni non usa più l'acqua del rubinetto per bere e cucinare» spiega Cordiano.

Intanto, la provincia di Vicenza ha ordinato alla società Mitsubishi Corporation e alla società ENI Rewind Spa di partecipare alle attività e agli interventi di bonifica del sito, in quanto società che hanno avuto un controllo azionario della società Miteni in un certo periodo di tempo. Nel frattempo, è in corso avanti la corte d'assise del tribunale di Vicenza il procedimento penale i reati di avvelenamento delle acque di falda e superficiali, disastro ambientale e altri reati, tra cui la bancarotta fraudolenta, in cui sono imputati i responsabili della Miteni e i vertici delle controllanti Mitsubishi Corporation Inc. e International Chemical Investors Group (ICIG).

# quotidiano**sanità**.it

Lunedì 28 MARZO 2022

## Covid. Prosegue la discesa ma aumentano i ricoveri. Oggi 30.710 nuovi casi e 95 decessi

**Rispetto a lunedì scorso si registrano 1.863 casi in meno. Salgono i ricoveri in area non critica (+315) e quelli in Terapia intensiva (+35). La regione con più casi odierni è il Lazio (+4.418) seguito da Campania (+3.723), Emilia Romagna (+3.187), Puglia (+2.791), Lombardia (+2.718), Piemonte (+2.325) e Veneto (+1.985).**

Sono 30.710 (ieri 59.555) i nuovi casi registrati oggi dal monitoraggio quotidiano del Ministero della Salute che porta il totale dei casi dall'inizio della pandemia a 14.396.283. Rispetto a lunedì scorso si registrano 1.863 casi in meno.

Il totale dei tamponi (tra molecolari e rapidi) è di 211.535 (ieri 384.323) con un rapporto positivi tamponi che è del 14,5% rispetto al 15,5% di ieri.

Oggi vengono segnalati 95 decessi rispetto ai 82 di ieri per un totale di 158.877. Salgono i ricoveri in area non critica (+315) e quelli in Terapia intensiva (+35).

Attualmente risultano comunque ospedalizzati 9.496 pazienti in area critica e 487 in TI. Scendono poi a 1.244.073 le persone in isolamento domiciliare (ieri erano 1.253.246).

I guariti sono +40.300 rispetto a ieri e il totale è di 12.983.350. Salgono gli attualmente positivi a 1.254.056 (ieri 1.262.891).

La regione con più casi odierni è il Lazio (+4.418) seguito da Campania (+3.723), Emilia Romagna (+3.187), Puglia (+2.791), Lombardia (+2.718), Piemonte (+2.325) e Veneto (+1.985).

28 marzo 2022 - Aggiornamento casi Covid-19

Dati aggregati quotidiani Regioni/PPAA - Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità

REGIONE	Ricoverati con sintomi	CASI COVID-19 CONFERMATI							TAMPONI							
		Terapia intensiva		Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi	DIMESSI GUARITI	DECEDUTI	Casi identificati da test molecolare	Casi identificati da test antigenico rapido	CASI TOTALI	Incremento casi totali (rispetto al giorno precedente)	Totale persone testate	Tamponi processati con test molecolare	Tamponi processati con test antigenico rapido	TOTALE tamponi effettuati	Incremento tamponi totali (rispetto al giorno precedente)
Totale ricoverati	Ingressi del giorno															
Lombardia	967	47	3	152.572	153.586	2.313.346	39.197	1.356.986	1.149.143	2.506.129	2.718	7.988.659	15.431.654	19.269.048	34.700.702	23.496
Veneto	477	25	1	74.919	75.421	1.375.928	14.110	766.779	698.680	1.465.459	1.985	4.650.785	9.565.699	17.678.730	27.244.429	15.349
Campania	689	44	2	160.889	161.622	1.200.078	9.986	875.290	496.396	1.371.686	3.723	4.718.031	8.341.328	6.409.522	14.750.850	19.844
Emilia-Romagna	1.085	39	2	46.207	47.331	1.204.978	16.229	879.255	390.283	1.269.538	3.187	2.672.490	8.717.789	6.319.495	15.037.284	10.837
Lazio	1.158	74	3	115.873	117.105	1.129.455	10.743	890.527	966.776	1.257.303	4.418	5.507.709	8.372.185	10.734.017	19.106.202	30.380
Piemonte	610	20	2	50.443	51.073	975.900	13.180	485.367	554.786	1.040.153	2.325	3.813.148	4.807.274	11.208.016	16.015.290	25.837
Toscana	824	39	6	46.051	46.914	910.918	9.454	586.285	381.001	967.286	1.778	4.543.884	6.564.575	6.376.141	12.940.716	11.563
Sicilia	959	60	1	224.998	226.017	717.514	9.995	492.258	461.268	953.526	900	6.120.909	4.501.002	7.193.840	11.694.842	12.375
Puglia	625	39	5	115.664	116.328	767.954	7.927	462.448	429.761	892.209	2.791	2.159.326	4.136.985	5.470.114	9.607.099	23.398
Marche	239	9	0	15.475	15.723	362.980	3.696	208.153	174.246	382.399	514	1.862.482	1.950.335	916.465	2.866.800	1.350
Liguria	256	10	1	17.155	17.421	357.414	5.187	222.053	157.969	380.022	615	1.264.383	2.357.592	2.699.702	5.057.294	4.226
Friuli Venezia Giulia	130	6	1	22.092	22.228	303.455	4.904	188.892	141.695	330.587	305	1.104.389	3.174.831	2.857.919	6.032.750	3.378
Abruzzo	286	16	3	35.529	35.831	268.178	3.080	169.059	138.030	307.089	834	1.192.829	2.163.029	3.215.610	5.378.639	5.949
Calabria	376	25	4	72.344	72.745	211.553	2.278	175.482	111.094	286.576	1.764	1.983.706	1.579.603	1.035.561	2.615.164	8.188
Umbria	212	4	1	19.755	19.971	206.792	1.792	129.181	99.374	228.555	688	688.929	1.580.585	2.384.198	3.964.783	3.950
Sardegna	322	21	3	30.172	30.515	190.382	2.205	149.645	73.457	223.102	1.000	1.525.111	1.866.294	2.183.104	4.049.398	3.295
P.A. Bolzano	73	5	1	5.964	6.042	196.485	1.443	90.598	113.372	203.970	291	633.772	860.004	2.917.240	3.777.244	2.321
P.A. Trento	55	2	0	3.886	3.943	142.593	1.538	42.769	105.305	148.074	170	544.034	829.584	1.648.164	2.477.748	1.647
Basilicata	108	2	0	24.631	24.741	77.907	819	61.792	41.675	103.467	532	325.188	635.816	263.573	899.389	2.367
Molise	27	0	0	8.308	8.355	38.813	590	23.826	23.912	47.738	147	492.536	395.759	137.200	532.959	1.516
Valle d'Aosta	18	0	0	1.146	1.164	30.727	524	13.584	18.831	32.415	23	130.564	136.380	349.713	486.039	269
<b>TOTALE</b>	<b>9.496</b>	<b>487</b>	<b>39</b>	<b>1.244.073</b>	<b>1.254.056</b>	<b>12.983.350</b>	<b>158.877</b>	<b>8.269.229</b>	<b>6.127.054</b>	<b>14.396.283</b>	<b>30.710</b>	<b>53.962.864</b>	<b>87.968.308</b>	<b>111.267.372</b>	<b>199.235.675</b>	<b>211.535</b>

Note:

La Regione Abruzzo riporta che dal totale dei positivi sono stati eliminati 3 casi perché non casi COVID-19 e che dal totale dei decessi un caso è avvenuto nei giorni passati.  
 La Regione Campania dichiara che a seguito delle verifiche quotidiane si evince che due decessi registrati oggi risalgono al giorno 25/03/2022.  
 La Regione Emilia-Romagna riporta che sono stati eliminati 3 casi comunicati nei giorni precedenti in quanto giudicati non casi COVID-19.  
 La Regione Friuli Venezia Giulia segnala che nei dati relativi agli ospedalizzati in Terapia Intensiva e Area Medica sono conteggiati tutti i pazienti risultati positivi a SARS-CoV-2 ricoverati sia per Covid-19 che per altra patologia.  
 La Regione Sicilia riporta che dei casi confermati comunicati in data odierna, n. 856 sono relativi a giorni precedenti al 27/03/2022 (di cui n. 747 del 25/03/2022, n. 19 del 25/03/2022) e che i decessi comunicati in data odierna sono da attribuire ai giorni: N. 1 il 28/03/2022 - N. 3 il 27/03/2022 - N. 2 il 26/03/2022 - N. 2 il 25/03/2022.  
 La Regione Umbria fa presente che 4 dei ricoveri non UTI appartengono al codice disciplina di Ostetricia e Ginecologia e Pediatra e che 22 dei ricoveri non UTI appartengono ad altri codici disciplina.

### Note:

La Regione Abruzzo riporta che dal totale dei positivi sono stati eliminati 3 casi perché non casi COVID-19 e che dal totale dei decessi un caso è avvenuto nei giorni passati.

La Regione Campania dichiara che a seguito delle verifiche quotidiane si evince che due decessi registrati oggi risalgono al giorno 25/03/2022.



La **Regione Emilia-Romagna** riporta che sono stati eliminati 3 casi comunicati nei giorni precedenti in quanto giudicati non casi COVID-19.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** segnala che nei dati relativi agli ospedalizzati in Terapia Intensiva e Area Medica sono conteggiati tutti i pazienti risultati positivi a SARS-CoV2 ricoverati sia per Covid-19 che per altra patologia.

La **Regione Sicilia** riporta che dei casi confermati comunicati in data odierna, n. 856 sono relativi a giorni precedenti al 27/03/2022 (di cui n. 747 del 25/03/2022, n. 19 del 25/03/2022) e che i decessi comunicati in data odierna sono da attribuire ai giorni: N. 1 IL 28/03/2022 - N. 3 IL 27/03/2022 - N. 2 IL 26/03/2022 - N. 2 IL 25/03/2022.

La **Regione Umbria** fa presente che 4 dei ricoveri non UTI appartengono ai codici disciplina di Ostetricia & Ginecologia e Pediatria e che 22 dei ricoveri non UTI appartengono ad altri codici disciplina.

## Covid, in Sicilia 900 nuovi casi in 24 ore, oltre mille i ricoverati



*I numeri del ministero della Salute*

**CORONAVIRUS** di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Sono 900 i nuovi casi Covid scoperti in Sicilia nelle ultime 24 ore su un totale di 12.375 tamponi processati (ieri erano 4.346). Il tasso di positività è quindi del 7,27%. Negli ospedali si contano 1.019 ricoverati a causa del virus (26 più di ieri), di cui 60 in terapia intensiva. I dati arrivano dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

L'isola è all'undicesimo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 226.017 con un decremento di 3.140 casi. I guariti sono 4.888 mentre le vittime sono 8 portano il totale dei decessi a 9.995. Questi i dati del contagio nelle singole province Palermo con 345 casi, Catania 155, Messina 1.035, Siracusa 53, Trapani 45, Ragusa 52, Caltanissetta 36, Agrigento 30, Enna 5.



in preda un bombardamento a un evento molto  
molto critico



## I dati nazionali

I dati nazionali dicono che sono 30.710 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore nel Paese (ieri erano stati 59.555). Le vittime sono invece 95, in aumento rispetto alle 82 di ieri. Il tasso di positività è al 14,5%, in calo rispetto al 15,5% di ieri. Sono 487 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 23 in più di ieri nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 39. I ricoverati nei reparti ordinari sono 9.496, ovvero 315 in più rispetto a ieri.

# DI 24 e fine stato d'emergenza, le disposizioni che restano in piedi per sanitari e specializzandi

di *Stefano Simonetti*

Come è noto il 31 marzo finirà, almeno formalmente sulla carta, lo stato di emergenza e il Governo ha provveduto ad adottare alcune disposizioni attuative del (parziale) ritorno alla normalità. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 24.3.2022 è stato così pubblicato il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza". Il decreto è entrato in vigore il 25.3.2022 e consta di 15 articoli dei quali i primi sette riguardano aspetti generali della lotta alla pandemia mentre la norma maggiormente significativa per il personale della Sanità è senz'altro l'art. 8 con il quale sono state apportate modifiche al pregresso art. 4 del Dl 44/2021 che, si ricorderà, costituisce la norma-madre sull'obbligo vaccinale del personale sanitario. Tuttavia, prima di entrare nel merito del citato art. 8, vediamo alcune altre disposizioni che coinvolgono il personale del Ssn. Si tratta degli art. 10 e 12 che sostanzialmente dispongono alcune proroghe:



Art. 10 = la norma rinvia ai due allegati A e B con i quali si elencano le disposizioni legislative che vengono prorogate, rispettivamente fino al 31 dicembre 2022 (allegato A) e al 30 giugno 2022 (allegato B):

Allegato A (sono indicati solo i punti che qui interessano)

1. Articolo 2-bis, comma 3, della legge 27/2020, relativo al conferimento di incarichi temporanei a laureati in medicina e chirurgia da parte delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale;

2. Articolo 12, comma 1, della stessa legge 27/2020, concernente il trattenimento in servizio dei dirigenti medici e sanitari e del personale sanitario;

5. Articolo 3-quater della legge 165/2021, sul temporaneo superamento di alcune incompatibilità

per gli operatori delle professioni sanitarie.

Allegato B (sono indicati solo i punti che qui interessano)

3. Articolo 2-bis, comma 5, della legge 27/2020, relativo al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a dirigenti medici, veterinari e sanitari nonché al personale del ruolo sanitario del comparto sanità, collocati in quiescenza, nonché agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza.

Art. 12 = vengono apportate due modifiche – di fatto identiche – alle norme



coniunturali del primo decreto legge adottato per contrastare la pandemia, cioè il n. 18 del marzo 2020. Le due norme in questione riguardano il riconoscimento del servizio svolto dai medici specializzandi che non è ora più legato allo stato di emergenza ma diventa strutturale. I due periodi novellati sono uguali e risultano attualmente così formulati: "Il periodo di attività, svolto dai medici specializzandi esclusivamente durante lo stato di emergenza, è riconosciuto ai fini del ciclo di studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione".

Veniamo, infine, al già segnalato art. 8 il quale interviene sugli obblighi vaccinali. Ebbene, rispetto a tutti i restanti interventi del Dl 24/2022 qui non viene affatto superato lo stato di emergenza in quanto per il personale interessato l'obbligo di vaccinazione permane fino alla fine del corrente anno 2022. Si ricorda che la prescrizione si riferisce a "gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario" ma anche "agli studenti dei corsi di laurea impegnati nello svolgimento dei tirocini pratico-valutativi". Inoltre, per gli esercenti le professioni sanitarie che si iscrivono per la prima volta agli albi degli Ordini professionali territoriali l'adempimento dell'obbligo vaccinale è requisito ai fini dell'iscrizione. Di conseguenza tutti i lavoratori coinvolti nell'obbligo e non adempienti potrebbero rimanere sospesi dal servizio fino a un anno e mezzo con la perdita completa della retribuzione.

La decisione del Governo sembra essere controtendenza rispetto al superamento dello stato di emergenza ma, forse, la ratio del prolungamento risiede in quelle parole poste all'inizio dell'art. 4, ossia "al fine di tutelare la salute pubblica". Non è escluso che tale rigorosa decisione possa trovare una attenuazione da parte della Corte costituzionale perché sussistono alcune rimessioni della questione alla Consulta da parte dei giudici – sia amministrativi che ordinari – fondate sulla presunta violazione degli artt. 2, 3, 4, 32, comma 2, 33, 34 e 97 della Costituzione.

# Dati fermi al 2019: aggiornarli per una corretta programmazione e una maggiore equità

di *Tonino Aceti* \*

In due anni di pandemia è stato sviluppato un importante sistema di produzione di dati aggiornati sulla diffusione del Covid-19 e sulla capacità di risposta del Servizio sanitario nazionale ai bisogni delle persone contagiate e agli interventi di prevenzione.

Solo per fare alcuni esempi abbiamo potuto contare su una conferenza settimanale del Cts, su un rapporto settimanale del Cts, una dashboard giornaliera del ministero della Salute e della Protezione civile, un report quotidiano dell'Iss (epicentro), un cruscotto sull'andamento delle vaccinazioni nelle regioni, un portale covid-19 dell'Agenas, ...

È decisamente diverso, invece, il quadro delle informazioni pubbliche sullo stato dell'assistenza garantita ai pazienti "non Covid", a partire dalle persone con malattie croniche.

Su questo, i dati pubblicati e accessibili a ogni cittadino sono ancora troppo pochi e decisamente vecchi, a eccezione di quelli relativi ai consumi e alla spesa farmaceutica (aggiornamento costante e periodico) e a quelli dell'Osservatorio nazionale Screening sui programmi di screening organizzati (dati al 2021).

Un primo e importante esempio della criticità di dati aggiornati non disponibili è rappresentato dal Nuovo Sistema di Garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Nsg). Il Nsg, si legge sul sito del ministero della Salute, «è lo strumento che consente, con le numerose informazioni a oggi disponibili sul Nuovo sistema informativo sanitario (Nsis), di misurare secondo le dimensioni dell'equità, dell'efficacia, e della appropriatezza che tutti i cittadini italiani ricevano le cure e le prestazioni rientranti nei Livelli essenziali di assistenza». In altre parole, è lo strumento per misurare la capacità delle Regioni di garantire l'effettività e l'equità del diritto alla salute nel nostro Paese. Ma se il Dm 12 marzo 2019 prevede che il Nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria (pubblicato in G.U. il 14 giugno 2019) sia operativo a partire dal 1° gennaio 2020, oggi invece gli ultimi dati pubblicati dal ministero della Salute si riferiscono a una sua sperimentazione relativa al 2019, cioè tutti i dati relativi al periodo pre-pandemia. Ora più che mai sarebbe invece utile averli aggiornati per capire e quantificare, durante il periodo emergenziale, quale sia stata l'effettiva resilienza del Ssn, attraverso i servizi sanitari regionali, nella presa in carico dei bisogni di tutte le altre patologie diverse dal Covid-19, a partire dalle cronicità, le attuali criticità e gli interventi da mettere in campo.





Inoltre, viste le innovazioni in ambito organizzativo, professionale e tecnologico intervenute in questi ultimi due anni e quelle che arriveranno a stretto giro, anche grazie all'opportunità del Pnrr e all'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, sarebbe necessario iniziare velocemente ad attrezzarsi per un suo aggiornamento strutturale, in grado di renderlo al passo con i tempi, con le priorità di politica sanitaria pubblica e capace di fotografare la reale dinamica tra cittadini e Ssn.

Ad oggi, infatti, il Nuovo Sistema di Garanzia conta su 88 indicatori approvati nel 2019, prima dell'emergenza Covid e del Patto per la Salute 2019-2021. Quest'ultimo, oltre a rimarcare la necessità dell'applicazione degli indicatori a partire dal 2020, già impegnava il Comitato Lea, sempre nel corso del 2020, a valutare "eventuali ulteriori ambiti di miglioramento e modifica del sistema di valutazione".

Fermi al 2019 anche i dati del Rapporto Sdo sui ricoveri ospedalieri, a cura del ministero della Salute, che «fotografa l'attività di ricovero e cura per acuti degli ospedali italiani, pubblici e privati...», l'Annuario Statistico del Ssn (dati statistici sulle strutture della rete di offerta sanitaria, sui fattori produttivi, sull'organizzazione dei servizi,...) e il Rapporto sul personale del Ssn sempre a cura del ministero della Salute, oltre che il Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato (pubblica dati sul personale della pubblica amministrazione e quindi anche quelli del personale sanitario).

Oggi, solo per fare qualche esempio, tra investimenti previsti nel Pnrr e nell'ultima legge di Bilancio, aggiornamento dei Lea, riforma dell'assistenza territoriale (standard per distretto sanitario, ospedali di comunità, infermieri di famiglia e di comunità,...) e rinnovo dei contratti del comparto sanitario avremmo bisogno di dati molto più aggiornati rispetto a quelli attualmente disponibili per compiere passi in avanti. Solo partendo da una corretta fotografia della realtà è possibile tracciare politiche pubbliche di qualità, aderenti veramente ai bisogni dei cittadini, dei professionisti sanitari, del Ssn e più in generale in grado di centrare l'obiettivo dell'equità.

Per cambiare basterebbe guardare alle buone pratiche in atto. Proprio in questo senso perché non estendere l'esperienza di produzione del dato e delle informazioni sul Covid-19 a tutte le altre condizioni patologiche?

Se oggi sappiamo in tempo reale il numero dei nuovi contagi Covid-19, perché non possiamo fare lo stesso per le diagnosi relative alle malattie croniche? Eppure, il loro impatto in termini di salute pubblica e di sostenibilità dei servizi sanitari è molto importante.

Se possiamo fortunatamente contare su un cruscotto che ci dice in tempo reale quanti vaccini Covid-19 vengono somministrati in ogni Regione, perché non si fa lo stesso per rendere pubblici e trasparenti i dati sul recupero da parte delle Regioni delle liste di attesa per i pazienti "non Covid" (che hanno visto sospese molte prestazioni "procrastinabili") e sull'utilizzo del miliardo stanziato dal Governo proprio per questa finalità?

\* Presidente SalutEquità

Lunedì 28 MARZO 2022

## Quanto pesa l'intramoenia rispetto all'attività ordinaria? Si passa dal 3% per visite oncologiche e fisiatriche, al 42% per ecografie ginecologiche. Ma in alcuni casi le prestazioni a pagamento superano di quasi tre volte quelle istituzionali

***La fotografia l'ha scattata Agenas nel suo report che mette a confronto i volumi di prestazioni sanitarie svolte in intramoenia rispetto a quelli assicurati dall'attività istituzionale di Asl e ospedali. In 13 regioni su 21 il rapporto tra attività in Alpi e in regime Istituzionale risulta superiore al 100% per alcune prestazioni, soprattutto in ambito ginecologico. Appare comunque ormai praticamente azzerata la vecchia realtà dell'intramoenia "fuori le mura": il 99% dell'attività si svolge infatti all'interno dell'azienda o in strutture in rete con prenotazioni centralizzate nella maggior parte delle Regioni. [IL REPORT 2020](#)***

E' stato appena divulgato l'ultimo rapporto di Agenas sull'attività libero professionale intramuraria (Alpi) che ha l'obiettivo primario di verificare la gestione della libera professione in relazione al quadro generale dell'attività sanitaria istituzionale con particolare riferimento al rapporto tra le due attività che per legge non può essere sbilanciato a favore dell'intramoenia.

Il report si basa su un monitoraggio, come indicato dal Piano Nazionale per il Governo delle Liste di Attesa 2019-2021, svolto secondo le "Linee guida per il monitoraggio nazionale dei tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali erogate in attività libero-professionale intramuraria", predisposte da Agenas in collaborazione con il Ministero della Salute, Cittadinanzattiva, Iss ed esperti delle Regioni e Province Autonome.

Sotto la lente l'attività di prenotazione di 69 prestazioni (erano 43 fino al 2019), di una settimana indice. Non solo, per indagare sul grado di maturazione e di sviluppo dei diversi sistemi regionali, sono analizzati i risultati complessivi su 12 indicatori selezionati (3 regionali e 9 aziendali).

Ebbene, se la situazione a livello medio nazionale sulla base degli indicatori di monitoraggio di Agenas rileva che nessuna prestazione in intramoenia supera in numeri quelle erogate in regime istituzionale, ci sono alcune situazioni in 13 regioni dove, per alcune prestazioni, l'intramoenia supera in volumi l'attività istituzionale, a volte addirittura di tre volte.

Tornando al livello medio nazionale il rapporto tra i volumi di visite specialistiche erogate in Alpi e i volumi di prestazioni erogati in regime istituzionale registra, a livello nazionale, valori compresi tra il 3% (visita fisiatrica e visita oncologica) e il 29% (visita ginecologica), mentre quello tra i volumi di prestazioni strumentali – diagnostica per immagini – altri esami specialistici ha valori compresi tra l'1% (TC, elettrocardiogramma dinamico (holter), Elettromiografia, mammografia monolaterale, RM, spirometria globale) e il 42% (ecografia ginecologica).

Quanto il ricorso all'intramoenia sia collegato a una libera scelta del cittadino o al problema delle liste d'attesa il report Agenas non dice ma in ogni caso evidenzia che la maggior parte delle richieste di intramoenia riguardano le visite specialistiche (rispetto alle prestazioni diagnostiche) che rappresentano circa il 78% del totale.

Le visite più prenotate in intramoenia sono: la visita cardiologica (12.477 prenotazioni a gennaio 2020, 9.695 a luglio 2020 e 9.888 ad ottobre 2020), la visita ginecologica (11.030 prenotazioni a gennaio, 8.775 a luglio e 8.897 ad ottobre) e la visita ortopedica (10.461 prenotazioni a gennaio, 7.810 a luglio e 7.090 ad ottobre).

Mentre per quanto riguarda le prestazioni strumentali, quelle maggiormente richieste sono l'ecografia all'addome inferiore, superiore e completo (2706 prenotazioni a gennaio, 1804 a luglio e 1965 ad ottobre), l'ecografia monolaterale e bilaterale della mammella (2150 prenotazioni a gennaio, 1617 a luglio e 1872 ad ottobre) e la mammografia monolaterale e bilaterale (1936 prenotazioni a gennaio, 1569 a luglio e 1848 ad ottobre).

A fronte di questi dati i tempi di attesa rilevati da Agenas sono inferiori ai 10 giorni per circa il 57,1% delle prenotazioni, tra gli 11 e i 30/60 giorni per il 28,4% delle prestazioni richieste (a seconda che si tratti di una visita specialistica o di una prestazione strumentale) mentre si va oltre il 30/60 giorni nel 14,5% dei casi.

**Il rapporto affronta anche il tema della gestione dell'intramoenia** rilevando che nel 2020, il 91% dell'attività libero professionale, si è svolta esclusivamente in Azienda (era al 90% nel 2019), l'8% in studi privati collegati in rete o in altre strutture pubbliche con convenzione, come previsto dalla legge e solo un residuale 1% insiste ancora in studi non ancora collegati in rete, una criticità circoscritta in sei Regioni, in particolare in Campania (17%) e in Molise (12%), (Lazio 5%, Piemonte e Calabria 2%, Sicilia 1%).

**Le differenze regionali divergono in particolare nella gestione dell'agenda per la prenotazione delle prestazioni.** In 11 Regioni e Pa (Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Bolzano, Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta e Veneto) le prenotazioni avvengono esclusivamente attraverso il Cup, si scende all'80% in 7 Regioni (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Sardegna e Sicilia), mentre nelle restanti realtà, nella ultima rilevazione di ottobre 2020, le percentuali di utilizzo oscillano tra il 60% e il 70% (Piemonte, Liguria e Molise).

Solo 14 le Regioni sono state adempienti sul fronte dei requisiti richiesti per pianificazione, coordinamento, valutazione e controllo dell'Alpi (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto), mentre solo la regione Marche ha raggiunto la completa adempienza a tutti i requisiti aziendali richiesti per far funzionare la libera professione intramoenia.

Il Report, come già evidenziato nell'ultima [Relazione al Parlamento](#) conferma comunque la forte riduzione dei volumi di prestazioni sia in regime Istituzionale che in Alpi dal 2019 al 2020 come conseguenza della pandemia e della riduzione complessiva delle prestazioni: nello specifico nel 2019 le prestazioni erogate in Alpi erano 4.765.345 e quelle in Istituzionale 58.992.277, mentre nel 2020 quelle erogate in intramoenia sono state 3.204.061 e quelle erogate in istituzionale 43.398.623, con un calo, rispettivamente, del 32,7% e del 26,4%.

### **Ma vediamo nel dettaglio gli altri dati emersi nel 2020**

Molte Regioni hanno mostrato segnali di un progressivo adeguamento agli adempimenti normativi, in quanto l'utilizzo di studi privati non ancora collegati in rete sembra quasi totalmente superata. Considerando i tre monitoraggi insieme (gennaio, luglio, ottobre 2020) il 91% delle prestazioni viene erogato esclusivamente all'interno degli spazi aziendali, l'8% esternamente all'azienda ma secondo le tipologie previste (studi privati collegati in rete o presso altre strutture pubbliche previa convenzione). Solo in sei Regioni (Calabria 2%, Campania 17%, Lazio 5%, Molise 12%, Piemonte 2% e Sicilia 1%) l'attività viene svolta ancora presso studi non ancora collegati in rete.



**Tabella 28 - N° di prenotazioni rilevate delle diverse tipologie nel monitoraggio nazionale ALPI effettuate nei monitoraggi di gennaio, Luglio e ottobre 2020 (Dati per Regione e totale Nazionale)**

MONITORAGGIO	gennaio 2020						luglio 2020						ottobre 2020					
	Tipologia 1	Tipologia 2	Tipologia 3	% Tipologia 1	% Tipologia 2	% Tipologia 3	Tipologia 1	Tipologia 2	Tipologia 3	% Tipologia 1	% Tipologia 2	% Tipologia 3	Tipologia 1	Tipologia 2	Tipologia 3	% Tipologia 1	% Tipologia 2	% Tipologia 3
ABRUZZO	2.263	0	0	100%	0%	0%	1.312	0	0	100%	0%	0%	1.450	0	0	100%	0%	0%
BASILICATA	432	295	0	59%	41%	0%	444	316	0	58%	42%	0%	490	208	0	70%	30%	0%
CALABRIA	1.032	181	58	81%	14%	5%	458	237	0	66%	34%	0%	604	275	8	68%	31%	1%
CAMPANIA	2.070	1.403	363	54%	37%	9%	1.781	1.428	549	47%	38%	15%	762	1.265	180	35%	57%	8%
EMILIA-ROMAGNA	14.335	0	0	100%	0%	0%	10.857	0	0	100%	0%	0%	10.904	0	0	100%	0%	0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.602	0	0	100%	0%	0%	2.895	0	0	100%	0%	0%	2.436	0	0	100%	0%	0%
LAZIO	5.292	579	590	82%	9%	9%	3.875	742	50	83%	16%	1%	3.862	550	135	85%	12%	3%
LIGURIA	3.266	836	0	80%	20%	0%	1.674	901	18	65%	35%	1%	1.848	956	4	66%	34%	0%
LOMBARDIA	16.569	0	0	100%	0%	0%	11.910	0	0	100%	0%	0%	11.281	0	0	100%	0%	0%
MARCHE	6.083	0	0	100%	0%	0%	4.609	0	0	100%	0%	0%	4.725	0	0	100%	0%	0%
MOLISE	148	0	15	91%	0%	9%	60	0	0	100%	0%	0%	87	0	26	77%	0%	23%
P. A. BOLZANO	297	0	0	100%	0%	0%	43	0	0	100%	0%	0%	50	0	0	100%	0%	0%
P. A. TRENTO	2.371	0	0	100%	0%	0%	1.724	0	0	100%	0%	0%	1.754	0	0	100%	0%	0%
PIEMONTE	4.297	3.973	107	51%	47%	1%	2.312	2.780	167	44%	53%	3%	1.915	2.939	81	39%	60%	2%
PUGLIA	3.001	496	0	86%	14%	0%	2.321	579	0	80%	20%	0%	3.033	1.076	0	74%	26%	0%
SARDEGNA	1.722	254	0	87%	13%	0%	964	335	0	74%	26%	0%	1.070	249	0	81%	19%	0%
SICILIA	3.628	90	34	97%	2%	1%	2.324	96	17	95%	4%	1%	2.200	181	38	91%	7%	2%
TOSCANA	12.924	0	0	100%	0%	0%	11.041	0	0	100%	0%	0%	10.796	0	0	100%	0%	0%
UMBRIA	1.447	726	0	67%	33%	0%	1.236	580	0	68%	32%	0%	1.019	641	0	61%	39%	0%
VALLE D'AOSTA	307	0	0	100%	0%	0%	252	0	0	100%	0%	0%	360	0	0	100%	0%	0%
VENETO	10.214	0	0	100%	0%	0%	10.197	0	0	100%	0%	0%	12.654	3	0	100%	0%	0%
ITALIA	96.300	8.833	1.167	91%	8%	1%	72.289	7.994	801	89%	10%	1%	73.900	8.343	472	89%	10%	1%

Tipologia di erogazione	
1	Erogate in ALPI esclusivamente all'interno degli spazi aziendali (entro le mura, comprendendo in questa tipologia anche l'attività svolta negli spazi in locazione) (1)
2	Erogate in ALPI all'esterno degli spazi aziendali (che comprende l'attività svolta in studi privati collegati in rete e l'attività svolta presso altre strutture pubbliche attraverso la stipula di convenzioni) (2)
3	Erogate in ALPI in via residuale, in studi privati ancora eccezionalmente in corso di collegamento in rete (3)

**Analisi dei volumi e rapporto Alpi/Istituzionale.** Dall'analisi del rapporto percentuale tra visite specialistiche eseguite in Alpi e quelle effettuate in attività istituzionale emerge che per la maggior parte (8 visite sulle 14 rilevate) la percentuale di ricorso alla libera professione è rimasta pressoché identica, mentre per 6 visite è invece lievemente aumentato (cardiologica, neurologica, fisiatrice, oncologica, pneumologica, gastroenterologica).

Il rapporto tra i volumi di visite specialistiche erogate in Alpi e i volumi di quelle erogate in regime Istituzionale registra, a livello nazionale, valori compresi tra il 3% (visita fisiatrice e visita oncologica) e il 29% (visita ginecologica), mentre quello tra i volumi di prestazioni diagnostiche ha valori compresi tra l'1% (TC, elettrocardiogramma dinamico (holter), Elettromiografia, mammografia monolaterale, RM, spirometria globale) e il 42% (ecografia ginecologica).

La prestazione più gettonata in Alpi, come per il 2019, continua ad essere la visita cardiologica (402.829), seguita dalla ginecologica (364.522), da quella ortopedica (303.843) e dalla visita oculistica (242.511).

Nel 2020 l'elettrocardiogramma (3.474.291) è la prestazione più erogata in attività istituzionale, seguita dalla visita oculistica (2.917.910), da quella cardiologica (2.657.571) e dalla visita ortopedica (2.640.968).

**Rapporto Alpi/Istituzionale a livello regionale.** In 13 regioni su 21 sono state rilevate alcune situazioni in cui il rapporto è superiore al 100% ma la situazione è comunque molto variegata tra una Regione e l'altra e all'interno della stessa regione.

Alcuni esempi:

- **visita cardiologica/elettrocardiogramma:** si nota un miglioramento in un'azienda della Regione Marche dal 182% nel 2019 al 82% nel 2020 mentre si registra un peggioramento in un'azienda della Regione Campania dal 72% nel 2019 al 206% nel 2020;
- **visita chirurgia vascolare:** in un'azienda campana ed in una piemontese si nota un miglioramento passando dal 124% nel 2019 al 4% nel 2020 e dal 115% nel 2019 al 98% nel 2020;
- **visita endocrinologica:** in un'azienda della Regione Sicilia il rapporto Alpi/Istituzionale passa dal 70% nel 2019 al 296% nel 2020;
- **visita neurologica:** in Sicilia un'azienda mostra un peggioramento passando dal 43% nel 2019 al 112% nel 2020;

• **visita ortopedica:** in un'azienda della Regione Campania il rapporto Alpi/Istituzionale è 114% nel 2019 e 107% nel 2020 mentre in un'azienda della Regione Marche il rapporto passa dal 72% nel 2019 al 137 % nel 2020;

• **visita ginecologica:** si nota un miglioramento in 8 aziende:

- una della Regione Abruzzo dal 101% nel 2019 al 85% nel 2020;
- una della Regione Lombardia dal 117% nel 2019 al 85% nel 2020;
- tre aziende umbre rispettivamente dal 112% nel 2019 al 49% nel 2020, dal 207% nel 2019 al 135% nel 2020 e dal 150% nel 2019 al 101% nel 2020;
- un'azienda piemontese dal 108% nel 2019 al 107% del 2020;
- una della Regione Sicilia dal 138% nel 2019 al 51% nel 2020;
- un'azienda veneta dal 103% nel 2019 al 71% nel 2020; mentre si registra un peggioramento in 7 aziende:
- un'azienda della Basilicata dal 80% nel 2019 al 119% nel 2020;
- un'azienda della Regione Emilia-Romagna dal 75% nel 2019 al 114% nel 2020;
- due aziende della Lombardia dal 96% nel 2019 al 147% nel 2020 e dal 25% nel 2019 al 119% nel 2020;
- un'azienda marchigiana dal 43% nel 2019 al 125% nel 2020;
- un'azienda del Piemonte dal 73% nel 2019 al 110% nel 2020;
- un'azienda siciliana dal 52% nel 2019 al 167% nel 2020;

• **visita otorinolaringoiatrica:** si registra un peggioramento in 4 aziende:

- una della Regione Calabria dal 64% nel 2019 al 103% nel 2020;
- un'azienda campana dal 52% nel 2019 al 106% nel 2020;
- una della Regione Piemonte dal 77% nel 2019 al 127% nel 2020;
- un'azienda siciliana dal 108% nel 2019 al 162% del 2020;

• **visita urologica:** si evidenzia un miglioramento in 2 aziende:

- una della Regione Campania dal 110% nel 2019 al 50% nel 2020;
- una umbra dal 125% nel 2019 al 69% nel 2020; mentre si registra un peggioramento in un'azienda marchigiana dal 147% nel 2019 al 228% nel 2020;

• **visita gastroenterologica:** si nota un miglioramento in due aziende, una lombarda ed una umbra, le cui percentuali sono rispettivamente dal 129% nel 2019 al 112% 2020 e dal 112% nel 2019 al 72% nel 2020;

• **visita pneumologica:** si nota un miglioramento in un'azienda della Regione Campania dal 260% nel 2019 al 94% nel 2020;

• **mammografia (monolaterale e bilaterale):** si registra un miglioramento ed un peggioramento in due aziende piemontesi dal 149% nel 2019 al 24% nel 2020 e dal 16% nel 2019 al 142% nel 2020;

• **eco (color) dopplergrafia cardiaca:** si nota un peggioramento in un'azienda della Regione Campania dal 65% nel 2019 al 101% nel 2020 ed un miglioramento in un'azienda della Regione Sicilia dal 260% nel 2019 al 23% nel 2020;

• **ecografi a addome (inferiore, superiore e completo):** si registra un miglioramento in un'azienda della Regione Campania dal 182% nel 2019 al 16% nel 2020;

• **ecografia mammella (monolaterale e bilaterale):** si nota un miglioramento in un'azienda piemontese dal 269% nel 2019 al 5% nel 2020;

• **ecografia ostetrica e ginecologica:** si nota un miglioramento in un'azienda della Regione Campania dal 750% nel 2019 al 26% nel 2020 mentre si registra un peggioramento in 4 aziende:

- una della Basilicata dal 100% nel 2020 al 143% nel 2020;
- una campana nel 507% nel 2019 al 524% nel 2020;
- una dell'Emilia-Romagna dal 117% nel 2019 al 136% nel 2020;
- una azienda della Regione Lazio dal 53% nel 2019 al 215% nel 2020;

• **ecocolor doppler degli arti inferiori arterioso e/o venoso:** in un'azienda siciliana il rapporto Alpi/Istituzionale passa dal 188% nel 2019 al 52% nel 2020;

• **esofagogastroduodenoscopia/esofagogastroduodenoscopia con biopsia in sede unica:** si nota un peggioramento in un'azienda siciliana dal 90% nel 2019 al 119% nel 2020;

- **elettrocardiogramma dinamico (holter):** in un'azienda lombarda il rapporto percentuale Alpi/Istituzionale migliora dal 182% nel 2019 al 9% nel 2020;
- **test cardiovascolare da sforzo con cicloergometro o con pedana mobile/altri test cardiovascolari da sforzo:** si nota un peggioramento in un'azienda siciliana dal 97% nel 2019 al 160% nel 2020;
- **spirometria (semplice/globale):** si nota un miglioramento in un'azienda della Regione Toscana dal 186% nel 2019 al 116% nel 2020;
- **elettromiografia:** si nota un miglioramento in un'azienda della Regione Lazio dal 210% nel 2019 al 11% nel 2020 mentre si registra un peggioramento in un'azienda della Regione Piemonte dal 9% nel 2019 al 169% nel 2020.

**Agende di prenotazione,** è il Cup il più utilizzato. Nel 2020 la maggior parte delle prenotazioni viene effettuata attraverso l'agenda gestita dal sistema Cup, con percentuali superiori al 90% in tutti i monitoraggi.

In particolare, nel 2020 si conferma che 11 Regioni/PA (Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Marche, PA di Bolzano, PA di Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta e Veneto) utilizzano esclusivamente questo sistema. Per 7 Regioni (Calabria, Campania, Emilia- Romagna, Lazio, Lombardia, Sardegna e Sicilia) si registrano prenotazioni attraverso il Cup nell'80% dei casi. Le altre Regioni hanno una percentuale intorno al 60%.

In sintesi, osserva Agenas, nel corso degli anni si stà via via consolidando l'utilizzo del sistema Cup, così come auspicato dalle Linee Guida del Ministero della Salute.

**Tabella 29 – Percentuale di prestazioni prenotate secondo la tipologia di agenda utilizzata (monitoraggi nazionali di ottobre 2019 e gennaio, luglio e ottobre 2020)**

Regione	ott-19				gen-20				lug-20				ott-20							
	Totale numero prenotazioni	1	2	3	4	Totale numero prenotazioni	1	2	3	4	Totale numero prenotazioni	1	2	3	4	Totale numero prenotazioni	1	2	3	4
Abruzzo	1.958			100,0%		2.263			100,0%		1.312			100,0%		1.450			100,0%	
Basilicata	898			100,0%		727			100,0%		760			100,0%		698			100,0%	
Calabria	1.345	14,1%		85,9%		1.271	5,3%		94,7%		695	17,4%		82,6%		887	17,0%		83,0%	
Campania	4.302	17,1%	0,7%	82,2%	0,0%	3.836	11,3%	0,5%	88,2%	0,0%	3.758	8,9%	0,3%	90,8%		2.207	2,5%		97,5%	
E-R	14.499			85,2%	14,8%	14.335			84,5%	15,5%	10.857			89,6%	10,4%	10.904			89,2%	10,8%
FVG	3.389			100,0%		4.602			100,0%		2.895			100,0%		2.436			100,0%	
Lazio	6.965	6,5%	0,5%	92,9%		6.461	7,3%	0,5%	92,3%	0,0%	4.667	13,0%	0,3%	86,5%	0,2%	4.547	11,5%	5,7%	82,8%	
Liguria	2.974		1,4%	65,4%	33,2%	4.102		0,6%	73,5%	26,0%	2.593	0,5%	5,0%	59,4%	35,1%	2.808			67,3%	32,7%
Lombardia	15.383	0,3%		93,6%	6,1%	16.569	0,4%		94,2%	5,4%	11.910	0,5%		92,7%	6,6%	11.281	0,1%	0,9%	91,7%	7,3%
Marche	6.037			100,0%		6.083			100,0%		4.609			100,0%		4.725			100,0%	
Molise	326	25,8%		74,2%		163	39,3%		60,7%		60			100,0%		113	35,4%		64,6%	
PA di BZ*	316			100,0%		297			100,0%		43			100,0%		50			100,0%	
PA di TN	1.099			100,0%		2.371			100,0%		1.724			100,0%		1.754			100,0%	
Piemonte	8.020			69,3%	30,7%	8.377	0,3%		68,9%	30,8%	5.259			67,4%	32,6%	4.935			63,4%	36,6%
Puglia	3.346			100,0%		3.497			100,0%		2.900			100,0%		4.109			100,0%	
Sardegna	1.872			88,6%	11,4%	1.976			84,3%	15,7%	1.299			92,8%	7,2%	1.319			81,3%	18,7%
Sicilia	3.645	11,1%	1,2%	87,7%	0,0%	3.752	14,8%	1,4%	83,8%		2.437	4,0%	0,5%	95,6%		2.419	8,9%	1,4%	89,7%	
Toscana	12.020			100,0%		12.924			100,0%		11.041			100,0%		10.796			100,0%	
Umbria	2.084			100,0%		2.173			100,0%		1.816			100,0%		1.660			100,0%	
VdA	343			100,0%		307			100,0%		252			100,0%		360			100,0%	
Veneto	10.531			100,0%		10.214			100,0%		10.197			100,0%		12.657			100,0%	
Italia	101.352	1,9%	0,1%	91,3%	6,7%	106.300	1,6%	0,1%	91,6%	6,7%	81.084	1,5%	0,2%	92,5%	5,7%	82.115	1,2%	0,5%	92,2%	6,1%

1	AGENDA CARTACEA GESTITA DAL PROFESSIONISTA
2	AGENDA CARTACEA GESTITA DALLA STRUTTURA
3	AGENDA GESTITA DAL SISTEMA CUP
4	ALTRO

**Le prestazioni più gettonate.** La rilevazione delle prenotazioni in Alpi, effettuate nei monitoraggi di gennaio, luglio ed ottobre 2020, ha evidenziato che la maggior parte delle richieste (circa il 78% del totale) riguardano le visite specialistiche; di contro il 22% di prenotazioni riguarda le prestazioni diagnostiche.

Le visite più prenotate in intramoenia sono: la visita cardiologica (12.477 prenotazioni a gennaio, 9.695 a luglio e 9.888 ad ottobre), la visita ginecologica (11.030 prenotazioni a gennaio, 8.775 a luglio e 8.897 ad ottobre) e la visita ortopedica (10.461 prenotazioni a gennaio, 7.810 a luglio e 7.090 ad ottobre). Per quanto riguarda le prestazioni strumentali, quelle maggiormente richieste sono l'ecografia all'addome inferiore, superiore e

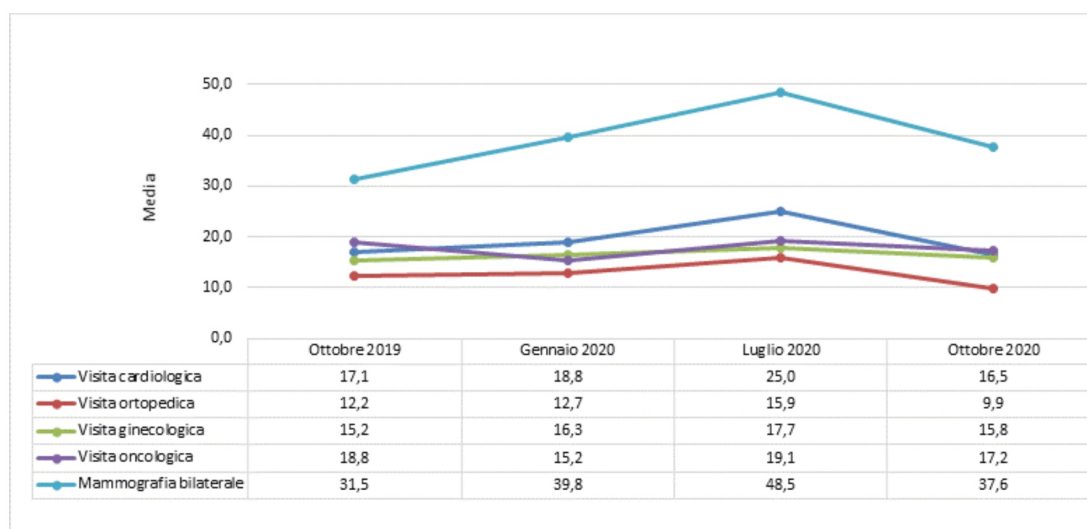


completo (2.706 prenotazioni a gennaio, 1804 a luglio e 1.965 ad ottobre), l'ecografia monolaterale e bilaterale della mammella (2.150 prenotazioni a gennaio, 1.617 a luglio e 1.872 ad ottobre) e la mammografia monolaterale e bilaterale (1.936 prenotazioni a gennaio, 1569 a luglio e 1.848 ad ottobre).

**Sul fronte dei tempi di attesa** circa il 57,1% delle prenotazioni ha un'attesa inferiore ai 10 giorni; circa il 28,4% delle prenotazioni viene fissato tra gli 11 e i 30/60 giorni (30 gg per la visita specialistica, 60 gg per le prestazioni strumentali) e solo per il 14,5% delle prenotazioni si deve aspettare oltre i 30/60 giorni. Più del 75% delle visite otorinolaringoiatriche, delle Tac, delle RM, delle polipectomie dell'intestino crasso in corso di endoscopia sede unica, dell'elettrocardiogramma dinamico (holter), degli esami audiometrici tonali e della fotografia del fundus, viene prenotato entro i 10 giorni.

La mammografia rappresenta la prestazione con giorni di attesa medi più alti: solo 1/3 ha una prenotazione entro 10 giorni (mammografia monolaterale 33%, mammografia bilaterale 35%, seguito dalla visita endocrinologica, 42%, e dalla ecografia della mammella, 45%).

Grafico 2 – Trend delle medie dei tempi di attesa delle prenotazioni ambulatoriali rilevate nei monitoraggi ALPI di ottobre 2019 e di gennaio, luglio e ottobre 2020 – ITALIA



**Le best practice.** Per capire il grado di maturazione e di sviluppo dei diversi sistemi regionali, il Report ha analizzato i risultati complessivi su 12 indicatori selezionati (3 regionali e 9 aziendali).

I primi riflettono le diverse competenze proprie del governo regionale in materia di libera professione intramuraria, riconducibili essenzialmente agli ambiti della pianificazione, del coordinamento, della valutazione e del controllo. Gli indicatori aziendali sono invece relativi al pagamento delle prestazioni direttamente all'Azienda tramite mezzi di pagamento che ne garantiscono la tracciabilità, determinazione degli importi da corrispondere d'intesa con i dirigenti, applicazione della trattenuta del 5% del compenso corrisposto al professionista per interventi di prevenzione o per l'abbattimento dei tempi di attesa, definizione dei volumi in attività libero professionale, allineamento dei tempi di attesa.

Cosa è emerso? Sono 14 le Regioni che ottengono l'adempienza su tutti e tre gli indicatori regionali (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto), mentre per gli indicatori aziendali solo le Marche hanno raggiunto la completa adempienza

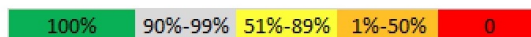
**12 INDICATORI**

**3 INDICATORI REGIONALI**

**9 INDICATORI AZIENDALI**



REGIONE	Livello REGIONALE SEZIONI R1 - R2 - R4			Livello AZIENDALE SEZIONE A4 - GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE									SEZIONE A5 - VOLUMI DI ATTIVITA'		
	PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO PROFESSIONALE INTRAMURARIA	LINNE GUIDA	ORGANISMI PARITETICI	INFRASTRUTTURA DI RETE ATTIVA	TRACCAIBILITA' PAGAMENTO	IMPORTI DEFINITI CON I DIRIGENTI	TRATTENUTA DEL 5%	ALLINEAME NTO TEMPI	CONFLITTO DI INTERESSI/ CONCORRENZ A SLEALE	DEFINIZIONE ANNUALM.VOLUMI ISTITUZIONALI	DEFINIZIONE VOLUMI ALPI	ORGANISMO PARITETICO			
													R1.1	R2.1	R4.1
ABRUZZO	si	si	si	75,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	75,0%	75,0%			
BASILICATA	si	si	no	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	75,0%			
CALABRIA	si	si	no	90,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	90,0%	80,0%	70,0%	100,0%			
CAMPANIA	si	si	si	100,0%	94,1%	94,1%	100,0%	100,0%	94,1%	70,6%	75,5%	100,0%			
EMILIA-ROMAGNA	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	92,3%	92,3%			
FRIULI-VENEZIA GIULIA	si	no	no	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	80,0%	60,0%	40,0%	40,0%	80,0%			
LAZIO	si	si	si	94,4%	100,0%	100,0%	94,4%	100,0%	66,7%	55,6%	94,4%	94,4%			
LIGURIA	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	88,9%	100,0%	100,0%	55,6%	100,0%			
LOMBARDIA	si	si	si	84,6%	100,0%	94,9%	92,3%	89,7%	100,0%	74,4%	61,5%	79,5%			
MARCHE	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			
MOLISE	si	si	si	0,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%			
PIEMONTE	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	94,4%	94,4%	77,8%	94,4%			
P.A. BOLZANO	si	no	si	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	100,0%			
P. A. TRENTO	si	no	si	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			
PUGLIA	si	si	si	90,0%	100,0%	100,0%	100,0%	80,0%	70,0%	90,0%	70,0%	100,0%			
SARDEGNA	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	75,0%	50,0%	100,0%	50,0%			
SICILIA	no	si	no	88,9%	100,0%	100,0%	100,0%	94,4%	88,9%	83,3%	94,4%	100,0%			
TOSCANA	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	66,7%	77,8%	100,0%	77,8%			
UMBRIA	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	75,0%	50,0%	100,0%			
VALLE D'AOSTA	si	si	no	100,0%	100,0%	0,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			
VENETO	si	si	si	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	83,3%	66,7%	100,0%			



**E.M.**

IL FATTO

# Concorsi truccati nel Trapanese in polizia e vigili del fuoco, 14 misure cautelari CLICCA PER IL VIDEO

di [Redazione](#)

29 Marzo 2022



## CLICCA PER IL VIDEO IN ALTO

I carabinieri della compagnia di **Alcamo, nel Trapanese**, hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare nei confronti di 14 persone accusate a vario titolo di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e traffico di influenze illecite. Una e' finita in carcere, 3 ai domiciliari e 10 sono sottoposte all'obbligo di dimora.

L'indagine riguarda presunte irregolarità nei **concorsi in polizia e nei vigili del fuoco**. Secondo la ricostruzione degli inquirenti uno degli indagati sfruttando le proprie conoscenze all'interno delle amministrazioni pubbliche e la sua nomina in una sottocommissione di esame si sarebbe impegnato a sponsorizzare alcuni partecipanti a concorsi pubblici. Se poi il candidato avesse vinto il concorso avrebbe dovuto pagare. Ad Alcamo c'era una scuola di preparazione per concorsi. Tra i soggetti coinvolti ci sarebbero **10 dipendenti della Polizia e dei Vigili del Fuoco**. Le indagini sono partite da una serie di esposti dei sindacati di base dei vigili del fuoco.

Gli investigatori hanno accertato la presenza nella graduatoria finale di approvazione dei risultati del concorso per vigili del fuoco di tutti i nominativi riportati nell'elenco sequestrato a casa di uno degli indagati. Insomma: bastava pagare per essere sicuri di vincere.

D'altra parte in città ha sempre fatto scalpore l'alta percentuale di vincitori nei vari concorsi banditi negli anni. Dopo la prova preselettiva si accedeva alle prove motorie-attitudinali, poi al colloquio con le valutazioni dei titoli e infine alle visite mediche. Ma chi non pagava, si fermava al primo turno.

## I NOMI

In carcere e' finito Giuseppe Pipitone, 54 anni, di Alcamo. Agli arresti domiciliari Vincenzo Faraci, 47 anni di Alcamo; Filippo Alessandro Lupo, originario di Marettimo, 59 anni, Francesco Renda, di Alcamo, 26 anni. Obbligo di dimora per Vittorio Costantino, di Palermo, 53 anni, e per gli alcamesi Roberto Di Gaetano, 21 anni, Mauro Parrino, 29 anni, Antonino Pirrone, 24 anni, Davide Castrogiovanni, 26 anni, Silvia Pisciotta, di Erice, 31 anni, Giacomo Rizzotto, di Salemi, 29 anni, Mattia Turin, di Dolo (Ve), 26 anni, Andrea Doretto, di San Dona' di Piave (Ve), 31 anni, Alessio La Colla, di Alcamo, 28 anni.



# Concorsi truccati per entrare in polizia e nei vigili del fuoco: 14 misure cautelari in Sicilia

---

Ad Alcamo c'era una scuola di preparazione per concorsi. Tra i soggetti coinvolti ci sarebbero 10 dipendenti dei due Corpi dello Stato

Di **Redazione** 29 mar 2022

---

**Ancora concorsi truccati in Sicilia.** Nuovi bandi irregolari sono stati scoperti dai carabinieri della compagnia di Alcamo (Trapani) che hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare nei confronti di 14 persone accusate a vario titolo di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e traffico di influenze illecite. Una è finita in carcere, 3 ai domiciliari e 10 sono sottoposte all'obbligo di dimora. L'indagine riguarda presunte irregolarità nei concorsi in polizia e nei vigili del fuoco.

**Secondo la ricostruzione degli inquirenti** uno degli indagati sfruttando le proprie conoscenze all'interno delle amministrazioni pubbliche e la sua nomina in una sottocommissione di esame si sarebbe impegnato a sponsorizzare

alcuni partecipanti a concorsi pubblici. Se poi il candidato avesse vinto il concorso avrebbe dovuto pagare.

### **Ad Alcamo c'era una scuola di preparazione per**

**concorsi.** Tra i soggetti coinvolti 10 dipendenti della Polizia e dei Vigili del Fuoco. In carcere è finito Giuseppe Pipitone, 54 anni, di Alcamo. Agli arresti domiciliari Vincenzo Faraci, 47 anni di Alcamo; Filippo Alessandro Lupo, originario di Marettimo, 59 anni, Francesco Renda, di Alcamo, 26 anni.

Obbligo di dimora per Vittorio Costantino, di Palermo, 53 anni, e per gli alcamesi Roberto Di Gaetano, 21 anni, Mauro Parrino, 29 anni, Antonino Pirrone, 24 anni, Davide Castrogiovanni, 26 anni, Silvia Pisciotta, di Erice, 31 anni, Giacomo Rizzotto, di Salemi, 29 anni, Mattia Turin, di Dolo (Ve), 26 anni, Andrea Doretto, di San Donà di Piave (Ve), 31 anni, Alessio La Colla, di Alcamo, 28 anni.

## Alcamo, tangenti per diventare poliziotto e vigile: arresti NOMI



Blitz dei carabinieri. La Procura di Trapani: "Gravi indizi di colpevolezza"

di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO – Un giro di corruzione** ai concorsi per diventare poliziotto e vigile del fuoco. Un sistema fatto di raccomandazioni e mazzette.

**I carabinieri della Compagnia di Alcamo** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trapani su richiesta della Procura della Repubblica.

Palermo: ecco il Comitato Salva Ucraini

**Sono 14 le persone raggiunte dal provvedimento:** 1 in carcere, 3 ai domiciliari e 10 sottoposti all'obbligo di dimora.



## Gravi indizi di colpevolezza

Il gip ha ritenuto sussistenti i **gravi indizi di colpevolezza**. I pm trapanesi, guidati dal procuratore Gabriele Paci, contestano a vario titolo i reati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e traffico di influenze illecite.

I carabinieri del Comando provinciale, agli ordini del comandante Fabio Bottino, hanno bussato alla porta di chi gestiva il sistema ma anche di coloro che **hanno vinto il concorso per indossare la divisa**.

## I nomi degli indagati

In carcere finisce Giuseppe Pipitone, 54 anni, di Alcamo. Agli arresti domiciliari l'alcamese Vincenzo Faraci, 47 anni; Filippo Alessandro Lupo, originario di Marettimo, 59 anni, e Francesco Renda, pure lui nato ad Alcamo, 26 anni.

Obbligo di dimora per Vittorio Costantino (Palermo), 53 anni, Roberto Di Gaetano (Alcamo), 21 anni, Mauro Parrino (Alcamo) 29 anni, Antonino Pirrone (Alcamo) 24 anni, Davide Castrogiovanni (Alcamo), 26 anni, Silvia Pisciotta (Erice), 31 anni, Giacomo Rizzotto (Salemi), 29 anni, Mattia Turin (Dolo) 26 anni, Andrea Doretto (San Donà di Piave), 31 anni, Alessio La Colla, (Alcamo), 28 anni.

# Soldi e raccomandazioni per entrare nei vigili del fuoco e in polizia, 14 indagati nel trapanese

OPERAZIONE CONCURSOPOLI AD ALCAMO



di Ignazio Marchese | 29/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Operazione concorsopoli in provincia di [Trapani](#). I carabinieri della compagnia di [Alcamo](#) hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare emessa dal giudice per le indagini Preliminari del [tribunale](#) di Trapani, su richiesta della procura coordinata dal procuratore Gabriele Paci, nei confronti di 14 persone accusate a vario titolo di reati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e traffico di influenze illecite.

---

Leggi Anche:

**Soldi in cambio di raccomandazioni nei concorsi, nei guai due guardie carcerarie di Pagliarelli**

---



Una è finita in carcere, 3 ai domiciliari e 10 sottoposti all'obbligo di dimora. L'indagine riguarda i concorsi in polizia e nei vigili del fuoco. Secondo la ricostruzione degli inquirenti uno degli indagati, sfruttando le proprie conoscenze all'interno delle amministrazioni pubbliche nonché la nomina di una sotto commissione di esame, si sarebbe impegnata a sponsorizzare alcuni partecipanti a concorsi pubblici.

Poi il candidato che avrebbe vinto il concorso si sarebbe impegnato a pagare per il posto pubblico. Ad Alcamo c'era una scuola di preparazione per concorsi. Tra i soggetti che a vario titolo avrebbero contribuito a falsare i concorsi ci sono 10 dipendenti dei corpi dello Stato.

Le indagini, condotte dai carabinieri del comando provinciale di Trapani diretto dal colonnello Fabio Bottino, sono partite da una serie di esposti dei sindacati di base dei vigili del fuoco. Alcamo era diventata la mecca per i candidati vigili del fuoco.

---

Leggi Anche:

### **La Procura di Enna apre inchiesta su concorsi all'Asp e al Comune per presunte irregolarità**

---

Basti pensare che gli investigatori hanno accertato la presenza nella graduatoria finale di approvazione dei risultati del concorso stesso, di tutti i nominativi riportati nell'elenco sequestrato a casa di uno degli indagati. Insomma: bastava pagare per essere sicuri di vincere il concorso.

D'altra parte nella città di Alcamo ha sempre fatto scalpore l'alta percentuale di vincitori nei vari concorsi banditi per un posto da vigile del fuoco. Dopo la prova preselettiva si accedeva alle prove motorie-attitudinali, poi al colloquio con le valutazioni dei titoli e infine alle visite mediche. Ma chi non pagava, si fermava al primo turno.

### **I nomi degli indagati**

**In carcere** è finito Giuseppe Pipitone, 54 anni, di Alcamo. Agli **arresti domiciliari** Vincenzo Faraci, 47 anni di Alcamo; Filippo Alessandro Lupo, originario di Marettimo, 59 anni, Francesco Renda, di Alcamo, 26 anni.

**Obbligo di dimora** per Vittorio Costantino, Palermo, 53 anni, Roberto Di Gaetano, Alcamo, 21 anni, Mauro Parrino, Alcamo 29 anni, Antonino Pirrone, Alcamo 24 anni, Davide Castrogiovanni, Alcamo, 26 anni, Silvia Pisciotta, Erice, 31 anni, Giacomo Rizzotto, Salemi, 29 anni, Mattia Turin, Dolo (Ve), 26 anni, Andrea Doretto, San Donà di Piave (Ve), 31 anni, Alessio La Colla, Alcamo, 28 anni.



## Palermo, la disastrosa gestione di Gesip: il Comune rischia grosso



*Un carrozzone affondato nei debiti. Il conto potrebbe essere salatissimo*

LE INDAGINI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO – La questione Gesip non è chiusa.** C'è una causa civile ancora in corso. Il Comune di Palermo, socio unico, rischia di pagare un conto salatissimo per la gestione dell'ex partecipata comunale. Un carrozzone che prima di fallire è stato tenuto in vita per "ragioni sociali", ma nel frattempo ha accumulato milioni di euro di debiti.

**C'era la protesta di piazza dei precari**, che più di una volta misero a ferro e fuoco la città di fronte al rischio di perdere il lavoro. E c'era l'esigenza di garantire i servizi essenziali demandati alla società dall'amministrazione comunale.

Palermo: ecco il Comitato Salva Ucraini

## Inchiesta penale archiviata

Sono le due ragioni principali per cui, come ha ricostruito Livesicilia, è stata **archiviata l'inchiesta penale** a carico dei sindaci Leoluca Orlando e Diego Cammarata e dei vertici che si sono susseguiti alla guida della società. La partita, però, non è chiusa. **Dal 2017, infatti, è in corso un procedimento** davanti al giudice civile Claudia Turco.

La curatela fallimentare della Gesip, rappresentata in giudizio dall'avvocato Michele Perrino, ha citato tutti gli amministratori della società e il socio unico Comune di Palermo (del processo civile non fanno parte Orlando e Cammarata).

## Qualcuno ha pagato

**Hanno già fatto una transazione, dunque hanno pagato**, Piero Mattei, Massimo Primavera, Guido Barcellona, Claudio Iozzi, Nunziata Bucca, Giovanna La Bianca, Salvatore Cottone, Luigi Passaglia. Sono tutti ex commissario liquidatori e componenti del collegio sindacale.

**In totale hanno sborsato 458.000 euro**, ma resta in ballo la delicata posizione del Comune di Palermo. E la cifra lievita di parecchio.

## La perizia che inchioda il Comune

Il giudice ha affidato una perizia al commercialista Filippo Spiaggia. **La consulenza è stata depositata lo scorso dicembre**. Il perito era chiamato a rispondere a una serie di quesiti. Uno su tutti: accertare se la prosecuzione dell'attività d'impresa in epoca successiva alla delibera di liquidazione della società (adottata dall'assemblea straordinaria il 12.7.2010) abbia causato specifici danni alla società e ai suoi creditori.

PUBBLICITÀ

La Gesip fu dichiarata fallita il 31 agosto 2012. L'attività del biennio precedente quali danni ha provocato? C'è stata una gestione improntata su criteri di economicità?

## Un buco da 26 milioni di euro

Ed ecco il cuore della perizia. Secondo il consulente, si è verificato **“un differenziale di complessivi 26.563.194 euro**, pari alla misura delle perdite incrementalmente subite finché l'attività non è definitivamente cessata”.

Il commercialista aggiunge che “dall’esame della documentazione sia inequivocabilmente emersa **la volontà del Socio unico di proseguire l’attività sociale** nonostante la consapevolezza della mancanza di idonei presupposti economici (i costi della produzione erano maggiori dei ricavi) e finanziari (i corrispettivi, comunque insufficienti, venivano incassati in ritardo con conseguente incremento dell’esposizione debitoria e del relativo costo)”.

PUBBLICITÀ

## Erosione, deficit e fallimento

Ed ecco la conclusione: “L’indebita eterogestione del Comune di Palermo ha, quindi, comportato dapprima **l’erosione del capitale, quindi il deficit patrimoniale e, poi, il fallimento** a causa della perpetuata corresponsione di un corrispettivo inidoneo, della mancata adozione di politiche per la gestione del personale (e del relativo costo) nonché, più in generale, dell’omesso rimedio alle disfunzioni imprenditoriali che non garantivano il perseguimento dell’equilibrio economico-finanziario dell’azienda nonostante parecchi interlocutori (organo amministrativo, organo liquidatorio, organo di controllo, Collegio dei Revisori del Comune, Ragioneria Generale, Corte dei Conti) ne avessero a vario titolo più volte dato evidenza”.

## Accumulava solo debiti

**Insomma Gesip, che arrivò a dare lavoro a un bacino di settemila Lsu, non poteva reggersi sulle proprie forze.** Accumulava debiti su debiti e a nulla servirono i finanziamenti del governo nazionale che all’inizio tapparono un buco, ma finirono per alimentare la voragine dei debiti.

Ci furono “ulteriori aggravii economici a seguito delle perdite subite nel periodo in cui l’attività sociale proseguiva solo sulla base degli apporti finanziari ricevuti, ma pur sempre in modo inefficiente a causa delle suddette disfunzioni”.

## “Inefficienze economico-finanziarie”



Se “la strategicità della tipologia di servizi erogati nonché l’impatto sociale che avrebbe comportato un’eventuale interruzione degli stessi” sono stati sufficienti per evitare agli indagati un processo in sede penale, “non appaiono un’esimente per il Socio unico nella misura in cui già (almeno) **dal 2007 erano emerse significative inefficienze economico-finanziarie**, a causa dell’inadeguatezza dei corrispettivi riconosciuti alla Gesip”.

## Disastro annunciato

**Il disastro era certo “ciononostante, alcun intervento risulta essere stato realizzato al fine di risolvere dette** disfunzioni quanto, piuttosto, si è perpetuato (anche dopo la delibera di liquidazione) il modus operandi già adottato giungendo, poi, alla determinazione di un deficit patrimoniale di un’entità tale da rendere inevitabile la procedura concorsuale”.

## Covid, Pfizer e nuove povertà: "Serve un patto per il Lavoro"



*Maurizio Attanasio, segretario appena riconfermato della Cisl, analizza gli scenari di crisi a Catania.*

L'INTERVISTA di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

**CATANIA – Una volta messa tra parentesi la pandemia, è arrivata la guerra in Ucraina.** Benché il conflitto sia lontano dai nostri confini, l'aumento del costo del carburante, delle bollette della luce e del gas, hanno già bussato pesantemente alla nostre porte. Prima ancora, però, è arrivata l'inflazione a mortificare le stime sulla crescita. **Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl** catanese appena riconfermato, guarda con preoccupazione a questa fase storica. Un fase nera, un po' come le bandiere che sventolano ai balconi di via Vincenzo Giuffrida. "Vede, le dobbiamo sostituire ogni tre mesi a causa dello smog", ci avverte una volta entrati nel suo ufficio. Sembrano lontani gli anni in cui la federazione del sindacato cattolico era nella monumentale via Crociferi. I tempi cambiano, ma quella fa capolino nelle foto alle pareti.

PUBBLICITÀ

## **Segretario, a cosa sta pensando?**

Palermo: ecco il Comitato Salva Ucraini

“Penso che il Covid ci abbia lasciato in eredità una serie di novità da cui ripartire. In fondo, è come se avessimo vissuto una vera e propria guerra. Il lockdown ci ha segnati profondamente, come economia e come società. Nella fase della ricostruzione serve una nuova politica: la politica dello stare assieme”.

### **Lei parla di una progettualità condivisa: come si fa, però, quando un sindaco è sospeso?**

“Noi abbiamo chiesto a tutti gli attori pubblici di istituire dei tavoli di confronto non perché vogliamo essere protagonisti sempre e comunque. Chiediamo, semmai, sulla scorta della nostra storia, di poter suggerire quelle soluzioni utili ad attivare processi di sviluppo”.

### **Attanasio, partiamo appunto dalla vicenda Pfizer, che ha lasciato un po' tutti di sasso.**

“Beh, anche noi siamo rimasti esterrefatti. Dopo che Pfizer ha incassato ingenti risorse, non pensavamo assolutamente che proprio qui si puntasse alla riduzione del personale”.

### **Che fare?**

“Innanzitutto, abbiamo chiesto a Pfizer di presentare un piano aziendale che possa garantire sia il livello occupazionale e investimenti. Seconda cosa, va detto con chiarezza che non siamo innamorati dell'idea che qui si debbano produrre i vaccini. Ci sono altri prodotti su cui puntare. Uno in particolare, non lo cito per ovvii motivi, costa 1.050 euro a fiala: perché non farlo qui?”



**Parla di una riconversione sostenibile?**

“Al governo regionale e al governo nazionale, Pfizer ha detto che potrebbe raddoppiare gli investimenti. Questo in parte ci tranquillizza. Ma, insisto, serve capire quali siano i piani industriali da portare avanti”.

**Segretario, a Catania però non c'è soltanto il dossier Pfizer da gestire, giusto?**

“Esattamente. In merito alla Gigafactory, anche da Enel Green Power – la 3Sun per intenderci – vorremmo capire quali sono i loro piani. Vorremmo che se ne parlasse qui sul territorio, non a Roma”.

**Che idea si è fatto, invece, del mancato approdo di Intel a Catania?**

“Credo che abbia pesato tantissimo la mancanza di autorevolezza della città nel suo insieme imprenditoriale, politico e gestionale. La Politica dovrebbe dirci cosa fare affinché questa provincia sia appetibile”.

**Torniamo al punto di prima, sarebbe stato diverso se Catania non avesse avuto il sindaco fuori dai giochi?**

“Mi dispiace che Pogliese viva questa condizione particolare, che a mia memoria non ha precedenti. Quando Catania è andata in default, grazie al confronto tra amministrazione comunale, forze sindacali e governo nazionale, abbiamo ottenuto delle risorse fondamentali. Se avessimo avuto, anche dopo, una condizione di serenità, ne avremmo tratto sicuramente altro giovamento.”.

**Cosa ne pensa sulla querelle della scorsa settimana circa le non dimissioni di Pogliese?**

“Io penso che non sia nella nostra mission giudicare, spetta semmai alla Politica. Nostro compito è sicuramente richiamare le istituzioni al senso di responsabilità. Crediamo che Catania abbia bisogno di buona politica. Serve un progetto ampio di città che sappia puntare alla socialità e allo sviluppo”.

**Catania è una città a suo modo laboriosa, ma i conti stentano a tornare?**

“Guardi, Catania è una città che svetta per *working poor*, per l’alto numero di gente che resta povera nonostante svolga un lavoro. L’utilizzo dei contratti-pirata, i cosiddetti contratti-spazzatura, sta impoverendo i lavoratori e arricchendo i datori di lavoro”.

**Poi c’è chi non lavora e riesce lo stesso a “campare” la famiglia, come può essere?**

“Esiste il reddito di cittadinanza. Esiste il lavoro grigio ed esiste il lavoro nero. Ringrazio tantissimo le forze dell’ordine per il lavoro svolto quotidianamente nello stanare gli abusi, ma da solo non basta”.

**Il reddito di cittadinanza va mantenuto?**

“Così com’è non va bene e lo abbiamo detto più volte. Ma ha un obiettivo nobile: combattere la povertà. Se non lo avessimo avuto, durante la pandemia, sarebbe stata una ecatombe sociale”.

**La storia della Cisl è la storia di un sindacato radicato nei valori democratici e cristiani, che senso hanno oggi queste dottrine?**

“Siamo fieri di essere totalmente avulsi dalla politica. Siamo, tuttavia, demo-cristiani nell’accezione più alta. Nel senso che puntiamo al bene comune e pretendiamo che la Politica si adoperi per i lavoratori, gli anziani e i più deboli. Le nostre radici sono nella dottrina sociale della Chiesa, nella *Rerum novarum* di Leone XIII”.

**Entrando a Catania, monsignor Renna ha rivolto parole importanti proprio la mondo sindacale, che significa?**

“Quando si tratta di stare vicini agli ultimi, l’arcivescovo sa di aver nel sindacato un grande alleato. Parlo della Cisl, come delle altre confederazioni. Noi però abbiamo il medesimo bagaglio. La vuole sapere una cosa?”

**Prego.**

“Abbiamo addirittura una guida spirituale ed è monsignor Sapienza. Chi le parla, poi, è cresciuto tra i salesiani della Madonna delle Salette nel quartiere San Cristoforo. L’oratorio è sempre stato un luogo di crescita. Credo che ancora oggi la presenza della Chiesa possa servire a far accrescere il grado di socialità nelle nostre città”.

**Di cosa ha bisogno oggi Catania?**

“Di riscoprirsì comunità, in tutti i sensi. Non solo religiosamente. Se la politica saprà puntare ancora una volta al bene comune, possiamo agganciare il treno del rilancio. Serve un grande patto per i giovani e per il lavoro”.



# **Corsa a sindaco e regionali, Miccichè contro tutti “Giovani vorrebbero comandare ma devono aspettare” (VIDEO)**

di Maria Modica | 28/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La [data delle elezioni](#) ancora non c'è e di certezze in Sicilia ce ne sono poche anche in politica. Mentre a [sinistra](#) si aspetta ancora che Franco Miceli candidato dell'intera coalizione, sciolga la sua riserva e batta un colpo, a destra i [candidati in campo](#) restano cinque.

---

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco e regionali, Forza Italia va in frantumi, fallisce la 'missione di pace' della senatrice Ronzulli**

---

**Gianfranco Miccichè contro tutti**

E' toccato a Gianfranco Miccichè, a margine dell'inaugurazione della mostra del fotografo McCurry, organizzata dalla Fondazione Federico II, ribadire che il candidato di Forza Italia è e resta Francesco Cascio anche se la sua ufficializzazione, prevista per sabato scorso, non è ancora arrivata.

“Il candidato di Forza Italia è Francesco Cascio, non c'è alternativa – ha detto Gianfranco Miccichè – se poi la coalizione farà una sintesi diversa e il partito, nell'ambito della trattativa, deciderà di dare Palermo a qualcun'altro, quello è un altro tema. Ma il candidato azzurro è Cascio”

“La verità – ha aggiunto Miccichè – è che c'è qualcuno più giovane che è convinto che prima o poi dovrà comandare lui e periodicamente a seconda di chi è scontento di qualcosa, partono gli attacchi trasversali”

---

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco e regionali, Miccichè incontra La Russa, Lombardo smentisce voci di incontro con Letta “Sciocchezze”**

---

## **Ronzulli nuova alleata**

Ma il coordinatore di Forza Italia non si sottrae al tema dello [scontro interno](#) e della missione di pace della senatrice Ronzulli fallita alla fine della scorsa settimana “Non conoscevo la senatrice Licia Ronzulli, ma da quando è venuta in Sicilia e si è resa conto della situazione è diventata la mia migliore alleata”.

## **Micchè ” sotto attacco dal 1995”**

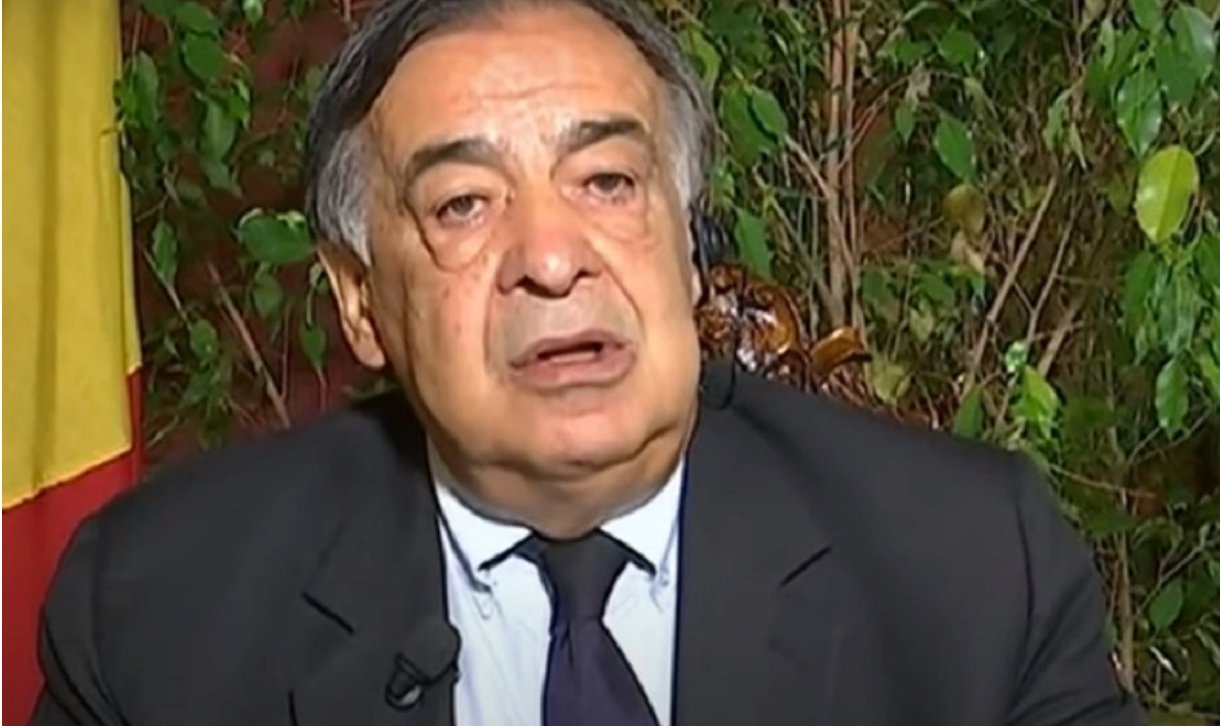


“Sono stato oggetto – ha aggiunto Miccichè- di attacchi di una violenza inaudita da parte dei miei colleghi, non vorrei finire – ha aggiunto, ironizzando – fra una di queste fotografie. È dal 1995 che si cerca di mettere in crisi la mia leadership, ma all’interno di Forza Italia non ci sono correnti, c’è soprattutto da parte dei più giovani la volontà di cercare alleanze variabili, dimenticano che ho 68 anni e almeno che non credano nell’immortalità, fra poco concluderò la mia esperienza. Quest’anno ho donato ai deputati un biglietto di auguri, ricordando loro di essere felici ed è quello che cerco di fare io, pur fra qualche dispiacere”

# Miceli candidato sindaco, la consacrazione di Leoluca Orlando "Ora basta tatticismi"

IL PRIMO CITTADINO USCENTE DI PALERMO LANCIA UN APPELLO ALLE FORZE POLITICHE

---



di Redazione | 28/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il [sindaco di Palermo Leoluca Orlando](#) “consacra” l’ufficiale discesa in campo di Franco Miceli quale [candidato del centrosinistra](#) alle prossime elezioni amministrative di primavera in città ma adesso chiede agli alleati chiarezza e soprattutto programmi e liste. Con una nota ufficiale il primo cittadino uscente, a conclusione del suo secondo mandato consecutivo, lancia una sorta di appello alle forze politiche che compongono la coalizione a rompere ogni tipo di indugio.

---

Leggi Anche:

**[Corsa a sindaco, verso una sfida fra Miceli e Cascio con le incognite Varchi e Lagalla](#)**



## **“Occorre definire il programma”**

“La coalizione di centrosinistra – esordisce Orlando – ha scelto Franco Miceli, candidato che conosco bene e apprezzo da molti anni anche per essere stato assessore da me scelto in una Giunta da me presieduta. Occorre adesso [definire al più presto un programma](#) che dia seguito alle tante realizzazioni e alle tante potenzialità che costituiscono da anni il patrimonio faticosamente raggiunto dalla nostra città. Palermo deve riprendere con forza e con ampia partecipazione democratica il proprio cammino dopo due anni di pandemia e dopo criticità e ostacoli causati dal venir meno nel consiglio comunale del sostegno alla Giunta da parte della maggioranza con me eletta nel 2017”.

## **Personalità forti e niente tatticismi**

Secondo il “credo” del sindaco uscente, palermitane e palermitani hanno il diritto di poter scegliere oltre al candidato sindaco liste con personalità forti e credibili: “Bisogna andare al di là di tatticismi e di esigenze di garanzie di posizioni personali e fuori da ogni logica di subalternità ad interessi per le prossime scadenze elettorali che non coincidano con le esigenze della città” aggiunge.

## **Condizioni da realizzare per garantire un buon governo**

“Si possono e si devono realizzare tutte queste condizioni – conclude Orlando – affinché Palermo, anche con interventi finanziari nazionali, come già avvenuto per altre grandi città italiane, riprenda con forza il percorso tracciato in questi ultimi dieci anni, proseguendo così il proprio cammino di innovazione e di futuro nel rafforzamento dell’amministrazione comunale e nel ruolo conquistato nella dimensione internazionale”.

**ELEZIONI COMUNALI 2022**

# Orlando grande assente al battesimo pubblico di Miceli: "Lo strappo fra la politica e la città va ricucito"

Il candidato del centrosinistra, che ha riunito il fronte progressista all'istituto Gramsci, ha annunciato la costituzione di "gruppi di lavoro e tavoli tecnici" per redigere il programma elettorale. Liste e discontinuità col sindaco uscente i "nodi" della coalizione

Foto Agenzia Dire

In centinaia hanno partecipato al battesimo pubblico di Franco Miceli, candidato sindaco della coalizione progressista, che si è tenuto oggi pomeriggio all'Istituto Gramsci. Ad ascoltare il primo intervento del presidente nazionale dell'Ordine degli architetti - che oggi ha sciolto le riserve accettando di correre sotto insegne di Pd, M5S, sinistra e movimenti civici - c'erano deputati nazionali e regionali, oltre che consiglieri comunali in carica e aspiranti a un posto all'interno di Sala delle Lapidi.

Grande assente il sindaco uscente Leoluca Orlando. C'era invece il suo vice Fabio Giambrone, sostenitore assieme a Giusto Catania della necessità di presentare agli elettori anche liste civiche a sostegno della candidatura di Miceli. Quello delle liste è attualmente uno dei "nodi" della coalizione: al momento quelle sicure sono quattro: Pd, M5S, Sinistra Civica Ecologista e una espressione di Miceli.



Un'altra "spina" è la discontinuità con Leoluca Orlando, emersa anche in casa M5S dopo l'incontro di ieri con il presidente Giuseppe Conte in cui è arrivato il via libera definitivo a Miceli. Il tema è sentito e spetta a Miceli trovare una mediazione, che appare difficile se è vero com'è vero che gli orlandiani non vogliono presentare una propria lista.

Nel suo intervento, Miceli ha sottolineato la necessità di "un percorso partecipato dalle forze politiche di coalizione ma soprattutto dalla cittadinanza come avviene in tutte le grandi città d'Europa". Il presidente nazionale dell'Ordine degli Architetti, già assessore in una delle Giunte Orlando a cavallo fra gli anni '90 e 2000 ha annunciato la costituzione di "gruppi di lavoro e tavoli tecnici" per redigere il programma elettorale e "ripartire poi da Palazzo delle Aquile nel segno di una nuova vita di Palermo".

"Il percorso che faremo - ha concluso - sarà condiviso e basato su un progetto che possa rispondere alle necessità e ai desideri di cittadini e cittadine. Lo strappo tra chi abita la città e la politica va ricucito e la modalità per farlo è quella della piena e trasparente condivisione".

# Il Consiglio dei Ministri impugna legge sull'esercizio provvisorio di bilancio della Regione Sicilia

---

La decisione è stata motivata con dei punti che contrastano con la normativa statale. La Regione precisa che l'esercizio provvisorio rimane esente da censure da parte del Governo

Di **Redazione** 28 mar 2022

---

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini, ha esaminato sei leggi di Regioni e Province autonome, deliberando d'impugnare la legge della Regione siciliana n. 1 del 21/01/2022, recante «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022». Lo comunica Palazzo Chigi. La decisione è così motivata: «Talune disposizioni in materia di autorizzazione di spesa e di assunzioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale, violano gli articoli 81, terzo comma, e 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione».

«L'impianto finanziario relativo all'esercizio provvisorio non è stato assolutamente toccato. La parte impugnata dal governo

riguarda le proroghe in materia di corpo forestale e dell'ex Aras (Associazione regionale allevatori della Sicilia). Il resto rimane inalterato senza pregiudizio agli equilibri dell'esercizio finanziario». Così il vicepresidente della Regione Siciliana Gaetano Armao, assessore all'economia, con riferimento alla decisione del Consiglio dei ministri.

Per approfondire:

Sicilia

## **Impugnato esercizio provvisorio, Pd: «Governo pasticcione che quando fa sbaglia»**



La Regione siciliana precisa inoltre in una nota che «nessuna delle norme impugnate ha refluenza sugli equilibri finanziari dell'esercizio provvisorio che rimane pertanto esente da censure da parte del Governo». Le disposizioni impugnate riguardano, in particolare, l'art. 9, con il quale si sono apportate modifiche ed abrogazioni alla legge regionale n. 28 del 2021 (norme sul Corpo forestale della Regione Siciliana) e l'art. 10 con il quale è stata prorogata l'utilizzazione del personale dell'Ente disciolto Aras transitato all'Istituto Sperimentale Zootecnico. I dipartimenti interessati hanno richiesto di resistere di fronte alla Corte costituzionale in difesa delle previsioni normative.



CRONACA

# Movida, appello del comitato cittadino: "Centro storico tra caos, minori a rischio e inciviltà"

La denuncia sulle vie del centro trasformate in pista per gare di moto e giovani minorenni indotti all'uso smodato di superalcolici. Un quadro a tinte fosche più volte segnalato alle istituzioni.

"Proteste e richieste cadute nel nulla"

Movida violenza, minori a rischio e inciviltà. Arriva la denuncia del comitato cittadino "Centro storico vivibile". Non è la prima volta che il comitato segnala la mancanza di rispetto delle regole, dalla chiusura dei locali alla somministrazione di bevande alcoliche anche ai minori. Appelli rivolti in passato alle istituzioni sono rimaste lettera morta. Ora torna sulla questione segnalando "vie del centro trasformate in pista per gare di moto" schiamazzi e urla e aree di pregio storico alla mercè.

Ecco la lettera-appello:

“È normale che diversi locali e ritrovi del centro storico cittadino facciano musica dal vivo, trasformandosi in discoteche e luoghi per concerti all'aperto, con amplificazione al massimo ed a ridosso delle abitazioni, senza rispettare gli orari previsti dalla ordinanza municipale ancora in vigore, e strafregandosene del diritto dei residenti al riposo notturno?

È normale che locali ed esercizi di varia tipologia rimangano aperti tutta la notte, fino alle cinque del mattino ed oltre, dato che non è previsto alcun orario di chiusura come in tutti i centri urbani

civili, aggregando una clientela che bivacca all'insegna di schiamazzi ed urla da trogloditi, con il verificarsi talvolta di autentiche risse?

È normale che giovani minorenni e non vengano indotti all'uso smodato di superalcolici, utilizzando anche il rituale del pericoloso ed autolesionista del "bingedinking", che procura, a lungo andare, danni irreversibili ai neuroni cerebrali?

È normale che degli autentici incivili, che vedono il centro storico come "territorio di conquista", scorazzino per le vie e le strade durante tutto il giorno, e di notte fino all'alba, con le loro auto e minicar dotate di impianti di amplificazione fuori legge, con il preciso e solo intento di disturbare il riposo notturno dei residenti?

È normale che certe vie del centro si trasformino di notte in piste per gare di moto di grossa cilindrata?

È normale che aree di pregio storico-culturale ed architettonico del centro storico siano ormai totalmente occupate e soffocate da strutture permanenti dei vari locali?

Ed è normale che tutto ciò venga tollerato (se non favorito) senza interventi adeguati da parte di tutte le varie istituzioni competenti, per ripristinare un minimo di decoro e di convivenza civile?

**NO!** Non è assolutamente normale.

Ma tutto questo forse continua ad avvenire perché non si svolge nelle zone di residenza di chi ha gestito o gestisce o rappresenta le varie Istituzioni, ma riguarda solo dei comuni cittadini che in questi ultimi anni hanno visto e continuano a vedere tuttora le loro proteste e le richieste di tutela dei loro diritti cadere nel nulla”.

# Esercizio provvisorio, ex Aras e forestali: le norme impugnate



*Problemi relativi a coperture e competenze.*

**SICILIA** di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

ROMA – Doccia fredda per il governo regionale: l'esecutivo nazionale impugna due disposizioni inserite nell'esercizio provvisorio. Sotto la lente d'ingrandimento del Consiglio dei ministri è finita la legge della Regione siciliana numero 1 del 21/01/2022, recante "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022". Le criticità riguardano la norma regionale che autorizza l'Istituto Zootecnico a prorogare i contratti a tempo determinato dei lavoratori ex Aras (articolo 10) per altri due anni e quella in materia di corpo forestale (articolo 9). Palazzo Chigi motiva così la decisione. "Talune disposizioni in materia di autorizzazione di spesa e di assunzioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale, violano gli articoli 81, terzo comma, e 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione".

PUBBLICITÀ

Le criticità riscontrate sono relative dunque alle coperture di spesa e al fatto che la Regione avrebbe esondato dalle proprie competenze toccando una materia di legislazione esclusiva dello Stato. Duro il commento del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. “Un governo regionale pasticciona che è riuscito a farsi impugnare persino l’esercizio provvisorio”. Non fa sconti il segretario dem Anthony Barbagallo. “Il Consiglio dei ministri ha impugnato la prima legge approvata quest’anno dall’Ars, l’esercizio provvisorio per l’anno 2022. Il governo non fa nulla per la nostra Isola, a parte litigare e spartirsi poltrone. Ma quando fa, raccoglie solo pessime figure”, dice. “Lo abbiamo sempre detto e lo ribadiamo: la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. La Sicilia – prosegue – per colpa di Musumeci detiene il record di leggi impugnate in questa legislatura. E’ il metodo che è sbagliato, la fretta è cattiva consigliera. Per questo l’invito è di presentare subito il disegno di legge – conclude – per evitare ulteriori pasticci e non lasciare, ancora una volta, le casse della Regione vuote e la Sicilia tra incertezze e precarietà”.

PUBBLICITÀ

Palermo: ecco il Comitato Salva Ucraini

L’assessore all’economia Gaetano Armao delinea i contorni della decisione del CdM. “L’impianto finanziario relativo all’esercizio provvisorio non è stato assolutamente toccato. La parte impugnata dal governo riguarda le proroghe in materia di corpo forestale e dell’ex Aras (Associazione regionale allevatori della Sicilia). Il resto rimane inalterato senza pregiudizio agli equilibri dell’esercizio finanziario”, spiega. E mentre il clima politico si arroventa, la palla passa adesso alla Corte Costituzionale che deciderà se, ed eventualmente in quale parte, cancellare la norma della Regione. Tuttavia i dipartimenti interessati intendono resistere davanti alla Consulta a difesa delle previsioni normative



# Come la vita nel metaverso cambierà le nostre menti

Barbato (psicologo digitale): «Immergendosi completamente nel metaverso, con ognuno dei 5 sensi, indossando sofisticate tecnologie sensoriali, ogni vissuto andrà ad aggiungersi alla nostra memoria autobiografica, arricchendola e modificandola, esattamente come accade nella vita (reale) di tutti i giorni»

*di Isabella Faggiano*

## 5

Abitano su Pandora e sono degli ibridi, creati dall'unione di geni umani e umanoidi. Sono gli avatar ed ognuno di loro può essere controllato solo dall'essere umano il cui DNA è stato impiegato per generarli. Era il 2009 quando James Cameron portava sul grande schermo il film "Avatar", immaginando una realtà futura e futuristica ambientata nel 2154. Ma non è da escludere che, se Cameron avesse prodotto questo film nel 2022, lo avrebbe collocato in un futuro molto più recente. Oggi, infatti, l'esistenza del **metaverso, ovvero di un insieme di spazi virtuali tridimensionali** creati al computer e interconnessi tra di loro, non è più soltanto una fantasia. È una realtà, che seppur virtuale, assomiglia sempre di più alla vita vissuta, essendo in grado di coinvolgere l'essere umano con tutti i suoi **cinque sensi**.

## Il corpo abita il mondo virtuale

«Indossando **guanti sensoriali e tute aptiche**, indumenti altamente tecnologici in grado di trasferire al corpo di chi l'indossa le sensazioni naturali come se stesse visse realmente nell'ambiente riprodotto dal software simulativo, anche la corporeità viene "trasferita" all'interno di questi spazi virtuali. Ognuno con il proprio avatar può condividere luoghi ed esperienze (virtuali) con persone fisicamente distanti – spiega **Simone Barbato** psicologo clinico e digitale, collaboratore di ricerca presso l'Università di Cassino e co-funder di Idego.

## L'avatar è il sé ideale

In parole, nel metaverso si potrà vivere una vita parallela in cui ognuno, creando l'avatar che rispecchia il proprio ideale, **potrà essere ciò che vuole, fare ciò che desidera**, spostandosi da un mondo (virtuale) all'altro in un solo click. «Potranno farlo tutti – assicura Barbato -. Non ci sono limiti, se non quelli dettati dalla conoscenza delle nuove tecnologie. Ma anche i meno avvezzi, con la giusta dose di curiosità potranno imparare in fretta».

## I confini tra reale e virtuale

Ma si tratterà di una **vita parallela**, oppure mondo reale e mondo virtuale finiranno per fondarsi, rendendone impercettibili i confini? Chi, come il dottor Barbato, ha fatto del metaverso uno dei suoi principali oggetti di studio, non ha dubbi: «Sì – dice lo psicologo digitale – il **metaverso influenzerà nelle nostre vite e la nostra mente**. E viceversa. Anche le esperienze vissute nel mondo reale influiranno su quelle che si sperimenteranno nel metaverso».

## La memoria autobiografica

Ma vediamo come e perché. «Immergendosi completamente nel metaverso, con ognuno dei cinque sensi, indossando sofisticate tecnologie sensoriali, **ogni vissuto andrà ad aggiungersi alla nostra memoria autobiografica**, arricchendola e modificandola, esattamente come accade nella vita (reale) di tutti i giorni. Allo stesso modo, anche le azioni che compiremo nel metaverso potranno essere spinte o stimolate da ciò che abbiamo fatto, e quindi appreso, nel mondo reale».

## Un mondo senza regole?

E finché azioni e comportamenti di ogni avatar rientreranno in un range di normalità (non manifesteranno, cioè, alcunché di patologico), tutto andrà bene. Ma **cosa accade ad una persona che ha comportamenti disfunzionali**, come disagi, disturbi psicologici o vere e proprie patologie, entrando nel metaverso, in un universo che per quanto realistico non è propriamente reale e, soprattutto, più sfuggente alle regole ed ai controlli a cui ci si attiene (per legge o consuetudine), al fine di garantire una convivenza civile?

## Metaverso: amplificatore di psicopatologie?

«Il metaverso può potenzialmente trasformarsi in un **amplificatore di alcuni disturbi e psicopatologie** – ammette Barbato -. Il mondo virtuale **potrebbe consolidare alcune condotte di evitamento**, tipiche di chi soffre di **disturbi ansiosi** e, in particolar modo, di ansia sociale. Chi ha paura di esporsi al giudizio altrui evita, appunto, tutti i contesti di socialità. Da questo evitamento, che genera un abbassamento del livello di ansia e quindi una sensazione di benessere, scaturirà un ulteriore evitamento, gettando l'individuo in un circolo vizioso. Circolo dal quale nel mondo virtuale (dove ognuno costruisce il proprio avatar a immagine e somiglianza del proprio ideale) sarà ancora più difficile liberarsi che nel mondo reale».

## Se la perfezione del corpo virtuale non rispecchia quella reale

Ma le insidie nascoste dietro l'avatar (incarnazione della perfezione) non finiscono qui. «Se una parte importante della vita relazionale degli individui, adolescenti o adulti che siano, si consumerà all'interno di spazi virtuali, dove ci si potrà rappresentare e presentare all'altro con un corpo ideale, **sarà sempre più difficile accettare la propria corporeità** riflessa allo specchio (reale) – avverte lo psicologo clinico -. Il metaverso potrebbe così amplificare anche tutte quelle problematiche che derivano da una non accettazione del sé, **disturbi alimentari in primis**».

## Ci si allena alla vita reale

Per fortuna, però, non ci sono solo cattive notizie: accanto ai rischi ci sono anche benefici. «Così come, già da alcuni anni, si utilizzano i visori di realtà immersiva per curare le fobie, anche il metaverso potrà essere una sorta di palestra in cui **ci allena a tenere comportamenti che seppur giusti, si fatica a mantenere nel mondo reale** – dice Barbato

- Se tutte le esperienze che maturiamo nella virtualità (utilizzando le tecnologie che permettono il coinvolgimento di tutti i nostri sensi) alimentano la nostra memoria autobiografica, anche eventuali strategie di fronteggiamento apprese nel mondo virtuale, potranno essere sfruttate nel mondo reale».

Facciamo un esempio concreto. Se ho paura di volare, potrò affrontare uno o più viaggi in un aereo virtuale, con tanto di tuta aptica addosso, imparando man mano a gestire le mie ansie e i miei timori. Quando il viaggio (virtuale) trascorrerà senza intoppi, allora potrò essere pronto a salire a bordo di un aereo reale. E chissà che il metaverso non diventi, così, un grande palcoscenico teatrale dove ognuno di noi avrà la possibilità di cimentarsi in una spettacolare prova generale della propria vita.

# Nuovo trattamento distrugge i calcoli renali con le onde sonore, addio dolore e bisturi

Un nuovo trattamento chiamato litotrissia a onde esplosive distrugge i calcoli renali

*di Valentina Arcovio*



14

Solo chi ci è passato lo sa: i **calcoli renali** sono dolorosi, anzi dolorosissimi. Per questo l'annuncio di un **nuovo trattamento** in grado di distruggerli rapidamente è stato accolto con entusiasmo dalla comunità scientifica internazionale. Un gruppo di ricercatori dell'**Università di Washington**, a Seattle, ha scoperto che un trattamento a base di **onde sonore**, conosciuto come **litotrissia a onde esplosive** (BWL) è in grado di rompere i **calcoli renali** in pezzi abbastanza piccoli che possono poi essere facilmente espulsi con l'urina.

## Impulsi sonori frammentano i calcoli renali in pezzi più piccoli

Bastano 10 minuti e il problema è risolto: i frammenti passano attraverso il **tratto urinario** per essere espulsi senza provare quel terribile dolore. Nello studio, descritto **Journal of Urology**, sono stati coinvolti 19 partecipanti, ognuno dei quali soffriva di **calcoli renali**. La procedura BWL utilizza **impulsi sonori** per attaccare il calcolo renale e romperlo in frammenti più piccoli. Non è una procedura molto invasiva ed è molto più semplice e meno dispendiosa in termini di risorse rispetto alla **chirurgia**, e molto meno dolorosa come cercare di far passare il calcolo naturalmente.

## Con la litotrissia a onde esplosive i calcoli renali possono essere espulsi naturalmente



Nei 19 partecipanti sono stati rilevati 25 **calcoli renali**. Ciascuno è stato trattato con **BWL** per dieci minuti. Il trattamento è stato in grado di rompere il 90 per cento dei calcoli e frammentarne completamente il 40 per cento. Poco più della metà dei calcoli sono stati frammentati almeno parzialmente dalle **onde sonore**. I frammenti rimanenti erano abbastanza piccoli da poter essere facilmente eliminati dai pazienti con **poco dolore**.

## Una possibile svolta per il trattamento dei calcoli

L'esame eseguito dai ricercatori dopo l'espulsione non ha riscontrato **effetti collaterali negativi**, ma solo piccole lesioni tissutali causate ai pazienti che hanno ricevuto il **trattamento**. Se ampiamente adottato, BWL potrebbe rappresentare una svolta nel trattamento di una condizione che colpisce più persone di quanto alcuni possano credere. I ricercatori scrivono che ogni anno circa il 10 per cento degli americani soffre di **calcoli renali**, che costano all'economia della nazione circa 10 miliardi di dollari all'anno.

## I ricercatori sperano che si arrivi a una litotrissia ambulatoriale

I calcoli renali si formano quando si creano **depositi di minerali** nell'organo di una persona che alla fine si induriscono. Il corpo ha bisogno di liberarsene, ma può essere un processo estremamente doloroso e arduo. Le persone più a rischio sono in **sovrappeso o obese**, non bevono abbastanza acqua ogni giorno o fanno **scelte alimentari sbagliate**. Quando un calcolo è troppo grande per passare naturalmente, può causare dolore estremo e richiedere addirittura un **intervento chirurgico**. I ricercatori sperano che i loro risultati «siano un passo verso una **litotrissia ambulatoriale** per pazienti svegli», poiché il trattamento può evitare la **necessità di anestesia** e interventi più seri.

# Endometriosi, la Società Europea aggiorna le Linee Guida. Viganò (SIRU): «In Italia ancora tutto fermo»

«Non possiamo dire lo stesso per le linee guida italiane che ancora attendono di essere implementate, rendendo difficile una standardizzazione dei trattamenti» spiega la co-presidente della Società Italiana della Riproduzione Umana (SIRU)

*di Redazione*



2

**Adolescenti e donne in menopausa:** a loro guardano le nuove raccomandazioni contenute nelle Linee Guida sull'Endometriosi pubblicate dalla Società Europea di Riproduzione Umana ed Embriologia (ESHRE).

Queste, che vedono importanti aggiornamenti a distanza di sette anni dalla loro definizione, saranno al centro del webinar organizzato dalla Società Europea in programma per martedì 29 marzo in occasione della giornata mondiale dedicata alla patologia. Tra gli esperti, a fare il punto sulla ricerca in termini di epidemiologia, patogenesi, cura del paziente e sfide cliniche, anche una delle massime ricercatrici italiane **Paola Viganò**, co-presidente della **Società Italiana della Riproduzione Umana** (SIRU) nonché Dirigente Biologo Procreazione Medicalmente Assistita presso l'Ospedale Policlinico di Milano.

## Nuove Linee Guida

Nell'aggiornamento del documento – riguardante principalmente i migliori trattamenti della patologia e la cura per le donne in età riproduttiva – l'endometriosi adolescenziale viene trattata per la prima volta, con raccomandazioni sulla diagnosi e terapie appropriate per la **gestione dei sintomi nelle giovani adulte**. Inoltre, sono state fornite maggiori informazioni circa il trattamento dell'infiammazione cronica tra le donne in menopausa, inerenti a gravidanza e conservazione della fertilità.

Tra le modifiche apportate anche quelle relative all'uso della laparoscopia – tecnica chirurgica mininvasiva utilizzata a fini diagnostici – non più considerata il “gold standard” per la diagnosi. A queste si aggiunge infine un rinnovamento delle linee guida relative a endometriosi e cancro e alla terapia ormonale post-operatoria, che secondo gli ultimi studi migliorano l'esito della chirurgia in termini di dolore e prevengono il ritorno di malattia e sintomi. «Una revisione che tocca aspetti significativi dell'approccio alla patologia, che diviene così più inclusiva» commenta la Viganò in vista dell'evento.

## Le Linee Guida in Italia

«Purtroppo però, non possiamo dire lo stesso per le linee guida italiane che ancora attendono di essere implementate, rendendo difficile una standardizzazione dei trattamenti» aggiunge la ricercatrice che con SIRU e altre istituzioni e soggetti interessati ha realizzato le “Linee Guida Diagnosi e trattamento dell'Endometriosi”, al momento in attesa di approvazione presso l'Istituto Superiore della Sanità.

Tra i punti cardine del documento al vaglio dell'ISS, **la creazione di centri specializzati** che permettano un approccio multidisciplinare delle terapie volte a “spegnere” gli effetti dell'infiammazione cronica. Infatti, aggiunge l'esperta: «Ad assistere le donne in quello che è a tutti gli effetti **un problema sociale** devono esserci strutture di eccellenza dove oltre al chirurgo, sono presenti specialisti della fecondazione assistita, ma anche figure come l'andrologo, lo psicologo, il ginecologo per garantire a queste le cure più appropriate».

«In Italia, grazie anche alle sollecitazioni mosse da professionisti della salute e dalle tante associazioni di donne, le istituzioni hanno e stanno investendo in modo importante nella ricerca della patologia, ma l'applicazione delle Linee Guida rimane una necessità impellente, accanto a prevenzione, informazione e diritti sul lavoro» conclude l'esperta.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Padova, 28

marzo 2022 - Exerciseis Medicine (EIM) nasce in Italia grazie al contributo organizzativo del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova, che, insieme ad altre università (Brescia, Torino, Perugia), società scientifiche nazionali (SIMI, SIO, SIMSE), associazioni professionali (AISE e CISM) ed enti (Settore prevenzione della Regione Veneto), ha costituito

l'iniziale Advisory Board, che oggi si sta ampliando, includendo un numero crescente di soggetti ed estendendosi progressivamente a tutte le figure professionali che si interessano dei temi di salute ed esercizio fisico.

Exerciseis

Medicine® (EIM), è un'iniziativa non profit, fondata nel 2007 dall'American Medical Association e dall'American College of Sports Medicine, che include nel suo Advisory Board eminenti ricercatori e clinici internazionali, ed è stata finora introdotta in oltre 40 paesi in tutto il mondo. L'iniziativa europea, attivata nel 2015, è attualmente coordinata dal prof. Juergen Steinacker dell'Università di Ulm.



### Obiettivo

generale di Exercise Medicine® (EIM), è rendere la valutazione e la promozione dell'attività fisica uno standard nell'assistenza clinica, collegando l'assistenza sanitaria con l'attività fisica basata sull'evidenza per tutte le persone con qualsiasi livello di abilità.

### EIM è impegnata

in questo nella convinzione, basata sulle attuali forti evidenze scientifiche, che l'attività fisica promuova una salute ottimale e debba essere parte integrante della prevenzione e del trattamento di molte condizioni mediche.

### In qualità

di partner delle iniziative europee e mondiale, “l’iniziativa italiana ha come obiettivo quello di sviluppare un programma sostenibile e multisettoriale che colleghi i leader della medicina, dell'amministrazione sanitaria, della salute pubblica e della scienza dell'esercizio - afferma il prof. Roberto Vettor, presidente dell’Iniziativa e direttore del Dipartimento di Medicina dell’Università di Padova - Tutto ciò, allo scopo di raggiungere l’obiettivo generale di promuovere anche in Italia l’integrazione dell’attività fisica svolta all’interno o meno dei sistemi sanitari, come standard nella cura dei pazienti, per la prevenzione e il trattamento delle malattie croniche”.

### “In questo

senso - aggiunge il prof. Andrea Ermolao, vice-direttore e coordinatore di EIM Italy - è un importante obiettivo della Medicina dello Sport e dell’Esercizio, quello di implementare la valutazione dell’attività fisica e del livello di efficienza fisica nella routine clinica, per una prescrizione di esercizio adatta, su misura per ogni paziente”.

### Secondo il prof.

Antonio Paoli, Prorettore per il benessere e lo sport e past-president della Società Italiana delle Scienze Motorie e Sportiva (SISMeS), l’iniziativa EIM evidenzia anche il ruolo fondamentale del chinesiologo nell’approccio integrato alla prescrizione e somministrazione di esercizio fisico e la necessità di un dialogo costante tra professionisti medici e laureati in scienze motorie.

## Exerciseis

Medicine non si rivolge tuttavia ai soli professionisti della salute e dell'esercizio, ma anche a tutta la popolazione, specialmente quella portatrice di patologie croniche, e ha lo scopo di diffondere l'importanza della pratica dell'attività fisica e del contrasto della sedentarietà, divulgando a tutta la popolazione il concetto che l'esercizio fisico può risultare una vera e propria terapia, peraltro di grandissima efficacia.

## Tutto ciò è

perfettamente sintetizzato dall'affermazione: “se avessimo una pillola che potesse contenere tutti i benefici derivanti dall'esercizio fisico, sarebbe il farmaco più prescritto al mondo”.



Torino,

28 marzo 2022 - Una rete Hub and Spoke che migliora gli esiti di cura e abbassa la mortalità per i pazienti affetti da cardiopatie valvolari: è quanto realizzato dall'ospedale Mauriziano con il Centro di cardiopatie valvolari, in collaborazione con la AslTo3 e la AOU San Luigi Gonzaga per il territorio dell'Area Omogenea Torino Ovest (che comprende AslTo3, Aou San Luigi Gonzaga, Ao Ordine Mauriziano).

La

Rete di area omogenea per le cardiopatie valvolari è nata a dicembre 2020 grazie ad una convenzione tra le Aziende sanitarie. Oggi si raccolgono i primi significativi dati di attività.

Le cardiopatie valvolari sono alterazioni cardiache di tipo strutturale o funzionale, che compromettono il normale funzionamento del cuore. Possono essere congenite oppure acquisite, come conseguenza dell'invecchiamento, di meccanismi metabolici patologici, di episodi infettivi o traumatici. La prevalenza della valvulopatia moderata o grave nella popolazione adulta è del 2,5% con un'ampia variazione legata all'età, che arriva fino al 13,3% nelle persone con età superiore ai 75 anni. Si tratta di patologie per le quali l'approccio interventistico (tramite Tavi e Mitraclip) è sempre più rilevante in termini di efficacia e di riduzione del rischio clinico.

“La creazione di un percorso dedicato Hub&Spoke sul territorio - commenta Maurizio Dall'Acqua, Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino - ha consentito di raddoppiare il volume di attività, rispondendo ad un bisogno di salute reale della popolazione

e migliorando nettamente gli esiti di cura sui pazienti”.

“L’importanza

della creazione della Rete per le cardiopatie valvolari - commenta Franca Dall’Occo, Direttore generale dell’AslTo3 - è particolarmente rilevante per il momento storico del suo debutto, in piena pandemia, quando era necessario trovare nuove modalità di risposta per far fronte alle emergenze sanitarie e si rinnova oggi, all’inizio di un nuovo percorso nell’organizzazione dei servizi, che mette in primo piano il territorio”.

“La

collaborazione tra Aziende territoriali e ospedaliere - commenta Francesco Arena Direttore Generale AOU San Luigi - rappresenta una organizzazione ottimale per condividere le risorse ed integrare le professionalità, in funzione di una strategia vincente per la crescita culturale e per un miglior trattamento dei pazienti”.

## **Come funziona la Rete**

Azienda

Ospedaliera Ordine Mauriziano: il Centro di Cardiopatie valvolari. Un Hub che offre un approccio multidisciplinare e completo alla cardiopatia valvolare, che include screening, diagnosi e gestione medica, terapie chirurgiche tradizionali e mininvasive e approcci transcateretere, nonché i necessari follow-up. Un vero e proprio Heart Team con cardiologi, cardiocirurghi (diretti dal dottor Paolo Centofanti), cardioanestesisti e chirurghi vascolari.

Il

Centro di Cura per le Malattie Valvolari prevede un organico inserimento nel contesto territoriale di riferimento (Area Omogenea Torino Ovest), attraverso il modello “HUB-and-SPOKE”.



“Nel

centro Hub - spiega Giuseppe Musumeci, Direttore della Cardiologia dell’Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino - è presente un Heart Team, cioè un gruppo di lavoro composto da: cardiologo, cardiocirurgo, cardio-anestesista, chirurgo vascolare, con il supporto di altre figure professionali che, di volta in volta, in base alla tipologia di paziente, partecipano alla gestione del caso clinico, assicurando un’eccellente complessità assistenziale”.

AslTo3, Ospedale di Rivoli +

Cardiologia dell’AOU San Luigi di Orbassano. I Centri Spoke sul territorio dell’Area Omogenea provvedono in proprio all’identificazione dei pazienti affetti da patologie valvolari cardiache da trattare ed inviare all’Hub Mauriziano, al follow-up degli stessi dopo il trattamento presso il Centro Hub ed anche all’esecuzione in proprio di parte degli interventi, grazie a una formazione dedicata.

I due Centri di Emodinamica

lavorano con una unica équipe operatoria sui casi coronarici ed altri interventi strutturali e vascolari nei due ospedali con un organico di 8 emodinamisti.

“Quattro

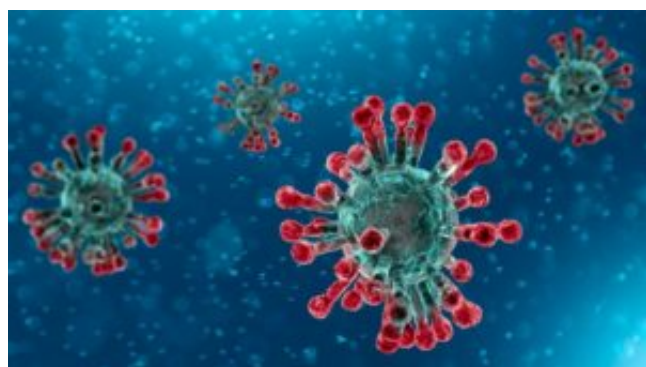
cardiologi interventisti della nostra équipe - sottolineano Ferdinando Varbella, Direttore della Cardiologia e del Dipartimento medico dell’ospedale di Rivoli dell’AslTo3 e Alessandra Chinaglia, Direttore della Cardiologia del San Luigi di Orbassano - sono stati appositamente formati su TAVI e MITRACLIP. Questo consente di ampliare ulteriormente l’offerta di salute a questa particolare popolazione di pazienti”.

Sono stati

selezionati con questa modalità operativa 150 pazienti con stenosi aortica grave sintomatici, dei quali 98 sottoposti a TAVI e 11 ad intervento chirurgico a cuore aperto, mentre oltre 20 sono ancora in lista di attesa.

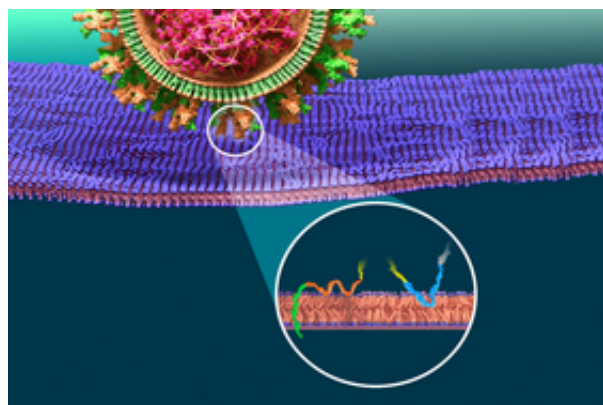


*La risposta arriva da una collaborazione tra l'Istituto officina dei materiali del Cnr, l'Istituto Laue Langevin di Grenoble, l'Università di Cambridge e l'Australian National Deuteration Facility. Nella ricerca, pubblicata in copertina dalla rivista Jacs, si descrive il meccanismo di fusione cellulare*



Roma, 28 marzo 2022 - Una ricerca internazionale che ha coinvolto l'Istituto officina dei materiali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iom), l'Istituto Laue Langevin (ILL) di Grenoble, l'Università di Cambridge e l'Australian National Deuteration Facility, ha rivelato il funzionamento del meccanismo critico di fusione con cui SARS-CoV-2 entra in contatto e infetta le cellule umane. In particolare, SARS-CoV-2, appartiene a una famiglia di virus a RNA conosciuti e chiamati  $\beta$ -coronavirus, che possono causare malattie respiratorie anche gravi e che sono altamente contagiosi.

“Nonostante faccia parte di una famiglia già nota di virus, però, non si era ancora compreso il meccanismo con cui SARS-CoV-2 infetta le cellule umane - spiega Daniela Russo del Cnr-Iom - In questo [studio](#), pubblicato in copertina su *Jacs*, siamo stati in grado di riprodurre alcuni aspetti importanti per studiare il meccanismo di infezione, semplificando il sistema fino ai suoi elementi principali, che possono essere analizzati mediante la spettroscopia di diffusione di neutroni (scattering). Usando le possibilità offerte da questa metodica, si è potuto studiare nel dettaglio le interazioni tra la proteina virale e la membrana cellulare, analizzando gli effetti sulla struttura della membrana e la dinamica a scala molecolare di questa interazione a temperatura ambiente”.



*Rappresentazione schematica dell'inserzione dei peptidi di fusione della proteina spike in una membrana*

La ricerca si è concentrata sulla proteina Spike virale, che svolge un ruolo importante nell'infettività: in particolare, si è identificata la sequenza proteica precisa coinvolta nel processo di fusione (peptidi di fusione), cioè quella responsabile del processo con cui il virus riesce a penetrare e infettare l'organismo. “La proteina Spike può mediare l'ingresso cellulare tramite fusione diretta sulla membrana plasmatica dove i livelli di calcio sono alti, o sulla membrana endosomiale, dove i livelli di calcio sono inferiori”, prosegue Russo.

I ricercatori del Cnr-Iom hanno potuto utilizzare le strutture dell'ILL di Grenoble, dove sono insediati presso un'unità di ricerca, e compiere gli esperimenti in stretta collaborazione, ottenendo informazioni cruciali e uniche al fine di determinare i meccanismi molecolari dell'infettività.

“Assieme ai ricercatori dell'ILL abbiamo prodotto i campioni e pianificato gli esperimenti - aggiunge Francesca Natali del Cnr-Iom - Grazie all'impiego di un approccio multi-metodo e alle competenze dei diversi gruppi di ricerca che lavorano nel sito di Grenoble si è effettivamente compreso che i diversi segmenti del peptide di fusione della SARS-CoV-2 Spike assumono diverse funzioni nelle fasi di fusione e infezione”.

Emerge però anche il ruolo fondamentale del calcio. “In presenza di calcio, la regione di fusione N-terminale si arpona attraverso il doppio strato lipidico. La membrana viene destabilizzata e resa più fluida, avviando la fusione in cui i lipidi della membrana virale e della membrana ospite iniziano a mescolarsi - spiega Russo - Rimuovendo il calcio, il peptide di fusione N-terminale cambia posizione e si colloca meno in profondità nella membrana, dove funziona in modo molto più simile agli altri peptidi di fusione studiati, fungendo cioè da ponte tra l'ospite e la membrana virale”.

“Secondo questi risultati i livelli di calcio intracellulare possono quindi fornire un'indicazione di dove e come le membrane virali e dell'ospite si fondono durante l'infezione da SARS-CoV-2. Questi dati, oltre a essere interessanti nel contesto dell'attuale pandemia di Covid-19, forniscono un quadro interdisciplinare per future indagini sui meccanismi di fusione eucariotica e virale”, conclude Russo.